
FONTI

MARIE LASSERRE E LA FONDAZIONE DELL'ISTITUTO SALESIANO DI CASERTA

Francesco Casella

SIGLE

- Annali = Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana* 4 Vol. Torino, S.E.I. 1941-1951
ASC = Archivio Salesiano Centrale - Roma
ASCE = Archivio di Stato - Caserta
Al. Pol. = Alta Polizia
Gab. Pref. = Gabinetto Prefettura
ASV SCC = Archivio Segreto Vaticano Sacra - Congregazione del Concilio - Roma
DBS = *Dizionario biografico dei Salesiani*, a cura di E.Valentini - A. Rodinò, Torino 1969
DIP = *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, a cura di G. Pelliccia - G. Rocca, Edizioni Paoline 1976-1988
FDB = ASC *Fondo Don Bosco. Microschedatura e descrizione*, a cura di A. Torras, Roma 1980
FDR = ASC *Fondo Don Rua (con annessi Don Bosco complementi e Maria Domenica Mazzarello). Microschedatura e descrizione*, Roma 1996
HC = *Hierarchia Catholica. Medii et Recentioris Aevi*, Vol. VIII. Padova, Edizioni "Il Messaggero di S. Antonio" 1978
Nannola = Nicola NANNOLA, *I Salesiani a Caserta. Fondazione e primo decennio (1895-1908)*, in "Archivio Storico di Terra di Lavoro", a cura della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, Vol. XIII, Caserta 1993

ABBREVIAZIONI

- allog allografo
aut autografo
f ff folium folia
fs fascicolo
mc microscheda
mrg margo
orig originale
r retto (del foglio)
sup superior
v verso (del foglio)

I. INTRODUZIONE

Premessa

L'intento di questa ricerca ha lo scopo di far meglio conoscere la benefattrice Marie Lasserre, che è avvolta in un alone di mistero e, attraverso la sua corrispondenza con don Michele Rua e don Celestino Durando, i soli che ne conoscevano l'esistenza, le origini dell'istituto di Caserta, del quale è fondatrice.

L'Archivio Salesiano Centrale ce ne ha offerto l'opportunità, perché custodisce ben 62 lettere in francese di Marie Lasserre. Purtroppo non si sono potute rintracciare le lettere che don Celestino Durando scriveva alla benefattrice a nome di don Michele Rua, ma le annotazioni di risposta sulle lettere della Lasserre, il contenuto delle stesse soprattutto, la consultazione del primo *Registro di Cronaca* dell'istituto, che contiene la trascrizione di vari documenti e la lettura di altre lettere relative alla fondazione, hanno consentito d'individuare sufficientemente il necessario percorso storico entro cui si è cercato di fare emergere i tratti più caratteristici della personalità di Marie Lasserre e lo scopo che ha guidato lei e don Rua nella realizzazione dell'opera di Caserta.

Un contributo notevole alla ricerca è stato apportato dalla consultazione della bibliografia sulla casa di Caserta¹ che si è arricchita in questi ultimi anni ed in particolare dall'opera di Nicola Nannola, *I Salesiani a Caserta. Fondazione e primo decennio (1895-1908)*, per l'indagine accurata che ha condotto negli archivi²; dalla lettura dei numeri del *Bollettino Salesiano* dell'epoca corrispondente allo studio, dalla consultazione dell'Archivio Segreto Vaticano per le *Relationes ad limina* del vescovo di Caserta, Mons. Gennaro Cosenza e dalle ricerche eseguite negli archivi municipali di Pau, Jurançon e negli Archives Départementales des Pyrénées Atlantiques.

Le 62 lettere di Marie Lasserre, che coprono il periodo 1895-1905, sono distribuite in questo modo:

¹ Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana*, Vol. II. Torino, S.E.I. 1943, pp. 638-640; Tommaso STILE, *I primi venticinque anni dell'ispettorato salesiano napoletano*. Bari, Scuola Tipografica Orfanotrofio Salesiano 1952; Adolfo L'ARCO, *Il dono di Don Bosco a Caserta. Il Santuario Salesiano al Cuore Immacolato di Maria*. Caserta, Arti Grafiche Russo 1965; Nicola NANNOLA, *Il Beato Michele Rua e i Salesiani di Caserta*, in "Archivio Storico di Terra di Lavoro", a cura della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, Vol. VIII, anno 1982-83, Caserta 1985, pp. 9-42; ID., *Lettere inedite di don Rua conservate presso l'Archivio Salesiano di Caserta*, in RSS 8 (1986) 7-125; ID., *Don Bosco e l'Italia Meridionale*. Napoli, Tipografia Laurenziana 1987; ID., *I Salesiani a Caserta nella bufera della guerra (1943)*, in "Archivio Storico di Terra di Lavoro", a cura della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, Vol. IX, anno 1984-85, Caserta 1988, pp. 149-153; ID., *L'Archivio dell'Istituto Salesiano di Caserta*. Napoli, Tipografia Laurenziana 1991; ID., *I Salesiani a Caserta. Fondazione e primo decennio (1895-1908)*, in "Archivio Storico di Terra di Lavoro", a cura della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, Vol. XIII (a carattere monografico), Caserta 1993; ID., *La scuola salesiana di Caserta 1897-1995. Un secolo di impegno per l'educazione e la cultura*, in "Archivio Storico di Terra di Lavoro", a cura della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, Vol. XV (a carattere monografico), Caserta 1995.

² Recensioni: Francesco MOTTO, in RSS 25 (1994) 486-487; Francesco CASELLA, in *Orientamenti Pedagogici* 256 (1996) 902-904.

anno 1895	n. 11	lettere	anno 1900	n. 05	lettere
»	1896	n. 08	»	1901	n. 07
»	1897	n. 10	»	1902	n. 04
»	1898	n. 08	»	1903	n. 01
»	1899	n. 07	»	1905	n. 01

Per l'anno 1904 non vi è traccia di corrispondenza. A queste lettere occorre aggiungere le due di L. Squivet, agente d'affari di Marie Lasserre a Parigi, che poneva in esecuzione i pagamenti ordinati dalla benefattrice.

Dopo un'introduzione che individua l'ingresso faticoso della Chiesa di Caserta nell'orizzonte del nuovo Stato unitario, la situazione della scuola e dei seminari e la questione della soppressione degli ordini religiosi, che formano il contesto storico entro il quale bisogna situare la fondazione dell'istituto di Caserta, lo studio delle lettere segue tre momenti secondo un criterio interno alle stesse, tenendo conto sia del contenuto che degli avvenimenti storici a cui fanno riferimento, per facilitare la lettura.

Nella seconda parte è stato riportato il testo originale in francese delle lettere con la collaborazione di suor Laura Gorlato e di Lambert Petit, che ringraziamo per il prezioso aiuto.

1. Stato e Chiesa: contesto storico (1860-1905)

La monarchia borbonica del Regno delle Due Sicilie era riuscita a legare sempre di più alle proprie sorti quelle della Chiesa meridionale, fino a trasformare i singoli vescovi in alti funzionari della monarchia³. La maggior parte delle diocesi esistenti nel Mezzogiorno, infatti, erano di patronato regio. Il re interveniva personalmente nella scelta e nella conseguente proposta alla santa sede dei nominativi ritenuti idonei a ricoprire la carica vescovile e l'intervento era determinante per la totalità delle sedi vescovili e non solo per quelle di patronato regio⁴.

In tal modo era impensabile che l'episcopato potesse esprimere un eventuale dissenso politico. Il governo borbonico, poi, era assolutamente convinto dell'efficace cooperazione che l'episcopato poteva fornire alla causa della monarchia, e non mancò di utilizzarlo in determinati frangenti. La stretta alleanza tra trono ed altare e le remore giurisdizionalistiche condizionarono l'inserimento dell'episcopato meridionale nel processo di centralizzazione e di fedeltà alla santa sede che caratterizzò il pontificato di Pio IX. Tale inserimento avvenne soltanto in coincidenza con le polemiche sul potere temporale che si acuirono in seguito alle insurrezioni nell'Italia centrale.

Convinti della necessità del potere temporale, i vescovi del Meridione non pote-

³ Alfonso SCIROCCO, *L'Italia del Risorgimento*. Bologna, il Mulino 1990.

⁴ cf *Lettera del ministro per gli Affari Ecclesiastici a Ferdinando I*, in Bruno PELLEGRINO, *Chiesa e Rivoluzione unitaria nel Mezzogiorno. L'episcopato meridionale dall'Assolutismo borbonico allo Stato borghese (1860-1861)*. Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 1979, pp. 131-133.

vano nemmeno comprendere le ragioni ispiratrici del moto nazionale, il cui raggiungimento per altro verso avrebbe comportato l'eliminazione dell'assolutismo borbonico ed una radicale trasformazione dei rapporti di alleanza e collaborazione correnti tra la chiesa meridionale e la monarchia. Il dibattito sul potere temporale aveva rinsaldato il legame tra la monarchia e i vescovi, rafforzato la convinzione della necessità del regime assoluto e fatto assumere un atteggiamento di rifiuto e di polemica verso il moto unitario già avviato. Quando Francesco II, dopo lo svolgimento vittorioso della spedizione dei Mille in Sicilia nel maggio e giugno del 1860, spinto dalle difficoltà della situazione ad un tentativo estremo per salvare il regno, concesse la Costituzione con l'Atto Sovrano del 25 giugno 1860, si determinò nella vita del paese un grave turbamento che sconvolse l'organizzazione dello Stato. L'episcopato non approvò l'operazione, ritenendo che il regime costituzionale fosse contrario agli interessi della Chiesa.

L'opposizione ideologica dell'episcopato costituì un ulteriore motivo di crisi per le già vacillanti sorti del regime borbonico che, rinnegando il tradizionale assolutismo, mostrava difficoltà a far accettare la svolta costituzionale a quelle autorità religiose che proprio all'assolutismo avevano fornito un essenziale sostegno ideale e morale. Per motivi di ordine pubblico vari vescovi furono allontanati dalla loro residenza, mentre in alcuni casi fu l'ostilità popolare a costringerli ad una fuga frettolosa⁵.

Tra giugno e settembre quasi tutte le diocesi di Terra di Lavoro vennero a trovarsi prive dei rispettivi vescovi⁶. In particolare il vescovo di Caserta, mons. Enrico De Rossi⁷, già minacciato nel mese di agosto, aveva lasciato il capoluogo "per effetto di talune voci allarmanti contro di lui avanzate e per alcuni malintenzionati che presentavano atteggiamento offensivo"⁸.

L'opposizione allo Stato costituzionale borbonico si mutò ben presto in opposizione allo Stato unitario, che nasceva in seguito agli sviluppi della campagna garibaldina.

I vescovi ebbero una chiara idea della direzione in cui si muoveva la nuova politica ecclesiastica con i decreti dittatoriali dell'11 settembre relativi all'abolizione dell'ordine dei gesuiti ed alla nazionalizzazione dei beni delle mense vescovili. L'alto clero casertano si guardò pertanto bene dal fare sollecito ritorno in sede,

⁵ Alfonso SCIROCCO, *Il Mezzogiorno nella crisi dell'unificazione (1860-1861)*. Napoli, Società Editrice Napoletana 1981, pp. 13-22.

⁶ Le diocesi di Terra di Lavoro erano tredici: Acerra, Alife, Aquino-Sora-Pontecorvo, Aversa, Caiazzo, Calvi e Teano, Capua, Caserta, Gaeta, Isernia e Venafro, Nola, Sant'Agata dei Goti, Sessa Aurunca. A queste diocesi bisogna aggiungere l'Abbazia *nullius* di Montecassino.

⁷ Nato a Napoli il 14 novembre 1804, ordinato sacerdote il 19 dicembre 1829, dottore in teologia il 3 giugno 1835, fu canonico della chiesa metropolitana di Napoli dal 1846; su proposta del re delle Due Sicilie il 17 gennaio 1856, fu preconizzato vescovo per la diocesi di Caserta il 16 giugno 1856 e consacrato a Roma il 22 giugno 1856 dal cardinale Girolamo D'Andrea; trasferito, in certo modo, alla chiesa titolare di Antiochia in Psidia il 12 giugno 1893, morì nel 1897, cf. *Annuario Pontificio* (1863); HC, Vol. VIII, pp. 188 e 246.

⁸ ASCE, Al. Pol., II, f. 26, fs. 3044, il commissario di polizia all'intendente della provincia, 20 agosto 1860; *Ib.*, f. 38, fs. 5187, l'avv. De Angelis al Governatore della provincia, 28 dicembre 1860.

dando luogo ad assenze che nella maggior parte dei casi durarono fino a sette anni⁹.

Indetto il Plebiscito per il 21 ottobre, la maggior parte dei vescovi mantenne un atteggiamento ostile, mentre la posizione del clero si differenziò da comune a comune, ed in alcuni casi esso risultò impegnato a collaborare alla buona riuscita delle votazioni. L'annessione al Regno sabauda fu sancita nella provincia di Caserta da 70.296 "sì", mentre i "no" furono 1.328¹⁰. Restava la controproducente impressione, agli occhi di intere popolazioni, dell'esistenza di un doloroso contrasto tra potere religioso e potere civile.

Sancita col Plebiscito l'annessione del Mezzogiorno, ebbe virtualmente fine la Dittatura. Per l'amministrazione delle regioni meridionali sia a Napoli che a Torino prevalse l'idea di una fase di transizione e di assestamento per riordinare gli ordinamenti e ristabilire la sicurezza pubblica, per cui fu istituita la Luogotenenza. Dall'inizio della Luogotenenza il 6 novembre 1860 al decreto di scioglimento del 9 ottobre 1861, che prevedeva l'istituto della Prefettura dal primo novembre 1861, si alternarono quattro luogotenenti: Luigi Carlo Farini (6 novembre 1860), principe Eugenio di Carignano (3 gennaio 1861), conte Gustavo Ponza di San Martino (21 maggio 1861), Enrico Cialdini (25 luglio 1861), che si dimise in agosto, e restò in carica per la lotta al brigantaggio. Il primo novembre 1861 Alfonso La Marmora con la prefettura di Napoli assunse anche il comando del Sesto Dipartimento militare che comprendeva tutto il Mezzogiorno¹¹.

Dall'istituzione della Luogotenenza alle elezioni del 22 ottobre 1865 si realizzò progressivamente l'unificazione legislativa, amministrativa e finanziaria. Unità politica ed accentramento amministrativo divennero fatti irreversibili¹².

Durante il periodo della Luogotenenza lo scontro più duro tra lo Stato e la Chiesa meridionale avvenne sotto la Luogotenenza del principe Eugenio di Carignano, quando ministro per gli Affari Ecclesiastici era Pasquale Stanislao Mancini¹³.

Mentre i rapporti tra Stato e Chiesa attraversavano una fase molto delicata, anche a causa della volontà del governo di Torino di sistemare la materia prima dell'apertura del Parlamento, furono emanati il 18 febbraio 1861 numerosi decreti che rivedevano completamente la legislazione ecclesiastica: abolizione del concordato del 1818 e ripristino della legislazione tanucciana; ripresa del controllo sulle opere pie laicali da parte dello Stato; scioglimento delle commissioni diocesane, attribuzione ai regi economati del possesso e dell'amministrazione dei benefici vacanti; soppressione degli ordini religiosi.

In tali provvedimenti, anche storiograficamente giudicati inopportuni, intempestivi e in contraddizione con le iniziative cavouriane di conciliazione, i vescovi ravvisarono una ulteriore conferma della politica ormai persecutoria inaugurata con il

⁹ B. PELLEGRINO, *Chiesa e rivoluzione unitaria...*, p. 28.

¹⁰ ASCE, Gab. Pref., b. 193, fs. 1845.

¹¹ Per tutto il periodo cf A. SCIROCCO, *Il Mezzogiorno nella crisi...*

¹² Per tutto il periodo cf A. SCIROCCO, *Il Mezzogiorno nell'Italia unita (1861-1865)*. Napoli, Società Editrice Napoletana 1979.

¹³ Per uno sguardo complessivo sulla Luogotenenza Carignano, la politica ecclesiastica di Mancini ed una sua valutazione, cf A. SCIROCCO, *Il Mezzogiorno nella crisi...*, pp. 17-189.

nuovo anno nei confronti della Chiesa e protestarono con forza, formulando una energica protesta¹⁴, che fu sottoscritta anche da otto vescovi di Terra di Lavoro, tra cui Mons. Enrico De Rossi, vescovo di Caserta.

Nonostante l'ampia protesta dei vescovi, Mancini non rinunciò alla sua linea dura nei confronti della Chiesa. Con la circolare del 14 maggio 1861 invitò i Capitoli delle sedi in cui il vescovo era assente ad eleggere i vicari capitolari senza l'autorizzazione del vescovo e della santa sede; con quella, poi, del 17 maggio 1861, inviata ai vescovi, ai Governatori ed ai Procuratori generali, il Consigliere per gli Affari Ecclesiastici intervenne contro le Istruzioni vaticane del 10 dicembre 1860.

Intanto già dal 22 gennaio 1861 la Luogotenenza Carignano aveva promosso un'inchiesta sui vicari. Con una circolare inviata ai Governatori si chiedeva "con la maggiore sollecitudine possibile, i nomi degli attuali Vicari generali delle diocesi, aggiungendo quanto possa occorrere sulla condotta di ciascuno sotto tutti gli aspetti considerati"¹⁵. Vi era la convinzione che si poteva assorbire in parte l'opposizione con una buona utilizzazione della "questione" dei vicari.

In Terra di Lavoro il controllo delle diocesi non era sfuggito di mano ai vescovi, che, benché lontani dalle loro sedi, poterono avvalersi di uomini di fiducia, che operavano sul posto, si mantenevano in continuo contatto con loro e ne facevano eseguire fedelmente le disposizioni. Anzi le informazioni che sul conto dei vicari raccoglievano le autorità locali, già dal tempo dell'inchiesta sui vescovi¹⁶, ne rivelavano le reciproche affinità nel campo delle idee politiche e la sollecitudine a dare corso alle istruzioni, che arrivavano dai vescovi.

In particolare per l'arcivescovo di Caserta, Mons. Enrico De Rossi, si annotava che non si poteva "definire per avverso all'attuale Governo; soltanto appariva in qualche modo indolente sia per la istruzione della gioventù, sia per l'esecuzione dei legati lasciati dal predecessore". Sebbene si trovasse fuori sede non aveva "mai lasciato la corrispondenza dicasteriale, mentre quella interna si è portata e portasi dal Vicario Capitolare, don Giuseppe Giaquinto"¹⁷.

In definitiva, quando Mancini si dimise, a metà giugno 1861, la sua attività non aveva conseguito i risultati sperati. Quello più evidente era "l'aperta rottura con la Chiesa meridionale"¹⁸.

Abolita la Luogotenenza con i decreti del 9 ottobre 1861 ed istituite le Prefetture a partire dal primo novembre, nella politica ecclesiastica fu abbandonato l'interventismo della linea Mancini nei rapporti tra Stato e Chiesa, ma non si giunse ad una vera e propria politica di conciliazione.

¹⁴ "I Vescovi delle province meridionali a S. A. R. il Principe di Savoia Carignano Luogotenente generale del Re", Napoli 7 marzo 1861, in B. PELLEGRINO, *Chiesa e rivoluzione unitaria...*, pp. 151-165.

¹⁵ B. PELLEGRINO, *Chiesa e rivoluzione unitaria...*, p. 99ss.

¹⁶ L'inchiesta era stata promossa ai primi di novembre del 1860, cf B. PELLEGRINO, *Chiesa e rivoluzione unitaria...*, pp. 51-65.

¹⁷ ASCE, Al. Pol., II, f. 38, fs 5187, rapporto del governatore Alfonso De Caro al consigliere per gli Affari Ecclesiastici, 1 marzo 1861.

¹⁸ A. SCIROCCO, *Il Mezzogiorno nella crisi...*, p. 189.

In conclusione si può dire che la posizione politica dell'episcopato meridionale, ed in particolare quello casertano, si era attestato, quasi cristallizzandosi, su una decisa opposizione allo Stato unitario. Per l'episcopato di Terra di Lavoro vi è una chiara descrizione della situazione scritta nel 1862 dal prefetto Carlo Mayr¹⁹.

Il Prefetto Mayr così scriveva:

“La provincia è ripartita in tredici diocesi, oltre la giurisdizione che hanno sopra alcuni Comuni l'arcivescovo di Napoli e il vescovo di S. Agata dei Goti. I soli due arcivescovi di Capua e di Gaeta, il vescovo di Alife e l'abate di Montecassino risiedono nelle rispettive diocesi, e gli altri nove vescovi in seguito agli avvenimenti politici hanno abbandonato le loro sedi, e si trovano uno a Roma, uno a Genova, e gli altri a Napoli.

L'abate di Montecassino va specialmente ricordato per dottrina e per sentimenti liberali e patriottici, e in nessuna occasione omise di manifestarli, intervenendo alle funzioni religiose, mostrando rispettose deferenze alle autorità politiche, e concorrendo con provvido e maturo consiglio nelle viste del Governo.

L'arcivescovo di Capua pure ne' primi tempi del movimento si mostrò d'uguali sentimenti, ma ora, raggirato forse da chi lo contorna e abusa della debolezza del suo carattere, e dell'avanzata sua età, va eseguendo frequenti atti d'opposizione, inibisce al clero di prendere parte alle feste nazionali, e va anche infliggendo qualche sospensione a quei sacerdoti che si mostrano seguaci de' novelli ordini e informati d'un sentimento libero e patriottico.

L'arcivescovo di Gaeta si mantiene in uno stato di neutralità, e non dà motivi a lagnanze od osservazioni.

Il vescovo di Alife è un uomo sott'ogni rapporto rispettabile, professa una assoluta obbedienza, si presta a solennizzare le feste nazionali, e si mantiene ne' migliori con l'Autorità. I nove vescovi assenti che sono quelli di Caserta, Aversa, Sessa, Acerra, Nola, Caiazzo, Teano e Calvi, Aquino e Sora, sono tenuti in fama di retrivi, e quasi tutti benché assenti si adoperano ad agitare il paese e ad osteggiare il Governo, facendo una guerra accanita e sleale a tutti quei sacerdoti, che non sono retrivi, e sospendendoli *a divinis* ad ogni manifestazione favorevole all'attuale reggimento, e ad ogni compartecipazione alle pubbliche solennità. Il vescovo di Acerra è quello che in proposito si distingue; e divide con quelli di Sessa, Caserta e Sora il merito di essere tra i più ardenti nemici del Governo.

Per mettere possibilmente un argine a queste violenze, e provvedere in pari tempo al decoro e al sostentamento di quei sacerdoti, ne' quali l'amor di patria e di libertà viene punito come un misfatto, sarebbe d'uopo che il Governo con ogni sollecitudine assegnasse a loro favore delle congrue pensioni sui beni delle mense, cui rispettivamente appartengono. Così adoperando mentre attenuerebbe ne' vescovi l'ardore di sospendere, eseguirebbe un atto di giustizia a pro degli ingiustamente sospesi, e animerebbe gli altri ecclesiastici a manifestare senza pericolo i loro sentimenti, essendo ora trattenuti dal timore d'incorrere nell'ira vescovile, e di trovarsi ridotti all'indigenza.

Il clero regolare, fortunatamente non numeroso, è pressoché composto tutto d'elementi retrivi. È generale convinzione che tenga mano a raggiri e cospirazioni, ma ad onta della massima sorveglianza, è assai difficile procacciarne le prove, usando nei suoi atti le maggiori precauzioni.

Il clero secolare ha i suoi buoni ed i suoi tristi, ma il numero maggiore è quello degl'ignoranti e degl'indifferenti che pongono cura a tener vive le superstizioni, che purtroppo hanno profonde radici, affine di trarne lucri e proventi, e tra costoro si distinguono so-

¹⁹ L'avv. Carlo Mayr, nominato Governatore a Caserta il 16 luglio 1861 da Minghetti, in sostituzione di Alfonso De Caro, trasferito a Teramo, dal primo novembre 1861 era Prefetto di Caserta.

prattutto i parroci di campagna. In alcune il numero de' buoni sacerdoti non è scarso e li vediamo alla testa delle istituzioni caritative a favore del povero e delle scuole serali, e a Caserta, S. Maria e Capua si videro gl'interi Capitoli delle Cattedrali a funzionare tanto alle feste nazionali, quanto nelle commemorazioni de' grandi avvenimenti e nell'anniversario di Sua Maestà”²⁰.

Il bilancio, malgrado qualche voce in attivo, era sostanzialmente negativo. L'opposizione del clero casertano al nuovo Stato unitario, espressione anche di un naturale attaccamento al regime di mutuo sostegno assicurato dalla precedente monarchia assoluta, si manifestò nei limiti di una visione angustamente religiosa degli avvenimenti; ma fu incoraggiata dalle iniziative del nascente Stato unitario che in materia di politica ecclesiastica aveva fatto succedere nel Mezzogiorno alle incertezze del periodo dittatoriale e della prima Luogotenenza un giurisdizionalismo chiaramente in contraddizione con le enunciazioni teoriche ispirate ai principi del moderno separatismo. Ormai quasi tutti i vescovi avevano fatto proprio l'atteggiamento assunto da Pio IX nei confronti dello Stato italiano.

Nel frattempo la borghesia liberale locale, soprattutto quella più illuminata, aveva compreso un altro problema fondamentale da risolvere: quello della pubblica istruzione, per sottrarre il popolo alla influenza del clero e rafforzare le strutture del nuovo Stato.

Tra le varie leggi del Regno Sardo, che, dopo l'Unità, vennero estese a tutta l'Italia, vi fu quella del 13 novembre 1859, cioè la legge Casati, che venne adottata nelle province napoletane con tre distinti provvedimenti: il primo del 7 gennaio 1861, relativo all'istruzione elementare; il secondo del 10 febbraio 1861, relativo all'istruzione secondaria; e il terzo del 16 febbraio 1861, relativo all'istruzione superiore²¹.

In linea generale in Terra di Lavoro si avvertì l'urgenza di sollevare moralmente le classi popolari mediante l'istruzione, ma spesso i buoni propositi rimasero tali. Infatti l'istruzione elementare, tecnica, ginnasiale e strettamente popolare era a carico dei comuni, ma questi dovettero fare i conti con i loro precari bilanci. Nonostante che la Deputazione Provinciale, pur essendo obbligata a provvedere alla sola istruzione secondaria, non avesse mancato di sovvenzionare le scuole elementari, gli asili e le scuole per gli adulti, specialmente nel primo decennio unitario, solo pochi comuni seppero approfittare di tali aiuti²².

Nel 1863 solo Caserta aveva aperto 2 scuole elementari, 2 asili infantili e 9 scuole serali; Gaeta aveva fondato “con solerzia ammirevole scuole elementari ed asili infantili, e si accingeva ad istituire una scuola tecnica molto adatta a quella popolazione marittima e commerciale”; Capua aveva dato uno “splendido esempio di

²⁰ ASCE, Gab. Pref., b. 241, fs. 2249, rapporto n. 7 sullo spirito pubblico della provincia, compilato dal Prefetto di Terra di Lavoro, corrispondenza del 6 maggio 1862.

²¹ Giuseppe TALAMO, *La scuola dalla legge Casati all'inchiesta del 1864*. Milano 1960; cf anche Anna TALAMANCA, *La scuola tra Stato e Chiesa nel ventennio dopo l'Unità*, in AA. VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'Unità (1861-1878)*, Vol. I. Milano, Vita e Pensiero 1973, pp. 358-385.

²² cf *Atti del Consiglio Provinciale di Terra di Lavoro*, anni 1861-1880, *sub voce*: “Bilanci”.

patriottismo creando un completo ginnasio”; Aversa “apriva un asilo infantile col danaro datole per l’obiettivo dal magnanimo re Vittorio Emanuele”²³.

Nel 1864 in tutta la provincia di Caserta esistevano solo 491 scuole elementari pubbliche, per cui l’evasione scolastica era altissima. Il regio ispettore Domenico Porta, giunto a Caserta alla fine del 1862, indicava per Terra di Lavoro le seguenti cause che avevano creato una situazione così pesante: la resistenza opposta dalle famiglie che “mal sanno indursi a mandare i loro figli a scuola; a quel che dicono, appena saprebbero leggere e scrivere, sarebbero fatti soldati”; lo scredito gettato sulla nascente istruzione dai maestri privati senza permessi legali comprovanti le capacità; l’azione svolta “dalla parte triste del clero”; la mancanza di insegnamento²⁴.

Tra il clero casertano, schierato su posizioni reazionarie o liberali, merita di essere ricordato, per il suo operato a favore della scuola, il sacerdote Alfonso Cutillo, uomo di sentimenti liberali e di profonda cultura teologica ed umanistica, che seppe temperare i suoi doveri religiosi e civili. “Alla caduta della dinastia borbonica manifestò sentimenti liberali e fece adesione all’indirizzo dell’abate Passaglia contro il potere temporale del papa. Però nel 1863 ribaltò la professione di fede, ed esortò altri preti, che avevano firmato l’indirizzo, a praticare lo stesso”²⁵. Superata una grave ma infondata accusa di immoralità²⁶, fu nominato direttore del Ginnasio-Convitto di Caserta nell’anno scolastico 1867-68; conservò tale carica per dieci anni²⁷. La direzione del Cutillo risultò decisiva per l’affermazione dell’istituto in Terra di Lavoro e lo si volle ricordare nel 1881 con una lapide commemorativa, che fu collocata nel salone del Liceo-Ginnasio.

La situazione andò ad evolversi negli anni successivi, ma la resistenza ecclesiastica al nuovo ordinamento scolastico, subito manifestatasi, continuò a perdurare, coinvolgendo le classi agiate che inviavano i loro figli nei seminari per avere la possibilità di un’istruzione più adeguata.

I seminari nell’Italia Meridionale, poiché la cultura era quasi esclusivamente nelle mani del clero, avevano una notevole diffusione, molto più che al Nord: infatti, mentre per esempio in Lombardia nel 1872 ne esistevano 11 su 3.460.824 abitanti, nelle province napoletane se ne contavano ben 71 su 7.175.311 abitanti²⁸.

Nei seminari si preparavano non solo i giovani destinati al sacerdozio, ma anche quelli destinati alle arti liberali. Si intuisce chiaramente quale potesse essere l’impostazione data all’educazione e all’istruzione impartite in tali istituti, ove si consideri quanto grande fosse l’avversione del clero, manifestata in ogni settore ed in ogni occasione, verso il nuovo Stato. Per questo motivo e per spegnere, o impedire,

²³ Per le citazioni cf il giornale “La Campania”, anno II, n. 2, Napoli 9 gennaio 1863.

²⁴ Domenico PORTA, *Relazione intorno all’Istruzione Primaria della Provincia di Terra di Lavoro 1863-1864*. Caserta, Tipografia Nobile 1865.

²⁵ ASCE, Gab. Pref., b. 41, fs. 527, i Carabinieri al Prefetto di Caserta, 2 agosto 1867.

²⁶ *Ib.*, Ispettore di Pubblica Sicurezza al Prefetto di Caserta, 1 agosto 1867.

²⁷ Domenico NATALE, *L’Istituto ed i suoi dirigenti nel primo quarantennio (1866-1906)*, nel volume commemorativo: *Liceo Ginnasio Statale “Pietro Giannone”. Primo centenario (1866-1966)*. Caserta 1967, pp. 189-192.

²⁸ Dina BERTONE JOVINE, *Storia dell’educazione popolare in Italia*, Bari 1965, p. 173.

l'ulteriore sopravvivenza di focolai reazionari, il nuovo Governo si affrettò a sopprimere i seminari esistenti, qualora avessero dato segni di tendenza filoborbonica e stabili norme severissime per l'apertura di scuole nei seminari.

Dopo vent'anni dall'Unità d'Italia, la situazione dell'istruzione secondaria in Terra di Lavoro nell'anno scolastico 1881-82 era la seguente: negli istituti laici di istruzione secondaria gli iscritti complessivi ammontavano a 1.106, di cui 531 nelle classi ginnasiali; 211 nei licei e 364 nelle scuole tecniche; ma quelli dei seminari ascendevano a 551 di cui 491 frequentanti il ginnasio e 60 i licei²⁹.

La lotta dello Stato liberale, sulla questione del potere temporale, rispondeva ad esigenze oggettive e si risolse con la vittoria dello Stato nei confronti della Chiesa. Non così, però, avvenne per l'altra controversia in cui lo Stato impegnò la Chiesa: la soppressione degli ordini religiosi³⁰.

Il primo provvedimento relativo agli ordini religiosi nell'Italia Meridionale lo si ebbe con il decreto di Garibaldi del 11 settembre 1860, che aboliva in tutto lo Stato continentale delle Due Sicilie l'ordine dei gesuiti. A questo seguì il ben più grave decreto luogotenenziale del 17 febbraio 1861, n. 251, promulgato da Mancini per le province napoletane che sopprimeva gli ordini monastici maschili e femminili³¹.

Il provvedimento di Mancini aveva delle conseguenze molto gravi: soppressione del riconoscimento giuridico di molti ordini o espressamente indicati, o rientranti nella categoria generale di quanti "non attendono alla predicazione, all'educazione, od all'assistenza degli infermi"; incameramento dei loro beni e dei loro conventi che sarebbero stati amministrati dallo Stato attraverso la Cassa Ecclesiastica; riconoscimento del diritto dei religiosi e delle religiose di molti istituti colpiti di continuare a vivere in pochi conventi rimasti aperti, con facoltà di ricevere anche, entro certi limiti, inservienti laici o conversi, oppure di rientrare nelle proprie famiglie con una pensione pagata dalla Cassa Ecclesiastica³².

Nel 1866 il Governo emanò una nuova legge che toglieva agli "ordini, corporazioni e congregazioni religiose regolari e secolari, conservatori e ritiri, i quali importi-

²⁹ Filippo CASSONE, *Appunti statistici e brevi osservazioni sull'Istruzione Pubblica della Provincia di Terra di Lavoro dall'anno 1786 al 1882*. Caserta, Tipografia Nobile 1883, p. 26. Nel 1896, anno della costruzione dell'istituto salesiano, a Caserta erano attivi questi istituti di istruzione ed educazione: istituto tecnico governativo e scuola normale maschile governativa a carico dell'amministrazione provinciale; liceo e ginnasio "Giannone" pareggiati, scuola tecnica governativa e asilo infantile, diretto dalle "suore di carità", a carico dell'amministrazione comunale; per le ragazze vi era l'Educatore comunale con convitto, gestito con rendite proprie, che aveva scuole elementari, complementari e normali; tre convitti: Vanvitelli, Principe Amedeo, S. Tommaso d'Aquino; il seminario curato dal vescovo mons. Gennaro Cosenza; cf *Supplemento mensile illustrato del Secolo*, *Le cento città d'Italia*: Caserta, anno XXXI, Milano 31 luglio 1896.

³⁰ Giacomo MARTINA, *La situazione degli istituti religiosi in Italia intorno al 1870*, in AA. VV., *Chiesa e religiosità in Italia dopo l'unità (1861-1878)*, Vol. I. Milano, Vita e Pensiero 1973, pp. 194-335.

³¹ Il decreto faceva riferimento alla legge del Regno Sardo del 29 maggio 1855.

³² Giorgio CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna, Vol. V: La costruzione dello Stato unitario*. Milano, Feltrinelli 1978, pp. 144-145; G. MARTINA, *La situazione degli Istituti religiosi...*, pp. 220-221; A. SCIROCCO, *Il Mezzogiorno nell'Italia unita (1861-1865)*. Napoli, Società Editrice Napoletana pp. 161-162.

no vita comune ed abbiano carattere ecclesiastico”, ogni riconoscimento da parte dello Stato, ma attribuiva ai loro membri la pienezza dei diritti civili e politici³³. La legge conteneva anche delle disposizioni relative all’asse ecclesiastico, un problema, che dopo alterne vicende, trovò una sistemazione definitiva con la legge “Per la soppressione di enti ecclesiastici e la liquidazione dell’asse ecclesiastico” del 15 agosto 1867.

Per completare il panorama legislativo è da menzionare la “Legge delle Guarentigie” del 13 maggio 1871, che mentre ribadiva le disposizioni civili in materia di istituti ecclesiastici e di alienazione dei loro beni (art. 16 e 18), riconosceva il diritto di associazione ai membri del clero cattolico (art. 14). Le tre leggi del 1866, del 1867 e del 1871 restarono alla base della legislazione ecclesiastica fino al 1929.

Dieci anni dopo la legge del 1866, un’indagine richiesta da Mancini, ministro di Grazia e Giustizia e Culto nel primo ministero Depretis, sui monasteri maschili e femminili ancora esistenti dopo la legge di soppressione³⁴, ci consente di conoscere la situazione che si era determinata nella provincia di Caserta.

Il Prefetto trasmise al Ministero due elenchi: il primo presentava la situazione emersa circa i monasteri femminili: Aversa aveva ancora quattro monasteri; Capua e Sessa tre monasteri ciascuna; Nola e Piedimonte due; Teano, Maddaloni, Camigliano, Cassino, Arienzo, Gaeta, Pontecorvo, Caiazzo, Atri, Fondi, Sora un monastero; Caserta, infine, nessuno. Il secondo enumerava comunità religiose maschili e femminili nuovamente aperte o ricostruite, dopo la legge di soppressione, senza il carattere di corpi morali: Alcantarini, Cappuccini, Liguorini, Dottrinari, Vergini, Barnabiti, Francescani, Minori osservanti, Domenicani, Passionisti, Riformati erano ancora presenti in vario modo a Pignataro Maggiore, S. Maria Capua Vetere, Pietramelara, Pietravairano, Teano, Aversa, Marcianise, Caserta, Caserta Vecchia, Piedimonte, Castel Morrone, Arienzo, S. Felice a Canello, Orto d’Atella, Maddaloni, Nola, Piedimonte di Casolla, Pontecorvo, Villa S. Leucio, Roccasecca, S. Domenico di Sora e Sora, per un totale complessivo di ventiquattro conventi. A questi bisognava aggiungere i tre monasteri femminili di Aversa non soppressi, perché dediti ad opera di beneficenza³⁵.

Nonostante, poi, altri interventi da parte delle autorità, come la circolare del guardasigilli Tajani e la circolare del Fondo Culto di Forni, entrambe del 1886³⁶, la situazione dei monasteri e dei conventi nella provincia di Caserta non ebbe a subire delle variazioni³⁷.

In definitiva lo Stato cercò di portare avanti con determinazione la laicizzazione della società civile, ma si scontrò con la posizione conservatrice della Chiesa che, specialmente nel Sud dell’Italia, aveva ancora caratteristiche feudali, così come le aveva

³³ Mentre la legge del 1855 manteneva la personalità giuridica delle corporazioni religiose dedite alla predicazione, all’educazione e all’assistenza degli infermi, la legge del 1866 non faceva alcuna distinzione e colpiva tutti gli istituti.

³⁴ ASCE, Gab. Pref., b. 44, fs. 546, circolare di Mancini ai Prefetti del Regno, 10 ottobre 1876.

³⁵ *Ib.*, il Prefetto di Caserta al Ministero di Grazia e Giustizia e Culto, 14 giugno 1877.

³⁶ *Ib.*, circolare del guardasigilli Tajani ai Prefetti, ai Procuratori Generali, agli Intendenti di Finanza del 12 settembre 1886; circolare del Fondo Culto di Forni, 13 ottobre 1886.

³⁷ *Ib.*, Il Prefetto di Caserta al Ministero di Grazia e Giustizia e Culto, 20 novembre 1886.

anche la comunità civile. Da qui la politica dello Stato liberale unitario nei confronti della Chiesa che a volte fu dura ed a volte conciliante, ma sempre comunque attenta a non peggiorare definitivamente i rapporti stessi con la Chiesa, perché questa aveva un enorme ascendente sulle popolazioni, specialmente contadine.

La Chiesa, poi, se da un lato oppose una tenace resistenza alle varie iniziative che lo Stato unitario andava intraprendendo per realizzare il suo programma liberale, dall'altro, di fronte all'impossibilità di un ritorno al passato, impegnò le sue energie per una riforma della vita religiosa più consona ai tempi moderni e capace di resistere all'assalto del laicismo.

A testimonianza dell'interpretazione religiosa degli avvenimenti risorgimentali, che apparivano ai vescovi una "*eversio status*", vi è la relazione *ad limina* del vescovo di Caserta, mons. Enrico De Rossi che rivela, in epoca ormai già unitaria, il persistere della mentalità conservatrice da un lato, e dall'altro il timore che si stava instaurando il sovvertimento di ogni ordine politico, sociale, religioso e morale.

La testimonianza oltre ad esprimere un giudizio sul moto unitario, pone in risalto anche lo zelo pastorale del vescovo di Caserta, che continuò a governare la diocesi, sebbene allontanato per ben tre volte dalla sede. Scriveva il De Rossi nella sua relazione *ad limina*:

“Mentre menavo vita tranquilla nella sede episcopale, badando al mio ufficio, e pensavo alle determinazioni da prendere per convocare il Sinodo diocesano, scoppiarono i rivolgimenti civili. Impazzendo gli animi per il desiderio di novità, affin di evitare i pericoli che a me particolarmente sovrastavano, nel mese di settembre del 1860 mi ritirai a Napoli, dove avendo per alcuni giorni dimorato, ritornai alla mia diocesi. Ma vedendo quivi che non potevo rimanere sicuro, essendo anche sequestrate le rendite della mensa, di nuovo fui costretto ad andare a Napoli. Assente dunque col corpo, ma presente in spirito, mai da essa mi allontanai. Infatti su tutto ciò che la riguardasse quasi quotidianamente comunicai con lettere con i miei vicari, che potetti vedere e con essi parlare per la vicinanza del posto... come pure con altri del mio clero, i quali o per consiglio o per cortesia furono soliti venire spesso da me. Affinché il popolo fosse ammaestrato con salutari ammonimenti e precetti e si guardasse da coloro che son contrari alla fede e ai buoni costumi, non tralasciai di quanto in quanto di inviare delle lettere pastorali e nel tempo della Quaresima, non solo nei principali luoghi, ma anche in ogni paese mi adoperai a far predicare la parola di Dio per mezzo d' idonei ministri. Spesso conferii gli ordini sacri nel mio privato Oratorio o in qualche Chiesa della Archidiocesi di Napoli, sempre previo esame dei promovendi, diligente perquisizione dei loro costumi e santi spirituali esercizi. Vacando i benefici, furono da me provvisti a norma del Concilio Tridentino. Il Sacramento della Confermazione non omisi di amministrare o in casa mia, a quelli che vi si portavano, o agli infermi, nelle loro case, specialmente infierendo il colera, e, recatomi a Maddaloni, lo amministrai a moltissimi, confluì ivi anche dai paesi vicini. Ma quando mi disposi a fare lo stesso anche a Caserta e in altri luoghi della diocesi, fu pubblicato un editto dal Prefetto di Terra di Lavoro, col quale si proibiva ai vescovi della provincia di girare per i luoghi della loro diocesi allo scopo di amministrare la Cresima, affinché non si suscitasse qualche sommossa di popolo”³⁸.

Il vescovo, poi, continuava col dire che non c'era pietra che egli non avesse mossa per ritornare nella sua sede, avendo scritto ripetutamente alle autorità civili, che gli

³⁸ ASV SCC, *Relatio ad limina*, Caserta 1867.

lasciassero libera la casa episcopale. Quando finalmente la casa fu liberata, egli immediatamente ritornò in sede, accolto con letizia dal clero e dal popolo. Ma, quando aveva già ripreso le occupazioni del suo ufficio, non mancarono di quelli che “*vel suadente diablo, vel pretio*”, distribuirono degli scritti pieni di minaccia, lanciarono sassi nell’episcopio, buttarono fango sul suo stemma episcopale; e infine l’autorità civile gli mandò una lettera d’ingiunzione ad andarsene immediatamente dalla diocesi. Così per la terza volta dovette abbandonare Caserta e starsene a Napoli, finché non fu data a tutti i vescovi la possibilità di rientrare nelle rispettive sedi. Nel dicembre del 1866, infatti, il vescovo De Rossi poté rientrare in diocesi “*plaudente clero et populo*”, per poter respirare un pò di quella libertà che la condizione dei tempi rendeva ancora possibile e per amministrare i beni della mensa vescovile, sebbene gravata da molti pesi³⁹.

Un vasto rinnovamento, in senso spiccatamente religioso delle diocesi di Terra di Lavoro, lo si ebbe dopo il 1870, sia per le mutate condizioni politiche a seguito della scomparsa del potere temporale del Papa, sia per le nuove elezioni di vescovi operate da Pio IX a partire dal 1871, nelle quali prevalsero criteri di pratica pastorale, oltre che la conoscenza diretta della santa sede dei nuovi eletti, o la conoscenza da parte dell’arcivescovo di Napoli⁴⁰.

Nella diocesi di Caserta, in particolare, continuò ad operare il vescovo mons. Enrico De Rossi, che favorì le vocazioni sacerdotali e fu larghissimo nella beneficenza. Nel 1869, in occasione del giubileo sacerdotale di Pio IX e per preparare il Concilio, il De Rossi pubblicò una lettera pastorale piena di afflato religioso⁴¹. Nel 1884, per dare impulso al rinnovamento pastorale nella diocesi, il vescovo celebrò un Sinodo⁴². Sostenne anche, con esito positivo, una lunga vertenza col municipio di Caserta, per la restituzione di alcuni locali del seminario e rispettive rendite⁴³. Il vescovo, a causa della tarda età, si ritirò dall’episcopato nel 1893⁴⁴ e si spense nel 1897, ricevendo solenni onoranze funebri⁴⁵.

Il 1878 iniziò con due avvenimenti di notevole importanza politica: la morte di Vittorio Emanuele, il 9 gennaio, e la morte di Pio IX, il 7 febbraio. Al primo successe il figlio Umberto I, al secondo il conclave elesse come successore il cardinale Gioacchino Pecci, che prese il nome di Leone XIII⁴⁶.

L’attesa riconciliazione tra lo Stato e la Chiesa non avvenne⁴⁷, anzi i rapporti

³⁹ *Ib.*

⁴⁰ Alberto MONTICONE, *I vescovi meridionali: 1860-1878*, in AA. VV., *Chiesa e religiosità...*, Vol. I, pp. 58-100; Mario BELARDINELLI, *L’exequatur ai vescovi italiani dalla legge delle Guarentigie al 1878*, in AA. VV., *Chiesa e religiosità...*, Vol. III, pp. 5-42.

⁴¹ *Civiltà Cattolica*, serie VII, Vol. VIII (1869), p. 468.

⁴² Diocesi di Caserta, *Cronologia dei vescovi casertani*, a cura della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, Caserta 1984, pp. 78-82.

⁴³ ASCE, Gab. Pref., b. 52, fs. 618, vertenza tra il comune di Caserta ed il vescovo De Rossi, 1889-1890.

⁴⁴ Nel governo della diocesi gli successe Mons. Gennaro Cosenza.

⁴⁵ ASCE, Gab. Pref., b. 53, fs. 639, onori funebri per la morte di Mons. De Rossi.

⁴⁶ Per il periodo cf. G. CANDELORO, *Storia dell’Italia moderna, Vol. VI, Lo sviluppo del capitalismo e del movimento operaio*. Milano, Feltrinelli 1986.

⁴⁷ G. CANDELORO, *Lo sviluppo del capitalismo...*, pp. 330-335.

divennero particolarmente tesi. Si ebbe un forte incremento dell'anticlericalismo, dovuto non solo alla questione romana, ma anche alla diffusione del positivismo ed al ruolo decisivo che assunse la massoneria nella vita politica italiana. Dopo la forte politica di Francesco Crispi e la convulsa crisi di fine secolo, la situazione cambiò solo in seguito alle affermazioni dei socialisti, alla partecipazione dei cattolici alla vita politica e al nuovo corso politico di Giolitti⁴⁸. Il rapporto dialettico che si svolgeva a livello nazionale tra Stato e Chiesa coinvolse anche la provincia di Caserta, ormai pienamente inserita nella vita della nazione con tutto il carico della questione meridionale, che condivideva con tutto il meridione d'Italia.

2. La fondazione dell'istituto salesiano di Caserta

2.1 *I preliminari e l'acquisto del terreno (1895-1896)*

Nell'Ottocento sono stati fondati ventitré nuovi istituti religiosi maschili⁴⁹; uno di essi è la congregazione salesiana, dedita all'educazione della gioventù, fondata nel 1859 da San Giovanni Bosco⁵⁰, che cominciò a riscuotere una benevola accoglienza, tanto che le domande di aperture di nuove case, a partire dalla fine degli anni 70 dell'Ottocento, si moltiplicarono rapidamente⁵¹. Anche dalla Campania pervennero a don Bosco delle richieste di aperture di case dopo il suo viaggio a Napoli, 29 marzo 1 aprile 1880⁵². In particolare dalla provincia di Caserta pervennero delle domande da Teano⁵³ e da Piedimonte d'Alife⁵⁴.

⁴⁸ Per il periodo cf Arturo Carlo JEMOLO, *Chiesa e Stato in Italia dall'unificazione a Giovanni XXIII*. Torino, Einaudi 1974; G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna, Vol. VII, La crisi di fine secolo e l'età giolittiana*. Milano, Feltrinelli 1989; Emilio GENTILE, *L'Italia giolittiana*. Bologna, il Mulino 1990; AA. VV., *Storia dell'Italia religiosa, Vol. III*, a cura di Gabriele De Rosa et al. Bari, Laterza 1995; G. MARTINA, *Storia della Chiesa. Da Lutero ai nostri giorni, Vol. III-IV*. Brescia, Morcelliana 1995.

⁴⁹ DIP, Vol. V, coll. 217-218; per una riflessione in merito al loro inserimento nella società civile, cf Fulvio DE GIORGI, *Le congregazioni religiose dell'Ottocento nei processi di modernizzazione delle strutture statali*, in Luciano PAZZAGLIA (a cura di), *Chiesa e prospettive educative in Italia tra Restaurazione e Unificazione*. Brescia, La Scuola 1994, pp. 123-149; ID., *Le congregazioni religiose dell'Ottocento e il problema dell'educazione nel processo di modernizzazione in Italia*, in "Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche", n. 1. Brescia, La Scuola 1994, pp. 169-205.

⁵⁰ DIP, Vol. VIII, coll. 1689-1714; Saverio GIANOTTI, *Bibliografia generale di don Bosco. Vol. I. Bibliografia italiana 1844-1992*. Roma, Las 1995; Francis DESRAMAUT, *Don Bosco en son temps (1815-1888)*. Torino, S. E. I. 1996.

⁵¹ ASC D 868 *Verbali del Capitolo Superiore*, fascicolo II, quaderno n. 2, anno 1878, pp. 19-21; *Ib.*, 8 febbraio 1879, pp. 85-88; *ib.*, 29 aprile 1879, pp. 1-6; rispettivamente in FDB, mc 1877 B 8/10; mc 1878 B 12 - C 3; mc 1878 D 10 - E 3; ASC 869 *Verbali del Capitolo Superiore*, Vol. I, f 2 seduta del 28 dicembre 1883; FDB, mc 1880 B 3.

⁵² ASC A 097, Relazione sul Beato Giovanni Bosco nella sua venuta a Napoli, di mons. Fortunato Giordano, Napoli 29 agosto 1929; FDB, mc 425 D 9; MB XIV 451-456; BS 4 (1880) 15; *Ib.*, 5 (1880) 7; Nicola NANNOLA, *Don Bosco e l'Italia Meridionale*. Ispettorica Salesiana Meridionale, Tipografia Laurenziana 1987.

⁵³ ASC G 000 *Teano*, dal 13 agosto 1880; FDB, mc 182 A 2 - B 3; ASC 869 *Verbali del*

Dopo la morte di don Bosco il governo della congregazione salesiana fu affidato a don Michele Rua⁵⁵. Durante il suo rettorato (1888-1910) pervennero a Torino dall'Italia Meridionale numerose richieste di aperture di nuove case. Dalla provincia di Caserta, prima della fondazione dell'istituto nella città, le domande giunsero da Capua⁵⁶, Carinola⁵⁷, Itri⁵⁸ e Sessa Aurunca⁵⁹.

Nel 1895 inopinatamente da Pau (Francia, Bassi Pirenei) giunse a don Rua una lettera con cui si chiedeva l'apertura di un'opera salesiana a Caserta. La richiesta del 14 giugno 1895 era firmata da Marie Lasserre con mano incerta, perché cieca da molti anni⁶⁰. La benefattrice proponeva a don Rua la fondazione di un'opera di carità per ragazzi a Caserta, che era la città natale di Maria Immacolata di Borbone, contessa di Bardi, figlia di Ferdinando II re delle Due Sicilie, della quale voleva onorare la memoria⁶¹. La Lasserre, lasciando completamente libero don Rua circa il genere

Capitolo Superiore, Vol. I, f 8, seduta del 28 febbraio 1884; FDB, mc 1880 C 3; MB XIV 663.

⁵⁴ ASC F 990 *Piedimonte d'Alife*, dal 20 settembre 1886; FDB, mc 171 D 2/3. Ora il comune si chiama Piedimonte Matese.

⁵⁵ Ambrogio PARK, *Bibliografia dei Rettori Maggiori della Società Salesiana dal primo al terzo successore di don Bosco*, in RSS 4 (1984) 209-220.

⁵⁶ ASC F 972 *Capua*, 21 luglio 1891; FDR, mc 3044 B 7/8.

⁵⁷ ASC F 972 *Carinola*, 9 maggio 1892; FDR, mc 3044 D 7 - C 1.

⁵⁸ ASC F 981 *Itri*, dal 16 marzo 1893; FDR, mc 3076 D 12 - E 12. Ora il comune di Itri appartiene alla provincia di Latina.

⁵⁹ ASC F 999 *Sessa Aurunca*, dal 6 dicembre 1894; FDR, mc 3142 C 4/9.

⁶⁰ Le ricerche eseguite presso gli Archivi Municipali di Pau e di Jrançon e l'Archives départementales des Pyrénées Atlantiques di Pau non hanno consentito fino ad ora di avere i dati anagrafici di Marie Lasserre. Le notizie sulla sua persona, che ha voluto espressamente chiudere nell'anonimato, si possono desumere solo dalle lettere in possesso dell'ASC fatte scrivere dalla stessa Lasserre, o scritte da terzi in merito alle vicende della fondazione dell'istituto di Caserta. Dalla lettera n. 20, scritta il 24 giugno 1896, sappiamo l'epoca in cui Lasserre fu colpita dalla cecità: "Et si Dieu daignait exaucer tous mes voeux et me rendre la vue dont je suis privée depuis 10 ans...". La data, con una leggera differenza, è confermata dalla lettera n. 44, scritta il 13 maggio 1899: "Je l'ai déjà prié [don Bosco] pour mois qui suis frappée de cécité depuis bientôt 14 ans". Le lettere n. 9 e 15 ci fanno conoscere che i suoi affari economici erano gestiti da un certo L. Squivet, residente a Parigi. La lettera del conte Mino de Conti, gentiluomo d'onore di S. A. R. il Duca di Parma, del 14 aprile 1896, offre altre notizie interessanti sulla Lasserre. A don Rua che chiedeva l'approvazione dei progetti per l'erigendo istituto di Caserta, su indicazione della stessa Lasserre, il Duca di Parma faceva rispondere: "A M.lle M. Lasserre risale interamente ed esclusivamente il merito di tale fondazione cui essa ha destinato il frutto dei suoi risparmi su di una pensione che annualmente Sua Altezza le passa. M.lle Lasserre che un tempo fece parte della Casa di Sua Altezza in qualità di istitutrice aveva già messo a parte Sua Altezza Ducale de' suoi progetti sui quali le chiedeva, semplicemente per atto di rispettosa deferenza, consigli che Sua Altezza non mancò di fargli (sic!) avere nei limiti delle Sue non speciali cognizioni in materia", cf ASC F 423 *Caserta*, lettera: Conte Mino de Conti - Reverendo Signore, Schwrzau 14 aprile 1896; FDR, mc 3228 E 10/12.

⁶¹ Ferdinando II, re delle Due Sicilie, dopo aver sposato Maria Cristina di Savoia, che morì in seguito alla nascita di Francesco duca di Calabria e futuro Re (1836-1894), sposò in seconde nozze Maria Teresa d'Austria, da cui ebbe dodici figli. Maria Immacolata Luisa di Borbone fu l'undicesima e nacque a Caserta nel 1855. La principessa Maria Immacolata, esule a Roma con la corte di Francesco II, re delle Due Sicilie, ivi educata religiosamente da un padre gesuita, andò sposa a 18 anni nel 1873 ad Enrico, conte di Bardi, fratello del duca Roberto di

di opera che doveva sorgere, poneva subito a sua disposizione 200.000 franchi⁶².

Don Rua, che riceveva continue richieste dall'Europa, dall'America e dall'Italia per l'apertura di nuove opere⁶³, che nel 1892 aveva fatto un viaggio in Sicilia e nell'Italia Meridionale⁶⁴, per cui era ben consapevole dei problemi pastorali ed educativi che aveva il meridione d'Italia, che nel 1894 aveva autorizzato l'apertura della casa di Castellammare di Stabia (NA)⁶⁵, fece rispondere alla Lasserre, tramite don Celestino Durando⁶⁶, incaricato di tenere la corrispondenza in merito alle richieste di fondazione⁶⁷, che si accettava in linea di massima la proposta e che si sarebbe informato il vescovo di Caserta⁶⁸.

In data 26 giugno 1895 Marie Lasserre, con una lettera indirizzata a don Durando nella quale esprimeva il suo stato d'animo, ringraziava don Rua per aver accettato la proposta, confermava la libertà di scelta da parte dello stesso circa il genere dell'opera ed esprimeva il desiderio di restare sconosciuta, pur continuando ad interessarsi dell'impianto e dello sviluppo dell'opera a cui pensava da molti anni⁶⁹. Chiedeva a don Durando di continuare ad indirizzare le lettere presso le M.lles Kreuzburg, Villa

Parma. Stabilita la residenza a Cannes, morì a soli 19 anni nel 1874 a Pau, ove viveva Marie Lasserre, che godeva dell'amicizia della principessa e di cui ammirava la vita pia e religiosa (cf la lettera n. 17). Della principessa Maria Immacolata di Borbone trascriviamo il certificato dell'atto di morte, che ci è stato trasmesso dall'Archivio Municipale di Pau in data 6 giugno 1996: "Copie d'un Acte. L'an mil huit cent soixante-quatorze et le vingt trois août à onze heures et demie du matin, devant nous Adjoint délégué Officier de l'Etat Civil de la Ville de Pau, département des Basses-Pyrénées, sont comparus Messieurs Léopold Marquis Malaspina, âgé de quarante trois ans, domicilié à Cannes et Pierre Major Quandel âgé de quarante quatre ans, domicilié à Munich, lesquels nous ont déclaré que Son Altesse Royale la Princesse Marie Immaculée-Louise de Bourbon, âgée de dix neuf ans, née à Caserte (Italie), domiciliée à Cannes (Alpes Maritimes), est décédée aujourd'hui à dix heure dix minutes du matin en cette ville maison Bar (Grand Hôtel), avenue du Grand, et ont les déclarant signé avec nous le présent acte après qu'il leur en a été fait lecture. [Annotazione]: épouse de Son Altesse Royale le Prince Henri de Bourbon, Comte de Bardi, hôtel (rue Montpensier) - Marquis Léopold Malaspina Major Pierre Quandel". Da notare che maison Bar Grand Hôtel, dove viveva la principessa, oggi si chiama "rue O'Quin".

⁶² Vedi lettera n. 1. Per le indicazioni archivistiche ed il testo delle singole lettere della Lasserre numerate progressivamente cf la seconda parte. Circa la disponibilità finanziaria della benefattrice, oltre ciò che è stato già detto, vedi anche la lettera n. 17, che parla di legati lasciati dalla principessa Maria Immacolata alla Lasserre.

⁶³ ASC D 869 *Verbali del Capitolo Superiore*, Vol. I, f 158, seduta del 12 luglio 1897; FDR, mc 4242 B 7.

⁶⁴ *Ib.*, f 134v, seduta del 9 marzo 1892; BS 4 (1892) 74: *Il viaggio di don Rua in Sicilia*.

⁶⁵ ASC F 423 *Castellammare di Stabia*; *Ib.*, F 781, *Cronaca (1894-1965)*; BS 1 (1894) 6-7; *Ib.*, 12 (1894) 261; *Ib.*, 1 (1895) 2.

⁶⁶ DBS, pp. 113-114.

⁶⁷ ASC D 868 *Verbali del Capitolo Superiore*, fasc. II, quaderno 2, anno 1878, pp. 19-21; FDB, mc 1877 B 8/10.

⁶⁸ Nota di risp. sul mrg sup f 1r in data 20 giugno 1895 della lettera n. 1.

⁶⁹ Vedi lettera n. 2. Lo stesso desiderio lo esprimeva ancora nella lettera n. 3: "Vous n'oublierez pas ce que je vous ai déjà instamment recommandé à savoir: que je désire rester ignorée; il n'est pas nécessaire que mon nom paraisse nulle part, soit dans votre Bulletin Salésien, soit ailleurs".

Petit Champ, Pau, Basses Pyrénées, come aveva già indicato nella prima lettera⁷⁰. Le tre sorelle, dedite anch'esse a delle opere di carità, erano una vera "Provvidenza" per Marie Lasserre, poiché esse, alternandosi, avevano "la bonté d'écrire et de lire" le lettere, che lei controfirmava come poteva a causa della cecità⁷¹.

La risposta di don Durando: "Tratteremo col vescovo di Caserta e poi informerò su tutto"⁷², provocava la nuova lettera della Lasserre del 6 luglio 1895: "Je désire ardemment arriver le plus tôt possible, non seulement aux préliminaires mais en outre à l'exécution complète de la fondation. Je prie Don Rua d'y mettre tout son zèle et toute son activité"⁷³. Don Durando, dovendo andare a Napoli⁷⁴, si incontrò col vescovo di Caserta, mons. Gennaro Cosenza⁷⁵, che si dimostrò felice per il progetto: "Quanto sarei fortunato se potessi avere nella mia Diocesi una casa pei fanciulli abbandonati!⁷⁶", poiché era molto avvertito il problema dell'analfabetismo e dell'istruzione dei ragazzi.

La gioia di mons. Cosenza era motivata anche dal fatto di poter estendere, tramite una nuova congregazione religiosa, l'azione pastorale educativa nella diocesi di Caserta, che in seguito alle leggi di soppressione aveva subito dei tagli notevoli:

⁷⁰ Su indicazione dell'Archivio Municipale di Pau (4 giugno 1996, prot. 1996/598 CJ/MD) si è appreso che la Villa Petit Champ tra il 1901 ed il 1904 faceva parte del comune di Jurançon (nome che compare unito a Pau nella lettera n. 5). Dopo il 1904 Villa Petit Champ non figura più negli *Annuaire des Basses-Pyrénées*, ma da allora una strada del comune di Jurançon porta il nome di "Avenue Kreuzburg". L'Archivio Municipale di Jurançon con lettera dell'11 luglio 1996, prot. 12237, ci ha comunicato quanto segue. M.me Kreuzburg, vedova, nata nel 1821 e deceduta l'11 agosto 1909 a 88 anni, aveva tre figlie: Césarie, morta a 75 anni il 2 marzo 1922, Gertrude e Angela; dal 1883-84 risiedevano a Jurançon. Le tre sorelle con la madre avevano fondato il "College Saint Joseph", affidato ai Fratelli della Scuola Cristiana di Jean Baptiste de la Salle. La prima pietra era stata posta il 6 febbraio 1894, ma la scuola fu secolarizzata nel 1905 con un permesso speciale del Superiore Generale della Congregazione. L'Archives Départementales Pyrénées Atlantiques di Pau, con lettera del 26 giugno 1996, prot. 601 CS/NP oltre a confermare i nomi delle sorelle Kreuzburg, ci ha comunicato che esse risultavano proprietarie di diverse terre, come si evince dai registri del catasto del comune di Jurançon. Queste notizie sono confermate anche dalla Lasserre, cf lettera n. 19. Non è da escludere pertanto un influsso delle sorelle Kreuzburg sulla decisione di Marie Lasserre di fondare un'opera per i ragazzi a Caserta.

⁷¹ Vedi lettera n. 2.

⁷² Nota di risp. sul mrg sup f 1r in data primo luglio 1895 della lettera n. 2.

⁷³ Vedi lettera n. 3.

⁷⁴ Nota di risp. sul mrg sup f 1r in data 30 luglio 1895 della lettera n. 3.

⁷⁵ Nato a Napoli il 5 marzo 1852, cresimato il 6 agosto 1863, ordinato sacerdote il 12 luglio 1874, dottore in teologia presso l'Università di Napoli, professore di teologia nel seminario arcivescovile di Napoli e nell'Ospizio ecclesiastico, intitolato a Maria, per i chierici ed i sacerdoti che non erano della diocesi di Napoli, fu consacrato vescovo il 23 giugno 1890 e promosso alla sede di Dioclea in Frigia; deputato ausiliare del vescovo Luigi Sodo di Telese, fu trasferito a Caserta il 12 giugno 1893; fu nominato vescovo assistente al soglio pontificio il 28 luglio 1898; fu trasferito a Capua il 4 marzo 1913; fu trasferito, in certo modo, alla sede arcivescovile titolare di Cirro in Siria il 2 gennaio 1930; morì il 20 marzo 1930; cf HC, Vol. VIII, pp. 188 e 246.

⁷⁶ ASC F 423 Caserta, lettera: Gennaro, vesc. Cosenza-Don Celestino Durando, 11 luglio 1895; FDR, mc 3227 B 10/12.

“Monasteriorum sive virorum sive mulierum nonnulla residua sunt. Inter priora sunt illud Fratrum Minorum S. Petri de Alcantara in urbe Marthanicii, Patrum a Doctrina Christiana in Ecclesia S. Petri ad Montes, necnon aliud Fratrum Capucinatorum in urbe Magdalenis. Deinceps sunt Mulierum Claustralium Monasterium Magdalenis sub regula S. Dominici, recessus unus Casertae sub eadem S. Dominici Regula, atque alius Puteanelli, qui vicus Casertae est, Sororum a Stigmatibus S. Francisci nuper fundatus, necnon plures domus Sororum Charitatis unaquae Filiarum Charitatis a S. Vincentio a Paulo fundatarum. Adest et alius recessus Monialium Angelicarum, sed eae sine regulis adprobatis neque per Episcopalem auctoritatem exstant”⁷⁷.

Don Rua come segno di stima verso il vescovo, con cui si era instaurato un’ottima collaborazione, e per esplorare il terreno, inviò alcuni salesiani per le celebrazioni delle nozze d’argento sacerdotali di mons. Cosenza, che espresse tutta la sua riconoscenza⁷⁸.

Il 5 agosto Lasserre manifestava la sua soddisfazione per l’accoglienza che il vescovo di Caserta aveva fatto della sua proposta, mentre era in attesa di “détails ultérieurs” circa l’acquisto del terreno o altra proprietà, per dare disposizioni al suo agente di Parigi che trattava i suoi affari economici⁷⁹.

In realtà era già iniziato il complesso *iter* della ricerca e dell’acquisto del suolo in cui erano impegnati a Caserta il vescovo mons. Gennaro Cosenza e il suo segretario don Cesare Carbone, a Roma don Cesare Cagliero procuratore generale dei salesiani⁸⁰, a Torino don Michele Rua e don Celestino Durando.⁸¹ Il periodo intercorso tra l’agosto 1895 ed il febbraio 1896 servì per giungere all’acquisto del terreno del sig. Preziosi il 21 febbraio 1896, dopo aver scartato altre ipotesi: convitto Vanvitelli, asilo infantile di cui era proprietario il comune di Caserta, il vecchio Seminario ed infine i terreni di proprietà del sig. Michele Tammaro e del sig. De Rosa, perché erano gravati da ipoteche.

⁷⁷ ASV SSC, *Relatio ad limina* del vescovo Gennaro Cosenza, Caserta 1887.

⁷⁸ ASC F 423 *Caserta*, lettera Gennaro, ves. Cosenza - Don Michele Rua, Caserta 31 luglio 1895; FDR, mc 3227 C 1/3: “Sono immensamente tenuto alla sua bontà ed a quella dei suoi figliuoli, qui dimoranti, per la parte presa alle feste delle mie sacerdotali nozze d’argento... Abbia dunque tutta l’espressione della mia gratitudine e tutto l’affetto di un cuore riconoscente al tanto bene, che i suoi figli fanno in mezzo al popolo, che è entusiasta per loro e che benedice ogni dì alle loro opere”.

⁷⁹ Vedi lettera n. 4.

⁸⁰ DBS, pp. 63-64. Don Cesare Cagliero, procuratore generale (1887-899) della congregazione salesiana presso la santa sede, era anche ispettore dell’Ispettorìa romana, a cui giuridicamente doveva appartenere la casa di Caserta. Sull’origine delle ispettorie salesiane, cf Tarcisio VALSECCI, *Origine e sviluppo delle ispettorie salesiane. Serie cronologica fino al 1903*, in RSS 3 (1983) 252-273; dall’anno 1904 al 1926, in RSS 4 (1984) 111-124; dall’anno 1927 al 1981, in RSS 5 (1984) 275-294.

⁸¹ ASC F 423 *Caserta*, oltre le lettere di Marie Lasserre, cf lettera: Gennaro, vesc. Cosenza - Don Celestino Durando, Caserta 19 agosto 1895; FDR, mc 3227 C 6/7; lettera: Cesare Cagliero - Celestino Durando, Caserta 1 settembre 1895; FDR, mc 3227 C 8/12 (è una relazione sui fabbricati esaminati); lettera: Gennaro, vesc. Cosenza - Don Michele Rua, Caserta 27 settembre 1895; FDR, mc 3227 D 1/14; lettera: Giuseppe Bertello - Cesare Cagliero, Messina 27 settembre 1895; FDR, mc 3227 D 5/6 (aveva visitato Caserta su invito del Cagliero, che informa don Durando il 1 ottobre 1895; FDR, mc 3227 D 7); lettera: Cesare sac. Carbone - Molto Rev. Signore, Caserta 18 ottobre 1895; FDR, mc 3227 E 3; lettere: Cesare Cagliero - Celestino Durando, Roma 29 ot-

Durante questo tempo Marie Lasserre seguì tramite la corrispondenza epistolare le varie vicende.

Il 28 settembre 1895, rivolgendosi direttamente a don Rua, la benefattrice si lamentava di non aver più notizie dal 30 luglio scorso⁸². Don Durando si affrettò a rispondere e il 2 ottobre scriveva: “Il nostro procuratore generale di Roma sta ora trattando col vescovo di Caserta per l’acquisto di un fabbricato conveniente. Ne furono proposti tre”⁸³. L’11 ottobre 1895 Lasserre manifestava soddisfazione per le notizie, ma incalzava: “Dès que le marché sera conclu vous voudrez bien me l’annoncer et me dire en peu de mots, l’étendue et le plan de ce bâtiment, ainsi que vos projets sur les oeuvres que vous compter y établir pour les besoins de la population de Caserte”⁸⁴. Tuttavia restava su un piano concreto, perché il 19 ottobre 1895 scriveva sul modo di gestire il problema economico, dopo che s’era intesa col suo agente d’affari a Parigi⁸⁵.

Nel frattempo erano falliti i tentativi di acquistare uno dei tre fabbricati proposti e si stava trattando l’acquisto di un terreno. Don Durando assicurava che si sarebbe subito inviato il disegno⁸⁶. Lasserre non mancò di manifestare la sua delusione il 2 novembre 1895: “Je pense avec une sorte de tristesse que s’il a fallu cinq mois pour en arriver à cette décision, il faudra des années pour que le bâtiment soit en état de réunir les oeuvres auxquelles il est destiné”, tuttavia si rimetteva alle decisioni prese⁸⁷ e comunicava in oltre che il suo agente di Parigi si sarebbe messo in contatto con don Rua⁸⁸. Don Durando, che aveva ricevuto un parere confortante da

tobre 1895; FDR, mc 3227 E 7/10; Roma 5 novembre 1895; FDR, mc 3228 A 2/3; Roma 1 dicembre 1895; FDR, mc 3228 A 12 - B 1; ASC D 869 *Verballi del Capitolo Superiore*, Vol. I, f 149v, seduta del 3 dicembre 1895; FDR, mc 4242 A 2; ASC F 423 *Caserta*, lettera: Cesare Carbone - Cesare Cagliero, Caserta 12 dicembre 1895; FDR, mc 3228 B2/3; lettere: Cesare Cagliero - Celestino Durando, Roma 13 dicembre 1895; FDR, mc 3228 B 4; Roma 24 dicembre 1895; FDR, mc 3228 B 8/10; Roma 2 gennaio 1896; FDR, mc C 1/2; Roma 12 gennaio 1896; FDR, mc 3228 B 11/12; Roma 23 gennaio 1896; FDR, mc 3228 C 3/8; lettera: Antonio sac. Buzzetti - Celestino Durando, Castellammare [di Stabia] 19 febbraio 1896; FDR, mc 3228 C 12 - D 2; Lettere: Cesare Cagliero - Celestino Durando, Roma 20 febbraio 1896; FDR, mc 3228 D 3; Roma 22 febbraio 1896; FDR, mc 3228 D 4 (annuncia che il giorno prima era stato stipulato l’atto di acquisto del terreno).

Per integrare le fonti occorre consultare la trascrizione di altri documenti conservati in ASC F 778 *Caserta, Cronaca della casa di Caserta dalle origini 1897 al 1930*, pp. 1-29 (si tratta di un registro, che contiene in una prima parte la trascrizione di lettere e documenti ed in una seconda parte la cronaca della casa, per altro lacunosa per gli anni 1899-1904, per fermarci all’arco di tempo della ricerca). Per il documento notarile circa l’acquisto del terreno del Preziosi da parte dei Salesiani, cf ASC Sezione Economato, *Caserta, Atto di compravendita tra il Sig. Giuseppe Preziosi ed il sac. Luigi Bileni* (quale procuratore di don Cesare Cagliero, a sua volta procuratore del sig. Giuseppe Rossi, amministratore della Società Anonima La Dora, con sede in Torino), rogato dal notaio Luigi Michitto, il 21 febbraio 1896. Per una sintesi dell’*iter* in merito alle trattative ed all’acquisto del terreno, cf Nannola, pp. 19-26.

⁸² Vedi lettera n. 5.

⁸³ Nota di risp. sul mrg sup f 1r in data 2 ottobre 1895 della lettera n. 5.

⁸⁴ Vedi lettera n. 6.

⁸⁵ Vedi lettera n. 7.

⁸⁶ Nota di risp. sul mrg sup f 1r in data 25 ottobre 1895 della lettera n. 7.

⁸⁷ Vedi lettera n. 8.

⁸⁸ Vedi lettera n. 9 di L. Squivet, che comunicava la sua proposta in merito al trasferimento del denaro dalla Francia in Italia.

don Cesare Cagliari circa l'acquisto del terreno Tammaro, si affrettò a tranquillizzare la benefattrice e, pensando di poter giungere al compromesso, chiese 20.000 franchi e prospettava che: "Fatto l'acquisto, si preparerà ogni cosa per la costruzione nell'inverno, nella primavera si comincerà la fabbrica che speriamo finisca nel 1896 e cominciare l'istituto nel 1897"⁸⁹. Il 9 novembre Lasserre ringraziava per le notizie ricevute, ma chiedeva che nel contratto non figurasse il suo nome bensì quello dei salesiani⁹⁰. Sicura che il contratto fosse stato stipulato — in realtà il tentativo di acquistare il terreno del sig. Tammaro era naufragato perché il terreno era gravato da ipoteche — la benefattrice chiedeva a don Durando, in data 23 dicembre 1895, che i progetti fossero inviati al Duca di Parma⁹¹ e che lei fosse avvisata in tempo per la posa della prima pietra, perché desiderava mandare delle medaglie da deporre nelle fondamenta⁹².

La notizia della rottura delle trattative con il Tammaro, comunicata da don Durando il 30 dicembre 1895, prostrò un po' l'animo della Lasserre, che riprendendo la corrispondenza il 10 febbraio 1896 manifestava qualche perplessità sulle intenzioni del vescovo di Caserta circa l'opera che doveva sorgere nella città⁹³.

Invece il vescovo con il suo segretario ed i salesiani interessati si stavano adoperando moltissimo. Infatti dopo che era stato rifiutato il terreno del sig. De Rosa, anch'esso gravato da ipoteca, si arrivò alla proposta del sig. Giuseppe Preziosi che fu accettata con la stipula dell'atto notarile il 21 febbraio 1896. Avutone notizia, il 25 febbraio 1896 Lasserre chiedeva di porre l'istituto sotto la protezione "du Très Saint Coeur de Marie" e manifestava l'intenzione di donare anche la statua della Madonna da porre nella cappella⁹⁴.

⁸⁹ Nota di risp. sul mrg sup f 1r in data 6 novembre 1895 della lettera n. 8.

⁹⁰ Vedi lettera n. 10. Con la lettera n. 11 si manifestava tranquilla, perché la prima somma inviata da L. Squivet, era stata ricevuta.

⁹¹ A Carlo III (Ferdinando Carlo Maria Giuseppe Vittorio Baldassarre), nato il 14 gennaio 1823 e assassinato il 26 marzo 1854, era succeduto nel Ducato di Parma e Piacenza il figlio Roberto, nato il 9 luglio 1848, sotto la reggenza di Maria Luisa di Borbone, che governò fino allo scoppio della seconda guerra d'indipendenza del 1859. Dell'assassinio del duca di Parma Carlo III ne parla anche don Bosco nella *Storia d'Italia*, in OE XXXVII 431-432. Lo stesso don Bosco con una lettera del 28 luglio 1882 si rivolse al duca Roberto, conosciuto a Nizza, per chiedere un sussidio per aprire una casa a Parma, cf il testo allografo in ASC A 198, fascicolo 43-3, lettera n. 54, pp. 37-39; MB XV 302-304. Il duca Roberto inviò a don Bosco £. 10.000, cf MB XV 754. Con il duca Roberto, morto nel 1907, Marie Lasserre, già istitutrice presso la corte di Parma, era rimasta in contatto e gli aveva fatto conoscere il suo progetto in merito alla fondazione da realizzare a Caserta. Dalla Lasserre sappiamo che il duca aveva sedici figli e che viveva nel castello di Schwarzaù presso Neunkirchen (Bassa Austria), cf lettera n. 1. Il desiderio di far conoscere i progetti della casa di Caserta al duca e di riceverne la sua approvazione ritorna anche nelle lettere n. 14; 16; 18; 23; 41 (in quest'ultima Marie Lasserre invita don Durando a pregare e a far pregare per la principessa di Bulgaria, figlia del Duca di Parma, morta lasciando orfani quattro figli; in merito cf anche le lettere n. 42 e 43).

⁹² Vedi lettera n. 12 e 14.

⁹³ Vedi lettera n.13.

⁹⁴ Vedi lettera n. 14, nella quale sono da leggere con interesse anche le osservazioni in merito alla direzione dei lavori e degli operai. Sempre attenta, poi, anche alla parte economica, la benefattrice fece inviare dal suo agente di Parigi il secondo versamento, cf lettera n. 15.

2.2 Costruzione ed inaugurazione dell'istituto e della chiesa (1896-1898)

Don Rua incaricò don Antonio Buzzetti⁹⁵ di seguire la costruzione progettata dall'ingegnere Domenico Santangelo⁹⁶, dopo che si era abbandonata l'ipotesi dei disegni eseguiti da don Luigi Perino⁹⁷. Eseguiti i contratti di appalto il 21 aprile 1896, don Rua per la posa della prima pietra inviò una sua circolare l'8 giugno 1896 e partecipò personalmente alla cerimonia, che si svolse il 14 giugno 1896 presieduta dal vescovo di Caserta mons. Gennaro Cosenza. I lavori procedettero alacremenente. Il 9 maggio 1897 si inaugurò una cappella provvisoria; l'8 dicembre l'Oratorio festivo, iniziato già durante l'estate; ad anno scolastico inoltrato iniziarono a funzionare alcune classi della scuola elementare, poiché v'erano state delle difficoltà frapposte dall'ufficiale sanitario. Il 3 ottobre 1898 iniziarono le scuole regolarmente; l'8 dicembre 1898 don Rua inviava una nuova circolare per l'inaugurazione della chiesa, che avvenne il 15 dicembre 1898, cui partecipò lo stesso don Rua⁹⁸.

⁹⁵ Nato il 27 marzo 1855 a Caronno Ghiringhella (Como), fece la vestizione clericale a Lanzo il 28 settembre 1877 per le mani di don Bosco; emise la professione perpetua dei voti religiosi il 10 settembre 1879 a Lanzo; fu ordinato sacerdote a Ivrea il 17 dicembre 1881; dopo aver diretto i lavori della costruzione della casa di Caserta ne fu direttore incaricato per l'anno 1897-1898; ricoprì altri incarichi nella congregazione salesiana; morì a Castelnuovo d'Asti (oggi Don Bosco) il 2 dicembre 1921.

⁹⁶ Nato il 22 gennaio 1867 e morto il 13 settembre 1950.

⁹⁷ Nato il 19 gennaio 1863 a Caselle Torinese (Torino), fece la vestizione clericale il 3 novembre 1881 per le mani di don Bosco; emise la professione perpetua dei voti religiosi il 7 ottobre 1882 a S. Benigno; fu ordinato sacerdote a Torino il 18 dicembre 1886; morì a Torino il 6 settembre 1924. Durante il periodo in esame era direttore a Gualdo Tadino (Perugia) 1895-1901. Per i disegni in merito alla casa di Caserta, cf ASC F 423 *Caserta*, lettera: Cesare Cagliero - Celestino Durando, Roma 24 febbraio 1896; FDR, mc 3228 D 5; lettera: Luigi Perino - Celestino Durando, Gualdo Tadino 27 febbraio 1896; FDR, mc 3228 D 10/12.

⁹⁸ ASC F 423 *Caserta*, oltre le lettere di Marie Lasserre, cf lettera: Antonio Buzzetti - Celestino Durando, Castellammare [di Stabia] 11 marzo 1896; FDR, mc 3228 E 1/3; lettera: Cesare Cagliero - Domenico sac. Belmonte, Roma 16 marzo 1896; FDR, mc 3229 C 1/2; lettera: Antonio Buzzetti - Celestino Durando, Castellammare [di Stabia] 3 maggio 1896; FDR, mc 3229 A 5/6; Circolare a stampa di don Rua, Caserta 8 giugno 1896; FDR, mc 3229 C 3/6; lettera: Antonio Buzzetti - Domenico Belmonte, Caserta 2 agosto 1896; FDR, mc 3229 C 7/8; lettera: Antonio Buzzetti - Michele Rua, Caserta 9 novembre 1896; FDR, mc 3229 C 9/11; lettera: Celestino Durando - Antonio Buzzetti, Torino 22 giugno 1897; FDR, mc 3229 E 5; lettera: Antonio Buzzetti - Celestino Durando, Caserta 20 agosto 1898; FDR, mc 3230 B 4/6.

Per integrare le fonti cf ASC F 778 *Caserta, Cronaca della casa di Caserta dalle origini 1897 al 1930*, sezione documentaria pp. 29-109, sezione cronaca pp. 116-119; N. NANNOLA, *Lettere inedite di don Rua conservate presso l'Archivio Salesiano di Caserta*, in RSS 8 (1986) 73-125 (in particolare quelle indirizzate a don Buzzetti); per la risposta alle difficoltà avanzate dall'ufficiale sanitario, cf ASC F *Caserta, Condizioni di salubrità del nuovo edificio dei Salesiani di Caserta. Risposta all'ufficiale sanitario*. Caserta, Premiata Stabilimento Tipografico Sociale 1897 (la risposta, formulata il 20 settembre 1897, è a firma dell'Ing. Luigi Fabricat, Assessore delegato ai Lavori Pubblici, e del Dott. Ferdinando Eboli, Assessore delegato all'Igiene e Sanità Pubblica); per le visite di don Rua a Caserta e le varie inaugurazioni, cf Angelo AMADEI, *Il Servo di Dio Michele Rua*. Vol. I. Torino, S.E.I. 1931, pp. 723 e 824; BS 7 (1896) 195; *Ib.*, 8 (1896) 201ss; *Ib.*, 1 (1897) 3; *Ib.*, 1 (1898) 3; *Ib.*, 9 (1898) 240; *Ib.*, 1 (1899) 6; *Ib.*, 2 (1899) 49; per una sintesi sul periodo in questione, cf Nannola, pp. 26-48. In merito alla co-

Marie Lasserre seguì con molto interesse tutta la fase della costruzione. Il 7 aprile 1896 manifestava la sua gioia per la notizia della partecipazione di don Rua alla posa della prima pietra, approvava pienamente i progetti e chiedeva di essere costantemente informata dei lavori, mentre anticipava col suo cuore “l’inauguration définitive”⁹⁹. Invitata ad indicare un nome da porre nell’atto da depositare nelle fondamenta, rispose che era sospinta ad indicare quello di Maria Immacolata di Borbone, contessa di Bardi, figlia di Ferdinando II, re delle Due Sicilie, che: “par les legs qu’Elle m’a fait en mourant et que j’ai capitalisé jusqu’à ce jour”, le aveva consentito di poter realizzare l’opera di Caserta, dedicata alla sua memoria e suo costante pensiero dopo la morte della principessa. Realisticamente, però, data la situazione politica dell’Italia, soggiungeva: “Il faudrait de la prudence au sujet du nom de la P.sse; le faire connaître publiquement pourrait exciter de l’ombrage sous le régime actuel, étant une fille du Roi de Naples”¹⁰⁰. Chiedeva, infine, che l’opera in costruzione fosse posta sotto il titolo del Sacro Cuore di Maria¹⁰¹.

Invitata a partecipare alla posa della prima pietra, la benefattrice il 5 giugno 1896 rispose che la sua infermità non glielo consentiva, ma che se Dio le avesse fatto ricuperare la vista sarebbe volata a Caserta. Nel frattempo si univa spiritualmente e il 24 giugno, dopo aver ricevuta la relazione della cerimonia da parte di don Rua manifestava con dolce effusione tutta la gioia della sua anima¹⁰².

Il 30 marzo 1897, mentre si stava per inaugurare una cappella provvisoria, manifestava il desiderio di donare un calice ed una pisside per l’inaugurazione della chiesa¹⁰³.

Il vescovo di Caserta, nel frattempo, aveva chiesto di ampliare la chiesa per renderla più rispondente ai bisogni pastorali della zona, in realtà aveva in mente di erigerla a parrocchia come vedremo. Marie Lasserre, interpellata su questo cambio del progetto, il 17 aprile 1897 lasciava a don Rua ampia libertà di decisione in merito¹⁰⁴.

Con la lettera del 18 giugno 1897 Marie Lasserre manifesta la sua preoccupazione per Caserta, dato le notizie poco rassicuranti che giungevano dall’Italia¹⁰⁵. Infatti, dopo l’autoritaria politica di Francesco Crispi (1818-1901) e le sue dimissioni determinate anche dalla disastrosa politica coloniale e dalla sconfitta di Adua (1-3-1896), l’Italia stava attraversando un periodo difficile. Il governo fu affidato il 10 marzo 1897 ad Antonio Sarabba Di Rudinì (1839-1908), che dovette liquidare la guerra d’Africa e destreggiarsi tra l’opposizione dei socialisti e quella dei cattolici in-

struzione dell’istituto riportiamo in oltre la testimonianza di un giornale che, nel tracciare un profilo della città di Caserta, pubblica il disegno del prospetto della chiesa con le due ali adiacenti: “Quasi a ridosso dell’Episcopio, nella via Colombo, si sta costruendo, per opera dei frati Salesiani, un vasto ospizio che, quando sarà compiuto, concorrerà non poco ad abbellire questa città”, cf *Supplemento mensile illustrato del Secolo*, Le cento città d’Italia: Caserta, anno XXXI, Milano 31 luglio 1896.

⁹⁹ Vedi lettera n. 16.

¹⁰⁰ Vedi lettera n. 17; cf anche le lettere n. 1; 14; 20; 21; 22; 57.

¹⁰¹ Vedi lettera n. 17; cf anche le lettere n. 26; 34.

¹⁰² Vedi lettere n. 18; 19; 20; 21.

¹⁰³ Vedi lettera n. 22; cf anche le lettere n. 24 e 26.

¹⁰⁴ Vedi lettera n. 23.

¹⁰⁵ Vedi lettera n. 25.

transigenti. In politica interna il Di Rudinì sembrò ispirarsi in parte alle idee di Giorgio Sidney Sonnino (1847-1922) pubblicate sulla rivista *Nuova Antologia* il primo gennaio 1897 nell'articolo: “*Torniamo allo Statuto*”, che individuava i maggiori pericoli per lo Stato nel socialismo e nel clericalismo. Il Di Rudinì, infatti, ebbe delle impennate autoritarie anche contro i cattolici.

Tra giugno ed agosto la benefattrice manifesta più volte la sua soddisfazione e la sua riconoscenza a Dio per le varie attività che stavano per iniziare ¹⁰⁶.

Di contro alle richieste di finanziare con altre somme la chiesa, ingrandita per desiderio del vescovo che parla di parrocchia, Marie Lasserre il 4 dicembre 1897, dopo aver ricapitolato le somme già versate scriveva: “Lorsque j’ avais mis ce capital à votre disposition, je ne prévoyais pas que la chapelle deviendrait une église à proportions grandioses destinée à devenir paroisse” e soggiungeva che lei si sarebbe opposta all’inserimento del clero secolare nell’opera fondata “avec le droit que me donne ma qualité de fondatrice (sic)” ¹⁰⁷.

Iniziato l’Oratorio e la scuola per esterni, il vescovo di Caserta mons. Gennaro Cosenza manifestava la sua gioia per i traguardi raggiunti: “Hoc tamen triennis gaudendum est quod fuerit exstructa in utilitatem presertim puerorum Domus Patrum a S. Frncisco Salesis nuncupatorum, qui Augustae Taurinorum a Sacerdote Ioanne Bosco constituti fuerunt. Hi quidem magnam Domum cum ampla simul Ecclesia penes Episcopales Aedes exstruxerunt. Eorum nova hae Ecclesia videtur fere similitudinem... illius, quae ab iisdem Romae apud Castrum Paetorium aedificata cernitur” ¹⁰⁸.

Durante il 1898 la benefattrice seguì con interesse i lavori di costruzione e di completamento dell’opera ¹⁰⁹ e il 16 dicembre 1898 esprimeva la sua soddisfazione per la consacrazione della chiesa che si prevedeva verso Natale ¹¹⁰, ma il 17 dovette riscrivere, perché aveva ricevuto intanto la lettera di don Durando e la circolare di don Rua per l’inaugurazione della chiesa, che era avvenuta il 15 dicembre 1898 ¹¹¹. Nel frattempo durante la prima metà di dicembre era giunta la statua del Cuore Immacolato di Maria, promessa il 25 febbraio 1896. La richiesta della statua era stata fatta il 28 ottobre 1898 da don Antonio Buzzetti a don Celestino Durando ¹¹², che aveva informato Marie Lasserre ¹¹³.

¹⁰⁶ Vedi lettere n. 26; 27; 28.

¹⁰⁷ Vedi lettera n. 29; cf anche le lettere n. 30; 31; 32.

¹⁰⁸ ASV SCC, *Relatio ad limina* del vescovo Gennaro Cosenza, Caserta 1897.

¹⁰⁹ Vedi lettere n. 33; 34.

¹¹⁰ Vedi lettera n. 38.

¹¹¹ Vedi lettera n. 39.

¹¹² Don Antonio Buzzetti, dopo aver fatto una relazione sullo stato dei lavori dei vari ambienti e della chiesa, scriveva: “Ora a lei il provvedere per avere in novembre una bella statua del Cuore di Maria. La nicchia che deve riceverla è terminata ed è alta circa tre metri, e perciò parrebbermi che la statua debba misurare due metri o circa in altezza. Mi raccomando però perché non si debba pagare da qui (come avvenne, ad onta di reiterate promesse in *contrariis*, pei candelieri dell’altare e come si pretende per la *via crucis*) anche questa futura statua”.

¹¹³ Vedi lettere n. 35; 36; 37; 38.

2.3 *Le ultime lettere di Marie Lasserre (1899-1905)*

Dall'anno 1898-1899 la vita dell'opera di Caserta entrò nel pieno delle sue attività¹¹⁴. Marie Lasserre diminuì progressivamente la corrispondenza epistolare. Ma invece di seguirla cronologicamente, pensiamo sia opportuno raggruppare queste ultime lettere attorno ad alcune tematiche.

Un problema che emergeva ogni tanto, come abbiamo già visto, era quello della parrocchia. Il 27 gennaio 1899 Marie Lasserre domandava: "Je désirerais savoir si le R. Don Antonio Buzzetti est curé de la paroisse en même temps que Directeur de la maison"¹¹⁵. In realtà don Buzzetti non era parroco, ma durante la prima metà del 1900 il vescovo dovette avanzare una richiesta ufficiale per erigere la chiesa a parrocchia, perché il 15 giugno il Capitolo Superiore fu chiamato a decidere in merito: "Il vescovo di Caserta domanda che la nostra chiesa in quella città sia eretta in Parrocchia. Il Capitolo risponde essere pronto ad accettare, purché quella chiesa e parrocchia rimanga sempre nostra"¹¹⁶. Il 23 maggio 1902 don Giovanni Marengo¹¹⁷, procuratore generale a Roma, a nome del vescovo ripropose la questione a don Rua¹¹⁸. Il Capitolo Superiore accettò le indicazioni proposte da don Marengo, ma aggiungeva: "Si assicuri la proprietà della chiesa in perpetuo alla Congregazione"¹¹⁹. Non se ne fece nulla.

Un argomento costantemente presente nelle lettere di Marie Lasserre è la richiesta di notizie sulla vita dell'opera, in particolare sull'attività religiosa svolta dalla chiesa e sui giovani: il loro numero, il loro progresso morale e religioso, il loro comportamento¹²⁰. Le risposte che inviava don Celestino Durando erano sempre consolanti per la benefattrice e d'altra parte non poteva essere altrimenti. Ma seguiamo questi anni attraverso i rendiconti al Rettor Maggiore che l'ispettore salesiano redigeva dopo le visite canoniche alle case della sua ispezione. Ne risulterà un quadro mosso e variegato.

Il primo rendiconto conservato in Archivio risale all'anno 1901-1902. Tuttavia per la fine del 1900 abbiamo il giudizio del vescovo di Caserta mons. Gennaro Cosenza, che dopo aver confermato la soddisfazione di avere i salesiani, come aveva già detto nel 1897, annotava: "Nuper institutus fuit etiam Recreatorius, ut dicunt, festivus

¹¹⁴ Nannola, pp. 49-97.

¹¹⁵ Vedi lettera n. 40.

¹¹⁶ ASC D 869 *Verbali del Capitolo Superiore*, Vol. I, f 149v, seduta del 15 giugno 1900; FDR, mc 4242 A 2.

¹¹⁷ DBS, p. 177.

¹¹⁸ "Mons. Vescovo di Caserta insiste nella idea di erigere la nostra Chiesa in Parrocchia, assegnandole la cura di cinque o seimila anime... Non potendosi contare gran fatto sugli incerti di stola, perché la popolazione è generalmente povera, e d'altra parte non essendo giusto che la Parrocchia sia di aggravio alla Casa, consiglierai di chiedere: £ 1.000 annue per spese di culto e manutenzione della Chiesa; £ 1.000 per onorario Parroco; £ 1.000 per due vice Parroci; £ 400 per il sacrestano: Se vi è intenzione di accettare, favorisca darmi istruzioni, in modo da poterle comunicare al Vescovo", cf ASC F 423 *Caserta*, lettera: Marengo Giovanni - Michele Rua, Roma 23 maggio 1902; FDR, mc 3231 E 7/8.

¹¹⁹ ASC D 869 *Verbali del Capitolo Superiore*, Vol. I, f 180, seduta del 2 giugno 1902; FDR, mc 4243.

¹²⁰ Vedi lettere n. 40; 45; 46; 47; 51; 52; 53; 57; 58; 59; 64.

et Societas iuvenum a Patribus S. Francisci Salesii, me maxime adiuvante tum pecunia tum labore, atque multum in medis adolescentium procurant bonum”¹²¹.

Dall'epoca della fondazione Caserta apparteneva all'ispettoria romana, che aveva come ispettore nel 1901-1902 don Giovanni Marengo, che era anche procuratore generale della Congregazione. Sull'Oratorio festivo annotava: “Ora va bene con soddisfazione di tutti”¹²². In riferimento alla chiesa scriveva: “La pubblica è ben servita da due sacerdoti, frequentatissima, specialmente per le confessioni. Si istituirono d'accordo con il vescovo varie Confraternite che fomentano la pietà. Arredi pochi e poveri. La Cappella interna è tenuta discretamente. Arredi poverissimi”. Per gli allievi faceva queste osservazioni: “Per soverchie occupazioni del Direttore e del Consigliere scolastico i giovani sono abbandonati. Non si sentono quindi affezionati alla Casa. E poi ognuno segue un po' il proprio metodo di assistenza e di educazione trascurando quello salesiano. La scuola di quarta ginnasiale tenuta dal coadiutore Piovano è poco bene avviata. Le altre vanno bene. Le Compagnie vi sono, ma non molto curate essendoché il Catechista si preoccupa dell'Oratorio”¹²³. Per l'economia evidenziava che: “La poca oculatezza negli anni passati ha condotto la Casa ad avere una ventina di migliaia di lire di debito. Provviste mal fatte, spreco nell'uso e peggio,

¹²¹ ASV SSC, *Relatio ad limina* del vescovo Mons. Gennaro Cosenza, Caserta 10 dicembre 1900. Il vescovo elencava altre Società Cattoliche Laicali esistenti in diocesi, che confermano il suo zelo pastorale. Era questa una realtà in espansione in tutte le diocesi dopo il 1871 con il rinnovo dei vescovi voluto da Pio IX e proseguito da Leone XIII. A Caserta vi erano, dice il vescovo, queste associazioni: “Societas sub invocatione S. Francisci”, delle cui attività era moderatore il sac. Cesare Carbone, e che aveva come programma di favorire “inter Laicos Sacramentorum frequentia”; e, anche, di impartire l'istruzione religiosa ai fanciulli; il “Congressus Catechisticus” nella città di Maddaloni, “cuius praecipua est cura doctrinam Catechismi Catholicis inter iuvenes utriusque sexus late longueque diffundere; alcune “Societas Operariae Catholicae”, la “Societas Dominicalis Iuvenum”, i cui membri si radunavano ogni giorno festivo per la S. Messa e per partecipare alla spiegazione della dottrina cristiana; la “Societas Sancti Francisci” a Marcianise; la “Societas Sancti Aloysii” a Maddaloni e, concludeva il vescovo, tante altre “quas quidem nominatim adnotare nimis longum esset”.

L'interessamento del vescovo per l'Oratorio salesiano lo spingerà ad intervenire nel 1904 presso don Rua, per evitare il cambio di comunità a don Giuseppe Gangi, che doveva trasferirsi a Potenza, ove i Salesiani avevano accettato la direzione del Seminario. Don Rua esaudì la richiesta del vescovo, che rispose con una lettera di elogio per don Gangi e l'opera pastorale che si svolgeva nell'Oratorio festivo, cf ASC F 423 *Caserta*, lettere: Gennaro, vesc. Cosenza - Rua, Caserta 11 ottobre 1904; FDR, mc 3232 A 12 - B 2; Caserta 2 novembre 1904; FDR, mc 3232 B 3/4.

¹²² Incaricato dell'Oratorio era il sac. Giuseppe Gangi, nato a Catania il 3 gennaio 1873; fece la vestizione chiericale a Foglizzo il 21 ottobre 1890 per le mani di don Rua; emise la professione perpetua dei voti religiosi a Valsalice il 3 ottobre 1891; fu ordinato sacerdote a Palermo il 21 dicembre 1895; morì a Caserta il 15 gennaio 1946; cf anche Nannola, pp. 76-81; 127-129; Id., *Don Giuseppe Gangi e l'Oratorio salesiano di Caserta*, in “Archivio Storico di Terra di Lavoro”, a cura della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, Vol. IX, anno 1984-85, Caserta 1988, pp. 203-222.

¹²³ Vittorio Piovano, nato a Druent (Torino) il 14 agosto 1868, fece la prima professione religiosa temporanea il 24 settembre 1899 a Genzano. Dopo la sua permanenza all'istituto di Caserta fu inviato a Foglizzo. Di lui non si hanno più notizie dopo il 1904, essendo uscito dalla Congregazione Salesiana. Il catechista era don Giuseppe Gangi.

sono ora in gran parte riparati. Però occorre continuare nel buon cammino. Il Direttore non ha doti di buon amministratore, perciò bisogna basarsi su di un buon Prefetto. L'attuale ha buona volontà. Speriamo"¹²⁴. Sulla contabilità, l'Archivio e la Cronaca della Casa notava: la contabilità è "ora ben tenuta. L'Archivio no, e neppure la Cronaca". Sulla comunità religiosa osservava: "Non del tutto soddisfacente per mancanza di chi raggruppi tutti in unità di famiglia. Qualche confratello non è regolare alle pratiche di pietà in comune, né osserva il regolamento interno ecc. Non si fanno i rendiconti, né con regolarità le conferenze. [La cura del personale è] poca e saltuaria e ciò è il principale motivo di qualche malessere che si sente"¹²⁵. In conclusione l'ispettore scriveva: "Quello di Caserta è un collegio che offre un buon avvenire e frutti morali consolantissimi. Ma occorre una direzione seria e costante, un'amministrazione oculata e razionale, una educazione civile ed istruzione data da confratelli di ingegno e di buono spirito. Senza di questo il collegio decadrà come già minaccia, e poi difficilmente si potrà rimettere. È tempo di provvedere"¹²⁶.

Il 31 agosto 1901 il Capitolo Superiore della congregazione salesiana deliberò di chiedere alla santa sede l'approvazione di nuove ispettorie, tra le quali vi era l'ispettoria napoletana. Il rescritto positivo della santa sede giunse il 20 gennaio 1902, per cui l'ispettoria napoletana per l'anno 1902-1903 ebbe come ispettore quello della romana, don Arturo Conelli¹²⁷. Questi, dopo aver visitato Caserta, ove si trattenne dieci giorni, nel suo rendiconto del 7 luglio 1903 poteva notare un progresso rispetto alle osservazioni dell'anno precedente. Oltre il giudizio positivo sulla chiesa che in "Caserta tiene alto il prestigio del nome salesiano", notava che lo stato morale e religioso sia nei giovani che nei confratelli era buono: "a detta di tutti e per conoscenza mia la fisionomia morale e religiosa della Casa è molto migliorata dagli anni precedenti. Il direttore fa molto più degli anni passati", ma non era ancora esatto per i rendiconti e le conferenze. La contabilità era buona; l'Archivio non c'era "perché dicono che don Buzzetti

¹²⁴ Il direttore era don Giovanni Chiesa, nato il 24 gennaio 1858 a Chieri (Torino); fece la vestizione chiericale a Lanzo Torinese il 26 settembre 1874 per le mani di don Bosco; emise la professione perpetua dei voti religiosi a Sampierdarena (Genova) il 26 gennaio 1878; fu ordinato sacerdote il 18 settembre 1880; conseguì l'abilitazione all'insegnamento per il Ginnasio superiore a Roma il 15 ottobre 1901; fu direttore a Catania S. Filippo (1885-1891), a Catania S. Francesco (1891-1894), a Marsala (1894-1898), a Caserta (1898-1904), a Castellammare di Stabia (1904-1908), a Smirne (1908-1914); morì a Macerata il 9 luglio 1914.

Il Prefetto (cioè l'Amministratore) era don Giovanni Battista Garagozzo, nato a Catania il 19 agosto 1869; fece la vestizione chiericale a S. Benigno Canavese (Torino) l'11 ottobre 1885 per le mani di don Bosco; emise la professione perpetua dei voti religiosi il 2 dicembre 1886 a Torino; fu ordinato sacerdote a Marsala il 30 gennaio 1893; conseguì la patente per le Elementari inferiori il 25 luglio 1889 a Catania; fu direttore a Bari (1905-1909); morì a Sampierdarena (Genova) il 28 gennaio 1945.

¹²⁵ Il "rendiconto" è l'incontro periodico e personale che ogni religioso deve avere, a norma delle *Costituzioni*, con il proprio direttore. Le "conferenze", oggi vi sono altre modalità, erano i momenti di istruzione religiosa, che il direttore doveva impartire a tutta la comunità.

¹²⁶ ASC f 423 *Caserta, Rendiconto dell'Ispettore al Rettor Maggiore*, anno 1901-1902. Ispettore G. Marengo, 8 maggio 1902.

¹²⁷ Per l'origine dell'Ispettoria napoletana, cf nota 80. Per don Arturo Conelli, cf DBS, pp. 95-96.

non lasciò carte importanti”; incaricò don Gangi di redigere la cronaca della casa. Da ultimo osservava che la pulizia della casa era “mediocre e in qualche parte pochissima. Ciò è dovuto principalmente alla mancanza di personale inserviente”¹²⁸.

Don Giuseppe Scappini¹²⁹, direttore della casa di Portici aperta il 1903¹³⁰, dopo don Conelli, fu il primo ispettore dell’Ispettorìa napoletana. Nella sua prima relazione, anno 1903-1904, è molto sintetico, per cui nota solo che va tutto bene. Rilevava, però, che per i giovani “l’insegnamento lascia molto a desiderare. Don Chiesa si lamentò e si lamenta con ragione”; “non c’è cronaca; non ho trovato l’Archivio”¹³¹. Nell’anno 1904-1905 era direttore a Caserta don Tommaso Chiappello¹³² e l’ispettore, ancora in modo molto sintetico, nota che la chiesa e l’oratorio vanno bene, ma che aveva trovato la cura degli allievi “trascurata e ciò a causa del personale in vera discordia”; che la cura delle vocazioni è “sgraziatamente sempre trascurata”, come avevano notato anche gli ispettori precedenti; che le compagnie religiose per i giovani “a nome vi sono, ma non hanno mai conferenze”; che nella comunità ha trovato “disordine in tutto. Don Chiappello si trovò in condizione di non potersi occupare del personale. Non mancò al dovere di fare le conferenze, ma formavano un poco argomento di critica. Don Chiappello [scriveva nelle osservazioni conclusive] nonostante la buona volontà di far bene ha sempre disgustato il personale. Come avvenne quest’anno fu lo scorso anno a Castellammare”; per i registri della contabilità, della cronaca e per l’Archivio poteva invece affermare lapidariamente: “C’è tutto”¹³³. Il giudizio dell’ispettore per l’anno 1905-1906 era ancora molto preoccupato¹³⁴, tanto che avvenne il cambio del direttore. Fu nominato, infatti, don Federico Emanuel¹³⁵, che fu direttore a Caserta dal 1906 al 1919 e per l’anno 1906-1907 il giudizio dell’ispet-

¹²⁸ ASC F 423 *Caserta, Rendiconto dell’Ispettore al Rettor Maggiore*, anno 1902-1903. Ispettore sac. Arturo Conelli, 7 luglio 1903.

¹²⁹ Nato a Mezzanabigli (Pavia) il 17 gennaio 1845, fece la vestizione chiericale a Mezzanabigli il 16 ottobre 1864 per le mani di don Bosco; emise la professione perpetua dei voti religiosi il 18 settembre 1874; fu ordinato sacerdote a Torino il 16 marzo 1872; fu direttore a Lanzo Torinese (1877-1885), a Penango (1885-1894) a La Spezia (1894-1900), a Torino Oratorio (1900-1903), a Portici (1903-1905) a Napoli Vomero (1905-1909); fu ispettore dell’Ispettorìa Napoletana dal 1903 al 1910; fu nuovamente direttore a Portici dal 1910, ove morì il 3 marzo 1918.

¹³⁰ Prima di Portici erano state aperte le case di Alvito (oggi in provincia di Frosinone) nel 1900, ma chiusa nel 1922, di Napoli Vomero e di Corgliano d’Otranto nel 1901.

¹³¹ ASC F 423 *Caserta, Rendiconto dell’Ispettore al Rettor Maggiore*, anno [1903-1904]. Ispettore sac. Giuseppe Scappini. Sul documento manca sia l’anno che la data di compilazione, ma i riferimenti interni sono sufficienti per stabilire l’anno.

¹³² Nato a Bernezzo (Cuneo) il 17 luglio 1864; fece la vestizione chiericale a Cuneo il 28 giugno 1878; emise la professione perpetua dei voti religiosi il 12 settembre 1885 a Valsalice; fu ordinato sacerdote a Torino il 24 settembre 1887; fu direttore a Frascati Villa Sora (1896-1898), a Castellammare di Stabia (1898-1904), a Caserta (1904-1906); morì tragicamente per mano dei nazisti vicino Caserta il 28 settembre 1943. Su don Chiappello, cf Nannola, pp. 125-126; Id., *I Salesiani di Caserta nella bufera della guerra (1943)*, in “Archivio Storico di Terra di Lavoro”, a cura della Società di Storia Patria di Terra di Lavoro, Vol. IX, anno 1984-85, Caserta 1988, pp. 149-153.

¹³³ ASC F 423 *Caserta, Rendiconto dell’Ispettore al Rettor Maggiore*, anno [1904-1905]. Ispettore sac. G. Scappini. Anche questo rendiconto è senza data, ma sono sufficienti i riferimenti interni.

¹³⁴ *Ib.*, *Rendiconto dell’Ispettore al Rettor Maggiore*, anno 1905-1906. Ispettore sac. G. Scappini, 25 luglio 1906.

¹³⁵ DBS, p. 116; Nannola, pp. 133-135.

tore cominciò ad essere più sfumato, perché soprattutto con i giovani e con la comunità religiosa era iniziato un recupero che proseguì negli anni successivi ¹³⁶.

Un altro argomento che occupa diverse lettere riguarda le statue che Marie Lasserre donò alla chiesa di Caserta. La benefattrice, pur interessandosi personalmente presso il sig. Mayer di Monaco di cui fornisce l'indirizzo, commissionava le statue a nome di M.me Kreuzburg "afin de conserver mon incognito" ¹³⁷. Dopo la statua del Cuore Immacolato di Maria, la benefattrice, che era molto devota del Sacro Cuore di Gesù, una devozione caldeggiata in quegli anni dalla Chiesa, ne donò la statua, che giunse a Caserta nei primi giorni di maggio del 1899 ¹³⁸. Nella S. Messa di mezzanotte del 31 dicembre 1900 avvenne la consacrazione al Sacro Cuore della casa di Caserta ¹³⁹. La terza statua fu quella di S. Giuseppe, che pervenne a Caserta per il mese di marzo del 1900 ¹⁴⁰. La quarta statua fu quella di Maria Ausiliatrice, che arrivò a Caserta tra la fine di settembre e l'inizio di ottobre del 1901 ¹⁴¹. La quinta ed ultima statua fu quella di S. Francesco di Sales, che giunse a Caserta nel dicembre 1902 ¹⁴².

Marie Lasserre fu richiesta anche di provvedere all'organo della chiesa, ma rispose che era una spesa superiore alle sue possibilità ¹⁴³.

Un'altra tematica presente nelle lettere è la grave situazione che si creò in Francia all'inizio del 1900 per le scuole cattoliche e le congregazioni religiose a causa delle leggi di secolarizzazione.

Le elezioni del 1899 erano state vinte in Francia da un blocco repubblicano (radicali, socialisti, riformisti, alcuni repubblicani moderati) guidato da René Waldeck-Rousseau (1846-1904), che da presidente del Consiglio fece votare una legge (1-7-1901) con cui si obbligavano le congregazioni religiose, assimilate alle associazioni, a presentare entro il primo ottobre una richiesta di autorizzazione. Dopo le elezioni del 1902, vinte con successo dai radicali, il nuovo presidente del Consiglio fu Émile Combe (1835-1921), che fece applicare in modo rigido e restrittivo la legge, giungendo anche al rifiuto delle richieste di autorizzazione. Con la legge del 7 luglio 1904 fu vietato, poi, ai religiosi qualsiasi insegnamento. Denunciato infine il Concordato tra la Santa Sede e la Francia del 15 luglio 1801, il Combes presentò nel novembre del 1904 un progetto di separazione tra Chiesa e Stato. La nuova legge fu approvata in via definitiva il 12 dicembre 1905, presidente del Consiglio era Aristide Briand ¹⁴⁴.

¹³⁶ ASC F 423 *Caserta, Rendiconto dell'Ispettore al Rettor Maggiore*, anno 1906-1907. Ispettore sac. G. Scappini, Portici 23 luglio [1907].

¹³⁷ Vedi lettera n. 37. Per la collocazione delle statue nella chiesa di Caserta, cf Nannola, pp. 87-95.

¹³⁸ Vedi lettere n. 32; 38; 40; 41; 42; 43; 44.

¹³⁹ ASC F 423 *Caserta*, lettera: Giuseppe Gangi - Michele Rua, Caserta primo venerdì di giugno 1901; FDR, mc 3231 C 9/12. È una relazione sulla cerimonia della consacrazione al Sacro Cuore di Gesù della casa di Caserta. La statua esposta era quella donata da Marie Lasserre.

¹⁴⁰ Vedi lettere n. 28; 38; 44; 45; 46; 47; 48; 49.

¹⁴¹ Vedi lettere n. 40; 51; 52; 54; 55; 57.

¹⁴² Vedi lettere n. 40; 51; 52; 53; 59; 60; 61; 62.

¹⁴³ Vedi lettera n. 62.

¹⁴⁴ AA. VV., *Histoire de la France* (a cura di DUBY), Vol. III. Paris, Larousse 1971; M. REBERIOUX, *La République radicale 1898-1914*, Vol. XI della *Nouvelle Histoire de la France*

Marie Lasserre, molto preoccupata, domandava se l'influsso della legislazione francese, su cui esprimeva un giudizio molto negativo, si faceva sentire anche in Italia, ove le stava particolarmente a cuore l'istituto di Caserta¹⁴⁵. In Italia, però, all'inizio del 1900 era iniziata l'era giolittiana, nella quale pur essendo presente a livello politico l'anticlericalismo, di fatto ci si avviava ad una collaborazione politica con i cattolici. Verso la fine dell'800 si era andato formando un movimento che prese il nome di Democrazia Cristiana, nome riconosciuto, anche se solo in campo sociale, da Leone XIII con l'enciclica *Graves de communi* (1901). Per la santa sede le maggiori preoccupazioni, in realtà, provenivano dalle divisioni dei cattolici, tanto che si dovette giungere allo scioglimento dell'Opera dei Congressi (1904).

Un altro tema presente nelle ultime lettere di Marie Lasserre è l'ammirazione per la congregazione salesiana, che lei esprime attraverso la devozione nei confronti di don Bosco¹⁴⁶, la lettura del Bollettino Salesiano¹⁴⁷ e la venerazione crescente per don Rua, che per altro si nota in tutto l'epistolario. Per l'ultimo periodo segnaliamo alcuni fatti di cui la benefattrice è a conoscenza.

Si interessò del viaggio di don Rua, gennaio-maggio 1899, attraverso la Francia, la Spagna, il Portogallo e l'Algeria¹⁴⁸. Sempre nel 1899 si mostrò addolorata per le disastrose inondazioni che avevano colpito le missioni della Patagonia¹⁴⁹.

Nel 1900 Lasserre seguì il viaggio di don Rua attraverso l'Italia, la Sicilia e la Tunisia¹⁵⁰; fece un cenno a padre Athanase Prun, che si era recato in Francia per reperire offerte per fondare la casa di Nazareth, per esprimere il suo pensiero circa la difficoltà di trovare fondi¹⁵¹; sul finire dell'anno, infine, si dimostrava dispiaciuta di non poter corrispondere all'appello di don Rua per i missionari in partenza per l'America¹⁵².

contemporaine. Paris, Seuil 1975; S. ROMANO, *La Francia dal 1870 ai nostri giorni*. Milano, Mondadori 1981; AA. VV., *Storia della Chiesa* (a cura di A. Fliche, V. Martin), Vol. XXII/1, a cura di Elio Guerriero, Annibale Zambarbieri), *La Chiesa e la società industriale (1878-1922)*. Edizioni Paoline 1990, pp. 37-357.; G. MARTINA, *Storia della Chiesa. Da Lutero ai nostri giorni*, Vol. III, *L'età del Liberalismo*. Brescia, Morcelliana 1995.

Bibliografia salesiana: Eugenio CERIA, *Annali della Società Salesiana*, Vol. III. Torino, S.E.I. pp. 124-143; Francis DESRAMAUT, *Don-Bosco a Nice. La vie d'un école professionnelle catholique entre 1875 et 1919*. Paris, Apostolat des Edition 1980; Yves LE CARRÈRES, *Les Salésiens de Don Bosco à Dinan, 1891-1903*. Roma, LAS 1990; ID., *Les colonies ou orphelinats agricoles tenus par les Salésiens de Don Bosco en France de 1878 à 1914*, in *Insedimenti e iniziative salesiane dopo Don Bosco*, a cura di Francesco Motto. Roma, LAS 1996, pp. 137-174.

¹⁴⁵ Vedi lettere n. 57; 58; 59; 61; 62; 63.

¹⁴⁶ Vedi lettere n. 14; 19; 20; 27; 32; 44; 60.

¹⁴⁷ Vedi lettere n. 3; 42; 43; 46; 52; 54; 59.

¹⁴⁸ Vedi lettere n. 41; 42; 43; 44; Annali, III, pp. 19-37.

¹⁴⁹ Vedi lettera n. 45; BS, settembre-dicembre 1899; Annali, III, pp. 59-72; Antonio DA SILVA FERREIRA, *Patagonia. Realtà e mito nell'azione missionaria salesiana*. Roma, LAS 1995.

¹⁵⁰ Vedi lettere n. 48; 49; BS, aprile-giugno 1900; Annali, III, p. 87. In questa occasione don Rua visitò anche Caserta, ma la benefattrice non ne fa alcun cenno, cf A. AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua...*, Vol. II, p. 564; Nannola, p. 101-104.

¹⁵¹ Vedi lettera n. 50; Annali, III, pp. 289-290.

¹⁵² Vedi lettera n. 51; BS, quasi tutta l'annata del 1900 ha servizi sui missionari, documentando le iniziative che si facevano in loro favore.

Nel 1902 mostrò di essere al corrente del viaggio che don Rua stava compiendo in Europa, in particolare in Belgio¹⁵³.

Nel 1905, nell'ultima ed unica lettera dell'anno custodita nell'Archivio, dice di don Rua: "C'est avec un sentiment de profonde révérence que je me plais à lui attribuer la plus grande partie de ce que j'ai consacré de sollicitude et de moyens pécuniaires à cette oeuvre"¹⁵⁴.

L'ultima annotazione è per il pensiero della morte che Marie Lasserre manifesta nelle sue lettere. Il tema in genere è collegato alle necessità finanziarie di cui aveva bisogno l'opera di Caserta e l'impossibilità di farvi fronte da parte della benefattrice, soprattutto per le grandi dimensioni che aveva assunto la chiesa. Ella però iniziava ad avvertire che la morte si avvicinava e dichiarava che avrebbe lasciato il resto del suo patrimonio per l'opera di Caserta.

Nel 1897 scrive per la prima volta: "Assurément à ma mort vous aurez le reste de ma fortune, mais pour le moment je ne puis rien en distraire, je doit attendre que Dieu m'appelle à Lui"¹⁵⁵. Alla fine dell'anno accenna anche alla sua età avanzata, alla mia morte: "je vous ai dit que vous auriez la partie que je me suis réservée de ma fortune, mais le moment appartient à Dieu, et quoique d'un age avancée, je n'en puis prévoir le terme"¹⁵⁶. Alla fine del 1902 pensava che il tempo della sua morte "ne peut être longtemps différée si je considère mon grand age"¹⁵⁷. Al termine del 1905, presentando gli auguri di Natale a don Rua, scriveva a don Durando che per completare nel modo migliore che le era possibile l'opera di Caserta, era necessario che la morte la liberasse "des derniers liens pour lui donner la dernière preuve d'intérêt que je lui aie voué, même avant son origine"¹⁵⁸.

Dopo quest'ultima lettera non abbiamo più notizie di Marie Lasserre.

¹⁵³ Vedi lettera n. 59; Annali, III, pp. 274-279.

¹⁵⁴ Vedi lettera n. 64. Dal 17 al 19 giugno 1905 don Rua era stato ancora una volta a Caserta, ma la benefattrice di ciò non ne parla. ASC F 778 *Caserta, Cronaca della Casa di Caserta ...*, pp. 134-135; A. AMADEI, *Il servo di Dio Michele Rua...*, Vol. III, pp. 162-163; Nannola, pp. 104-106. Della visita ne parla lo stesso don Rua: "Il Sig. Don Rua di visita a Caserta espone lo stato pericoloso della casa di Caserta e come sarebbero necessarie £ 2.000 per riparazioni e £ 5.500 per fare un assattamento a modo. Il Capitolo, sentito che l'Ispettore stesso avrebbe pensato alla spesa, approva", cf ASC D 870 *Verbali del Capitolo Superiore*, Vol. II, p. 21, seduta del 26-27 giugno 1905; FDR, mc 4245 A 6. In merito alle riparazioni don Giuseppe Scappini, il 25 luglio 1906, annotava: "Sin'ora non si è potuto fare nella Chiesa quelle riparazioni di cui si è mandato un promemoria a voi come desiderio espresso. Un pericolo non c'è, e, quando entrassero i muratori, procurerebbero alla casa una spesa considerevole", cf ASC F 423 *Caserta, Rendiconto dell'Ispettore al Rettor Maggiore*, anno 1905-1906. L'anno successivo il 23 luglio scriveva: "Alla Chiesa pubblica non furono ancora fatte le riparazioni di cui feci parola lo scorso anno. L'Ing. Santangelo non vede un pericolo prossimo, quindi si può ritardare, anche perché mancano i mezzi", cf *Ib.*, per l'anno 1906-1907. Solo nel 1909 si accenna a dei lavori eseguiti in diversi locali della casa, cf *Ib.*, per l'anno 1908-1909, con il preventivo di spesa allegato.

¹⁵⁵ Vedi lettera n. 26.

¹⁵⁶ Vedi lettera n. 29; 31. Un cenno alla morte lo si trova anche nella lettera n. 51.

¹⁵⁷ Vedi lettera n. 62. E' da notare che sia questa lettera, sia quelle dei numeri 63 e 64 non sono più firmate da Marie Lasserre con la sua calligrafia incerta e tremolante, ma il suo nome è apposto dalla persona che le scriveva le lettere.

¹⁵⁸ Vedi lettera n. 64.

Conclusione

Marie Lasserre, don Michele Rua e mons. Gennaro Cosenza sono i tre protagonisti che sono all'origine della casa salesiana di Caserta. Idealità e finanziamento economico, progettazione e bisogni pastorali dei ragazzi e degli adulti si sono concretizzati nell'oratorio, nella scuola e nella chiesa pubblica, che sono i tre fulcri dell'opera di Caserta.

Il percorrere l'epistolario ci ha consentito di esaminare il ruolo avuto da Marie Lasserre nella progettazione ed esecuzione della casa salesiana di Caserta, benché cieca e senza mai muoversi da Pau ove risiedeva, e di proiettare un po' di luce sulla sua personalità.

La ricerca ha fatto emergere che la personalità di Marie Lasserre era fondata su una forte religiosità nutrita con la preghiera e le devozioni religiose, in particolare il Cuore Immacolato di Maria ed il Sacro Cuore di Gesù, tipiche del cattolicesimo tra fine Ottocento ed inizio Novecento; sull'accettazione della sua cecità, benché pregava e chiedesse di pregare per riavere la vista¹⁵⁹; su una decisa volontà nel portare avanti per 23 anni il suo progetto di realizzare un'opera in memoria della principessa Maria Immacolata di Borbone per il bene dei ragazzi; su un sano realismo pur essendo molto generosa verso l'opera di Caserta che seguiva costantemente; su rapporti di amicizia costanti e fedeli; su sentimenti di profonda riconoscenza verso don Rua: "Ces sentiments se perpétueront au delà de ma vie puis qu'ils furent bénis de Dieu"¹⁶⁰.

L'incognito che Marie Lasserre ha voluto gelosamente custodire, sia e innanzi tutto per motivi politici, perché la sua opera di carità aveva come scopo di onorare la memoria di Maria Immacolata, figlia del re delle Due Sicilie Ferdinando II, sposa di Enrico dei Borbone di Parma, sia per motivi di sua profonda convinzione interiore, non ci hanno consentito di conoscere con precisione i suoi dati biografici, nonostante le ricerche effettuate anche a Pau ed a Jurançon, per cui ci sembra opportuno lasciarla con un'immagine che lei stessa ci offre al termine dell'ultima sua lettera. Dopo aver chiesto notizie sulle funzioni della chiesa, sui fedeli che la frequentano, sugli allievi del collegio, scriveva: "Mon plaisir le plus grand est de relire les lettres que j'ai reçues au sujet de vos cérémonies et de tout ce qui se passe dans cette demeure"¹⁶¹.

¹⁵⁹ Vedi lettere n. 18; 20; 44; 60. In quest'ultima, con la quale annunciava di aver inviata un'offerta per il processo di beatificazione di don Bosco, esclamava: "Ah! S'il pouvait me rendre la vue, il ferait un acte éclatant pour lui et pour moi".

¹⁶⁰ Vedi lettera n. 33.

¹⁶¹ Vedi lettera n. 64.

II. TESTI

Avvertenze

Le lettere di Marie Lasserre sono state scritte in francese, sotto dettatura, dalle tre sorelle Kreuzburg, a causa della cecità da cui era stata colpita la benefattrice della casa salesiana di Caserta.

Nei testi originali, custoditi nell'Archivio Salesiano Centrale, si possono distinguere le diverse calligrafie, ma le lettere non presentano particolari difficoltà interpretative. Lo stile delle lettere riflette le caratteristiche della lingua parlata, piuttosto che le esigenze della lingua scritta. Per questo motivo in esse si riscontrano errori di punteggiatura, di ortografia e qualche volta di sintassi, tali comunque da non compromettere la comprensione del testo.

Per facilitare la lettura delle lettere si è preferito offrire un testo corretto, mentre di seguito elenchiamo alcuni errori più frequenti. I più ricorrenti sono quelli dovuti all'omissione di un accento o all'uso di un accento non appropriato:

- *révérendissime*: sovente non è accentata;
- il verbo *espérer*, spesso è scritto *espérer*;
- per *événement*, è usato l'accento grave *évènement* (n. 59).

Errori presenti con molta frequenza sono quelli che si riferiscono alle desinenze verbali, là dove lo stesso suono comporta un'ortografia diversa, esempi:

- n. 14 si legge: “Veuillez me dennez”, invece di *donner*;
- ib.: “C'est moi qui vous enverrez”, invece di *enverrai*;
- n. 26: “Mon coeur s'épanuie”, invece di *s'épanuit*;
- n. 33: “Je sens... se reveillait”, invece di *se reveiller*;
- n. 59: “Tout ce qui se rapportent”, invece di *se rapporte*;

Altri esempi di suoni che possono aver tratto in inganno:

- n. 14 si legge: “Cet opération”, invece di *cette opération*;
- n. 17: “Cette exemplaire”, invece di *cet exemplaire*;
- n. 29 e 51: “Cet oeuvre”, invece di *cette oeuvre*.

Diversi errori sono dovuti al non corretto accordo tra aggettivi e sostantivi, esempi:

- n. 5 si legge: “3 lettres pleine”, invece di *pleines*;
- ib.: “la solution désiré”, invece di *désirée*;
- n. 18: “l'invitation imprimé”, invece di *imprimée*;
- n. 24: “400 liras seront disponible”, invece di *disponibles*;
- n. 27: “L'oeuvre déjà inauguré”, invece di *inaugurée*;
- n. 40: “les objets nécessaire”, invece di *nécessaires*;
- n. 50: “les objets essentielles”, invece di *essentiels*;
- n. 55: “un modèle spéciale”, invece di *spécial*;
- n. 64: “les moyens pécutiaire”, invece di *pécuniaires*;

- ib.: “Je les [élèves] voudrais appliquer, docile et reconnaissant”, invece di *appliqués, dociles et reconnaissants*.

Frequente è anche il mancato accordo nel caso del participio passato, esempi:

- n. 26 si legge: “mon oeuvre est appelé”, invece di *appelée*;
- n. 33: “ils furent béni”, invece di *bénis*;
- n. 41: “les retards ne sont regrettable”, invece di *regrettables*;
- n. 47: “elle [la statua] a été commandé”, invece di *commandée*;
- n. 63: “les Congrégations sont condamnés”, invece di *condamnées*.

Uso errato del verbo impersonale *falloir*:

- n. 34 si legge: “faute des moyens qu’ils faudrait”, invece di *il faudrait*.

Si trova la congiunzione *et*, invece di *est*:

- n. 29 si legge: “une circonstance que je voudrais éclaircir et [invece di *est*] de savoir si la paroisse...”.

Un’ultima annotazione circa il testo delle lettere si riferisce al fatto che vi si trovano parole in italiano, esempi:

- sovente si trova *Caserta*;
- n. 64: *Reverendo*;
- n. 62: “l’arrivée à Caserte *della* statue”;
- n. 50: “*Non passa giorno senza che raccomandi al Signore le opere dei preti salesiani in generale* et de la maison de Caserte en particulier”.

A tutte le lettere infine, numerate progressivamente, sono state premesse la descrizione archivistica e la descrizione sommaria del contenuto.

L’asterisco accanto alla data indica che la data nell’originale è posta in fondo alla lettera.

A don Michele Rua

ASC F 423 *Caserta* mc 3227 A 12 - B 2

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana appunto di risp. sul mrg sup del f 1r in data 20-6-[18]95 f 2v bianco

Nannola, pp. 139-140

Proposta di una fondazione a Caserta per ragazzi orfani o scolari - somma disponibile

*Pau, 14 Juin 1895

Révéréndissime D. Rua,

Si je n'étais frappée d'une infirmité qui entrave tout déplacement (c'est-à-dire une cécité dont je suis atteinte depuis plusieurs années) j'aurais été vous trouver pour vous soumettre une entreprise dont je désire vous confier la charge, si vous voulez bien l'accepter.

Il s'agirait d'une fondation de charité pour des garçons, orphelins ou simples écoliers, je ne suis pas complètement fixée à cet égard, ignorant ce qui serait le plus utile dans la localité où je voudrais l'établir. Cette localité est *Caserta*, près de Naples, laquelle a mes préférences à cause de mon affectueux respect pour la Princesse dont je veux honorer la mémoire. Cette princesse, auprès de laquelle j'ai vécu de longues années, est Marie Immaculée de Bourbon, Comtesse de Bardi, fille de Ferdinand II, roi des Deux Siciles; et ce qui détermine mon choix, c'est qu'Elle a vu le jour à Caserte. Mgr le Duc de Parme, son beau-frère, à qui j'ai confié mon projet, m'exprime Ses regrets d'être à la veille de Son départ des Pianose (Toscane) pour retourner au château de Schwarzau par Neunkirchen, Basse - Autriche. Sa qualité de père de seize enfants ne Lui permet pas de se séparer de sa nombreuse famille pour aller vous parler Lui-même à Turin, ce qu'Il aurait voulu faire. Son retour en Toscane n'aura lieu qu'en Décembre prochain, et, trouvant comme moi la date un peu éloignée, S.A.R. m'engage à faire moi-même une démarche directe auprès de vous.

Seriez-vous assez bon pour prendre les informations nécessaires à la réalisation aussi prompte que possible de mon projet? J'y consacre pour le moment 200.000 frs. auxquels je compte ajouter une somme que je ne puis déterminer avec précision en ce moment, mais que je vous ferai connaître plus tard s'il est urgent de le faire.

Voici les principales lignes de mon entreprise; elle suffiront, je pense, au plan que vous daignerez dresser à cet appel. J'aime à croire qu'il ne rencontrera pas, de la part du fisc, les difficultés que les établissements religieux ont à redouter dans notre pauvre France.

Dans l'attente d'une réponse favorable, veuillez, révérendissime D. Rua, agréer l'hommage de mon profond respect.

M. Lasserre

N.B. Soyez assez bon pour adresser votre lettre à
Mlle Kreuzburg
Villa Petit Champ, Pau, Basses Pyrénées

A don Celestino Durando

ASC F 423 Caserta mc 3227 B 3/6

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana appnti di risp. sul mrg sup del f 1r in data 1-7-[18]95

Nannola, pp. 141-142

Libertà nella scelta del genere di opera a favore dei giovani - la fondatrice desidera conservare l'anonimato - alcune condizioni

Pau, ce 26 Juin [1895]

Maison des filles de la Charité
Place des Ecoles

Révérend D. Durando,

C'est bien moi Mademoiselle M. Lasserre, qui ai été la signatrice et l'auteur de ma lettre à D. Rua en date du 14 de ce mois, comme je le suis de celle-ci. Si je ne vous ai pas donné mon adresse, c'est qu'étant aveugle, ce sont Milles Kreuzburg trois soeurs très dévouées, ma véritable Providence, qui ont la bonté d'écrire et de lire mes lettres. Elles seules me rendent ce service et reçoivent les lettres importantes que je trouve plus sûr de faire adresser chez elles. Veuillez donc continuer à vous servir de ce mode tout en m'écrivant à moi.

Je remercie D. Rua d'accepter ma proposition. Il est entendu que vous devez demander à Mgr l'Evêque de Caserte les approbations nécessaires, je ne l'ai jamais compris autrement. Quand au genre d'établissement que je souhaite fonder, je ne puis rien fixer ne connaissant pas les besoins du pays. Je m'en rapporte à votre sollicitude pour les connaître et les servir le mieux possible. Je n'ai qu'une ambition: faire le bien à cette jeunesse qui dans le temps présent a surtout besoin de bons exemples et d'enseignements chrétiens. Il est inutile que mon nom paraisse, je désire même qu'il soit ignoré ne tenant qu'à glorifier la mémoire de la chère Princesse Immaculée de Bourbon, C.sse de Bardi, dont je tiens les ressources qui me permettent de vouer cette fondation à sa mémoire. Je vous dirai plus tard à quel vocable je désirerai la consacrer.

Il y a une condition qui me tient à coeur: ce serait qu'une messe quotidienne fût dite à mes intentions par un des prêtres salésiens préposé à la direction de cette maison.

Pour ce qui est de la somme de 200.000 fr. que je veux y consacrer pour le moment, cette somme sera mise à votre disposition en plusieurs versements si vous le voulez et dont vous fixerez les termes et le chiffre.

Ces versements pourront vous être envoyés à Turin ou être touchés à Paris si vous le préférez.

Tout en voulant rester ignorée comme je viens de vous le dire je ne me désintéresse nullement de tout ce qui sera fait pour l'établissement et le développement de cette oeuvre, dont je nourris la pensée depuis nombre d'années.

J'accepte de grand coeur vos prières et celle de vos enfants. Continuez-les moi et n'omettez pas d'y comprendre Milles Kreuzburg qui ont des oeuvres aussi et auxquelles je dois tant de reconnaissance. Ne vous étonnez pas de voir une écriture différente aujourd'hui puisque c'est à tour de rôle qu'elles écrivent mes lettres.

Mes respectueux hommages au Rme D. Rua et à vous Révérend D. Durando l'assurance de mes sentiments respectueux et dévoués.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3227 B 7/9

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana appunti di risp. sul mrg sup del f 1r in data 30-7[18]95 f 2v bianco

Inedita

Desiderio che si giunga al più presto non solo ai preliminari, ma anche all'esecuzione dell'opera – ribadisce il suo desiderio di anonimato

Pau, 6 Juillet 1895

Don Durando,

Bien que votre lettre du 1er de ce mois ne m'annonçât rien de précis, ce à quoi du reste je m'attendais, vu le court espace révolu depuis ma dernière lettre, je tiens à vous accuser réception de votre dernière.

Vous m'annoncez devoir entreprendre très prochainement les négociations avec Monseigneur l'Evêque de Caserte.

Je ne saurai trop insister sur ce point car je désire ardemment arriver le plus tôt possible, non seulement aux préliminaires mais en outre à l'exécution complète de la fondation. Je prie Don Rua d'y mettre tout son zèle et toute son activité.

Vous n'oublierez pas ce que je vous ai déjà instamment recommandé à savoir: que je désire rester ignorée; il n'est pas nécessaire que mon nom paraisse nulle part, soit dans votre Bulletin Salésien, soit ailleurs.

C'est pour ce motif que je reviens à la charge au sujet de l'adresse que vos lettres doivent porter. Mes explications dès le début étaient très claires et cependant je m'aperçois que je n'ai pas réussi. Vous trouverez ci-jointe l'adresse telle que vous devez la mettre sur vos lettres. J'ai des raisons particulières pour qu'il en soit ainsi.

Veillez présenter mes profonds hommages à Don Rua et agréez pour vous, Don Durando, l'expression de mes respectueux sentiments.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3227 C 4/5

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 carta filigrana f 2v bianco

Inedita

È grata per l'accoglienza della proposta fatta dal vescovo di Caserta – Acquistato il terreno verterà l'importo tramite il suo agente a Parigi

Pau, 5 Août [1895]

Basses Pyrénées

Don Durando,

J'étais impatiente de recevoir votre lettre tout en faisant la part des délais qui s'imposent à une démarche telle que vous deviez la faire. Je suis amplement satisfaite

des renseignements que vous me donnez à l'égard de l'accueil que Mgr l'évêque de Caserta a bien voulu faire à ma proposition.

Je Lui rends de profondes actions de grâces de ce premier succès, ainsi qu'au Révérendissime D. Rua, et à vous de la bonté duquel j'attends les détails ultérieurs, dont vous me faites espérer l'annonce prochaine.

Dès que l'acquisition d'un terrain ou autre propriété me sera connue je m'occuperai de réaliser les valeurs que je consacre à cette fondation.

La personne qui est chargée de mes affaires à Paris y mettra, je le sais, toute l'activité dont elle est capable, pour vous envoyer ces fonds, que je préférerais verser à Turin, entre les mains de D. Rua, plutôt qu'ailleurs.

Veuillez agréer, Don Durando, l'expression de mon respectueux hommage.

M. Lasserre

5

A don Michele Rua

ASC F 423 Caserta mc 3227 D 8/11

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana appunto di risp. sul mrg sup f 1r in data 2-10-[18]95

Inedita

Per la mancanza di notizie chiede informazioni a don Rua – rinnova la sua piena disponibilità per la fondazione – conferma la somma disponibile

Pau, (B.sses Pyrénées) 28 Sept. 1895

Révérendissime Don Rua,

Le 14 Juin dernier, il y a 3 mois et demi de cela, j'avais l'honneur de vous écrire pour vous faire les premières ouvertures d'un projet de fondation qui me tient fort à coeur. Vous eûtes la bonté d'adhérer à mes propositions et de nommer comme votre interprète et délégué Don Céléstino Durando, un de vos prêtres. J'ai échangé avec lui 3 lettres pleines de cordiale bonne volonté d'arriver promptement à la solution désirée. Dans sa dernière lettre du 30 Juillet il m'annonçait le consentement empressé de Mgr l'Evêque de Caserte à cette pieuse entreprise et m'assurait de sa médiation pour trouver un local convenable.

Depuis lors je suis dans l'ignorance la plus complète de ce qui a été fait; il y a deux mois de cela et je me demande ce qu'il faut augurer de ce long silence. Je m'adresse à vous, révérendissime Don Rua, pour obtenir l'explication de cet énigme. Je ne saurai que vous répéter mon vif désir de mener cette affaire avec diligence sans compromettre, bien entendu, les devoirs de la prudence et les exigences des difficultés qui se présentent souvent en pareil cas.

Ainsi que je l'ai exposé lors des premières ouvertures les sommes que je consacre jusqu'à concurrence de 200.000 francs à l'exécution de ce projet, seront versée selon le mode que vous m'indiquerez avec la plus loyale exactitude, tout en me laissant le temps nécessaire pour la conversion en numéraire des sommes à payer. J'émetts le voeu, si vous n'y trouvez pas d'objection, que ces versements se fassent entre vos mains et par vous personnellement à ceux que vous déléguerez dans cette affaire.

Veillez agréer, révérendissime Don Rua, l'hommage de mon profond respect.

M. Lasserre

P. S. Adresse à inscrire sur les lettres:
M.lle Kreuzburg
Villa Petit Champ
Pau Jurançon
(Basses Pyrénées)

6

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3227 D 12 - E 2
Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2v bianco
Inedita

Grata per le notizie ricevute chiede di abbreviare i tempi per la fondazione – ha preavvisato il suo agente a Parigi per i versamenti

Pau, 11 Octobre [1895]

Rév. Don Durando,

J'ai reçu avec grande satisfaction votre lettre du 2 Octobre, qui m'introduit dans une voie nouvelle puisque vous m'entretenez de pourparlers pour l'acquisition d'un bâtiment; c'était le voeu de mon coeur en vue de simplifier et d'abrèger le temps et les difficultés inséparables d'une construction nouvelle.

Dès que le marché sera conclu vous voudrez bien me l'annoncer et me dire en peu de mots, l'étendue et le plan de ce bâtiment, ainsi que vos projets sur les oeuvres que vous comptez y établir pour les besoins de la population de Caserte.

De mon côté j'ai déjà donné un petit mot d'avis, à la personne chargée de mes affaires à Paris afin de mettre le moins de retard possible à l'envoi des versements, qui vous seront nécessaires. Il vous seront faits en valeurs françaises, dont vous utiliserez la prime dans vos contrats ou que vous changerez en valeur italienne selon ce qui sera plus avantageux à vos intérêts.

Je remercie le Rév. Don Rua, des aimables témoignages dont vous vous faites l'interprète. Je lui suis on ne peut plus reconnaissante des prières qu'il veut bien faire pour moi et qu'il daigne étendre à mes amies et à mes chers défunts.

Veillez Rév. Don Durando, agréer l'expression de mon profond respect.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3227 E 4/6

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana appunto di risp. sul mrg sup
del f 1r in data 25-10-[18]95 f 2v bianco

Inedita

Modalità di versamento della somma disponibile

Pau, 19 Oct. 1895

Rév. D. Durando

Vous avez dû recevoir ma dernière lettre en date du 11 Octobre. Depuis lors j'ai reçu quelques renseignements de la personne chargée de mes affaires à Paris et je vous les transmets sans retard pensant qu'ils vous seront utiles. Mon but principal est d'activer l'opération de liquidation et d'expédition des fonds dès que vous m'en signalerez l'urgence. Voici donc le mode que m'indique ce monsieur comme le plus avantageux pour les 2 parties.

Il consisterait dans l'envoi (= à envoyer) à Turin, [et] aux autres villes d'Italie, de divers chèques qui seraient augmentés du change que je pourrais obtenir à Paris, soit de 3 à 4 % de la somme que je verserais. Ce mode d'envoi serait moins coûteux et plus sûr, il aurait pour avantage de permettre au Supérieur Général soit de retirer les fonds lui-même ou de donner les chèques en paiement au propriétaire de l'immeuble ou à toute autre personne. Si l'on préfère cependant des billets de banque français, l'envoi sera plus coûteux mais est très faisable.

Le but que je me propose étant, comme je vous l'ai dit plus haut, de gagner du temps en me préparant d'avance, veuillez me donner une réponse nette et précise aux plus tôt.

Veuillez agréer Rév. Don Durando l'assurance de mon respectueux dévouement.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3227 E 11 - 3228 A 1

Orig allog con firma aut 2ff 177 x 114 mm carta filigrana appunti di risp. sul mrg sup
f 1r in data 6-11-[18]95 f 2v bianco

Inedita

Dispiaciuta perché son trascorsi cinque mesi senza concludere nulla – desiderio di conoscere i progetti da realizzare – per i versamenti delle somme l'agente di Parigi s'intenderà con don Rua

Pau, 2 Novembre [1895]

Révérénd D. Durando,

J'ai été un peu déçue en apprenant par votre lettre du 26 Octobre que les pourparlers pour l'achat de la maison, qui paraissait vous convenir, avaient échoué, mais je me range de votre avis, car certainement, vous avez de bons motifs, pour préférer une construction érigée d'après vos plans et vos besoins particuliers, seulement je pense avec une sorte de tristesse que s'il a fallu cinq mois pour en arriver à cette décision, il faudra des années pour que le bâtiment soit en état de réunir les oeuvres auxquelles il est destiné.

Vous ne m'avez jamais dit vos projets à l'égard de ces oeuvres; je désirerais pourtant connaître même de loin vos vues à cet égard. Combien faudra-t-il de temps à peu près pour la construction de l'édifice.

Vous ne paraissez pas agréer les propositions diverses que je vous ai faites pour l'envoi des fonds que je vais donner l'ordre de réaliser au plus vite. Quant au mode d'envoi, je vais prier la personne chargée de mes affaires à Paris, de s'entendre dans ce but avec le Rme Don Rua, en lui donnant les explications nécessaires autant pour satisfaire à ses désirs qu'à mes intérêts.

J'attends le plan annoncé avec impatience espérant qu'on y mettra de l'activité plus qu'on en a déployé que par le passé.

Veillez, révérend D. Durando, présenter mes respects au Rme Don Rua et accepter pour vous l'hommage de mes sentiments distingués.

M. Lasserre

A don Michele Rua

ASC F 423 *Caserta* mc 3228 A 4/5

Orig aut 2 ff 210 x 130 mm carta di quaderno leggermente rigata appunto di risp. sul
f 1r in data 9-11-[1895] f 2 bianco

Inedita

Avvisare in anticipo per le necessarie operazioni economiche – modalità

Paris, le 6 9.bre 1895

Très cher et Révérendissime Père,

Je reçois une lettre de Mlle Lasserre m'invitant à l'honneur de me mettre en rapport direct avec vous, au sujet de l'oeuvre de sa fondation.

Devant réaliser des valeurs qui lui appartiennent, opération qui peut prendre plus ou moins de temps, afin d'éviter tout retard à vos paiements, je vous prierais de me faire savoir à l'avance, les époques et les sommes qui seront nécessaires à vos arrangements, je prendrai ensuite mes mesures pour vous faire parvenir, suivant l'importance de vos paiements, des chèques sur Turin, qui vous seront payés en Lires, mais avec le même profit que s'ils étaient payables en or; c'est-à-dire, qu'au lieu de vous envoyer, je suppose, 20.000 f en monnaie Française, vous pourrez recevoir 20.800 f ou plus, selon le change du jour, en monnaie Italienne, somme que je ne vous compterai que comme un à-compte de 20.000 f, le profit de 800 f que vous recevrez formera le change de l'or; tel est le mode le plus facile et nécessitant le moins de complications.

J'attends votre réponse pour les époques et les sommes à vous envoyer, afin que je puisse apporter la plus grande célérité, selon le désir de la donatrice.

Je vous prie d'agréer, Très cher et Révérendissime Père, l'hommage de mes sentiments les plus respectueux.

L. Squivet
2, rue Corvetto

10

A don Celestino Durando

ASC F 423 Caserta mc 3228 A 7/9

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2v bianco
Inedita

Ringrazia per le notizie ricevute – don Rua dovrebbe ricevere una lettera di Mr Squivet – la somma richiesta sarà inviata al più presto – sul contratto di acquisto del terreno devono figurare come proprietari i salesiani

Pau, 9 Nov. 1895

Révérend Don Durando,

Votre lettre du 6 me cause une vive satisfaction et ranime mes espérances légèrement abattues par la lenteur des pourparlers qui ont précédé; c'était l'unique objet de mes préoccupations, résultant de la vivacité de mon caractère. J'ose espérer que les choses marcheront avec diligence lorsque le terrain sera en votre possession. Je vous sais gré de m'avoir envoyé copie de la lettre de votre Procureur Général, laquelle a jeté un jour plus complet sur la nature de l'acquisition. L'endroit choisi, la valeur du terrain, toutes les conditions enfin me paraissent des plus avantageuses.

À l'heure qu'il est le Rme D. Rua doit avoir une lettre de Mr Squivet chargé de mes affaires afin de s'entendre sur le mode le plus convenable et le plus prompt de lui envoyer des fonds.

Les 20.000 frcs que vous réclamez pourront je pense être envoyés tout de suite ou fort prochainement. Le reste suivra selon les désirs de D. Rua, ou par plusieurs versements, ou par la somme tout entière à bref délai.

Pour le contrat je vois que votre Procureur Général vous demande le nom de la personne qui doit y figurer. Vous vous rappellerez que je vous ai toujours dit que mon nom ne doit paraître en rien; ce sont donc les Prêtres Salésiens qui sont censés en être les acquéreurs et les propriétaires.

Veillez agréer Rév. D. Durando l'assurance de mes respectueux sentiments.

M. Lasserre

11

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3228 A 10/11

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114mm carta filigrana f 2 bianco

Inedita

Rassicurata perché la prima somma è giunta a destinazione – riceverà con piacere il piano d'azione annunciato

Pau, 28 Nov. 1895

Révérénd Don Durando,

Votre lettre du 22 a été le premier accusé de reception des sommes que M. Squivet vous a envoyées; je suis complètement rassurée sur leur destination et je vois avec grand plaisir toutes les difficultés aplanies, tant pour l'achat du terrain que pour le commencement des constructions.

Je recevrai avec satisfaction et reconnaissance le plan que vous m'annoncez, mais veuillez m'en prévenir avant de me l'expédier car il se pourrait que je vous demande de l'envoyer d'abord à quelqu'un à qui je veux le communiquer, et cette personne me le renverra ce qui évitera des allées et venues inutiles.

Veillez remercier Don Rua de sa sollicitude pour mon entreprise et le saluer respectueusement de ma part.

Agréez, je vous prie, Révérénd Don Durando, l'expression de mes respectueux sentiments.

M. Lasserre

Je compte toujours sur vos bonnes prières pour une intention surtout très pressante et du plus grand intérêt.

12

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3228 B 5/7

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana sul f 1r la data della risp. 30-12-[1895] f 2v bianco

Inedita

Inviare i progetti al duca di Parma – per la posa della prima pietra desidera inviare delle medaglie

Pau, 23 Déc. [18]95

Révérénd D. Durando,

Il y a au moins deux mois que vous m'avez annoncé le plan de la fondation et

que vous m'en avez confirmé la réalisation à bref délai dans votre dernière lettre du 22 Nov. Je ne crois donc pas être indiscreète en vous priant d'effectuer votre promesse au plus vite et d'envoyer dans la 1ère quinzaine de Janvier ce plan à Son Altesse Royale le Duc de Parme à qui j'en ai parlé et qui l'attend avec impatience.

Ces opérations préliminaires me semblent bien longues et si tout le reste marche avec la même lenteur nous en aurons pour des années avant de voir l'exécution complète de l'oeuvre.

Lorsque vous serez au moment de poser la 1ère pierre de l'édifice, ayez la bonté de m'en prévenir parce que je veux vous envoyer des médailles à déposer dans les fondations.

J'attends de vous un mot pour m'accuser réception de cette lettre et me donner quelques détails sur ce qui a été fait.

L'adresse du Duc de Parme est:

Castello di Schwarzau
presso Neunkirchen
Bassa Austria

Je vous renouvelle avec mes voeux pour les bonnes fêtes de Noël l'hommage de mon profond respect.

M. Lasserre

13

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3228 C 9/11

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana sul mrg sup f 1r data della risp. 16-2-[18]96 f 2v bianco

Inedita

La benefattrice mostra il suo disappunto per il fallimento delle trattative circa l'acquisto del terreno

Pau, le 10 Février [1896]

Rév. Don Durando,

Si je n'ai pas répondu plus tôt à votre lettre du 30 Déc, c'est que j'attendais de jour en jour quelques nouvelles consolantes pour me remettre de la secousse éprouvée par la rupture du contrat. Je vois malheureusement que les jours se passent, que voilà bientôt 1 mois et demi date de votre dernière lettre ajouté aux sept mois écoulés depuis le mois de Juin où j'entamai le négociations relatives à ma fondation.

Je ne prévoyais pas de telles lenteurs, qui me semblent dépasser toutes bornes et je me demande si l'évêque de Caserte est réellement empressé de favoriser cette entreprise ou s'il lui est indifférent qu'elle s'établisse ou non dans sa ville épiscopale. Veuillez donc d'un peu près à ces considérations et dites moi au plus tôt ce que vous en pensez.

En marchant de ce pas nous n'arriverons jamais au but, et les promesses que vous me faites de très bonne foi, sans nul doute, d'inaugurer l'établissement dans le courant de l'année prochaine me semblent un pur rêve.

Il n'y a donc rien à vendre dans ce pays où je croyais que la misère aurait permis de tout acheter et tout cela à des conditions raisonnables? Enfin, si vous tenez à calmer mes préoccupations, répondez-moi un mot au plus vite et faites-le en italien, que je comprends aussi bien que le français et qui vous est peut-être plus agréable.

Veillez, révérend Don Durando, agréer l'hommage de mon respect.

M. Lasserre

14

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3228 D 6/9

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana sul mrg sup f 1r data della risp. 2-3-[1896]

Inedita

Contenta per l'acquisto del terreno – si augura che il direttore dei lavori sia persona competente – porre l'opera sotto la protezione del Cuore Immacolato di Maria – donerà una statua – alcune condizioni

Pau, 25 Février 1896

Rév. Don Durando,

Vous ne serez pas étonné que votre dernière lettre du 16 n'ait pas encore dissipé mes doutes, ayant été déçue plusieurs fois.

Grâce à votre aimable sollicitude dont vous m'avez donné un gage précieux par votre dépêche du 22, me voilà rassurée et je commence à espérer que tout désormais marchera avec célérité.

Je pense que le directeur des travaux sera une personne dévouée à nos intérêts et douée des capacités requises en cette matière. Des ouvriers qui ne seraient pas surveillés de près par quelqu'un d'honnête et expert dans le métier, des ouvriers napolitains surtout, pourraient vous causer des grands déboires.

Vous ne m'avez pas dit si la propriété est aussi grande que la première d'une étendue de 15.000 mètres et si elle est aussi bien située pour les besoins de la population environnante.

Je vous enverrai en temps opportun que je vous laisse les soins de me faire connaître à l'avance, une boîte de médailles des Sts Intercesseurs que je désire déposer dans les fondements avec la 1ère pierre.

Dès le début de nos pourparlers, j'avais écrit à Don Rua mon intention de placer cet établissement sous le patronage du Très Saint Coeur de Marie et que je désirais en outre que la messe ou l'une des messes célébrée à la Chapelle fût dite pour la Duchesse de Parme P.sse Pia des Deux Siciles 4 fois par semaine et pour moi les 3 autres jours. Veuillez me donner une réponse catégorique sur ces divers sujets.

J'aime à croire que vous ne tarderez pas à adresser à Son Altesse Royale le Duc de Parme le plan de l'établissement ainsi que je vous en ai déjà prié.

Je mets tout sous la protection du Vénéré Don Bosco que j'invoque souvent et auquel je vous prie de recommander toutes mes intentions.

Je pense avec une douce confiance qu'en ma qualité de Bienfaitrice j'aurai part

aux prières de tous les membres de votre Société et des enfants placés sous votre direction.

Je remercie le Rme D. Rua de sa bienveillance et le prie de me bénir avec tous ceux qui me sont chers.

Veillez Rév. D. Durando, agréer l'hommage de mon respectueux dévouement.

M. Lasserre

P. S. Quand le bâtiment sera achevé, c'est moi qui vous enverrai la statue du Très Saint Coeur de Marie à placer dans la chapelle. En temps opportun vous m'instruirez des proportions qu'elle doit avoir.

Par ce même courrier, je donne ordre à Mr Squivet de réaliser les fonds pour le second versement. Cette opération demandera quelques jours.

15

A don Michele Rua

ASC F 423 Caserta mc 3228 E 4/5

Orig con firma aut 2 ff 210 x 130 mm carta di quaderno leggermente rigata sul mrg
sup f 1r appunti di risp. in data 29-3-[1896] annotazioni f 2 bianco

Inedita

Avviso dell'invio di una seconda somma – il resto dopo che i progetti saranno stati esaminati dal duca di Parma – invio di alcune medaglie per la posa della prima pietra

Paris, le 23 Mars 1896

Mon Révérend Père,

Conformément aux instructions que je reçois de Mlle Lasserre, j'ai l'honneur de vous faire parvenir une nouvelle somme de Cinquante mille francs (50.000 fr) en billets de la Banque de France, vous informant que lorsque j'aurai connaissance de la remise des plans de sa fondation, entre les mains de S.A.R. Monseigneur le Duc de Parme, je vous adresserai une autre somme semblable devant former le complément de sa donation; je vous annonce aussi que sous peu, je compte vous envoyer quelques médailles bénites enfermées dans une boîte, devant, d'après le désir de la donatrice, être scellées dans une pierre d'assise de la fondation.

Je vous prie d'agréer, mon Révérend Père, l'hommage de mes tout dévoués et respectueux sentiments.

L. Squivet
2, Rue Corvetto

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3228 E 6/9

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana sul mrg sup f 1r data della risp. 13-4-[1896]

Inedita

Lieta per le notizie ricevute circa il progetto e per la partecipazione di don Rua alla cerimonia della posa della prima pietra

Pau le, 7 Avril [1896]

Révérénd Don Durando,

Je reçois à l'instant votre intéressante lettre du 3 de ce mois. Je ne saurai vous dire, comme je le sens, la satisfaction que j'éprouve en lisant les nouvelles que vous voulez bien me donner; d'abord l'envoi des dessins à Monseigneur le Duc de Parme, qui ne m'en a pas encore accusé réception, mais qui ne tardera pas j'en suis sûre. Je n'attends pas son avis, étant pressée, de vous dire la joie que votre lettre me cause, vu les circonstances, qu'elle m'apprend et dont une des plus importantes sera la présence de Don Rua à la pose de la première pierre. Dites je vous prie à votre vénéré supérieur combien je suis heureuse de cette coïncidence.

Monsieur Squivet, qui a déjà les médailles, m'écrit qu'il va les envoyer à Don Rua, en même temps que la dernière somme complémentaire.

Maintenant j'espère que les travaux vont marcher rapidement, ainsi que vous m'en avez donné l'espoir dans votre lettre du 2 Mars, à laquelle je réponds en même temps qu'à votre dernière. Mes retards ont pour excuse, la réalisation de l'envoi des plans que vous me disiez très prochaine et qui vient enfin de s'effectuer. Votre première carte du terrain et les indications des diverses constructions à y élever, me semblent bien entendues et je me plais à vous témoigner mon entière approbation.

Merci des prières que vous faites, et que vos jeunes gens font à mes intentions. Je leur en suis reconnaissante directement et devant Dieu à qui je demande la prospérité matérielle et surtout morale de toute cette jeunesse qui vous devra son avenir et son salut.

Je vous serai obligée de me tenir au courant, de tout ce qui se rapportera à mon oeuvre, dont je hâte par mes ardents désirs l'achèvement pour ce qui concerne les travaux et enfin l'inauguration définitive.

Agrérez, je vous prie, Révérend Don Durando, l'expression de mes sentiments respectueusement dévoués.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3229 A 1/4

Orig allog con firma aut 2ff 177 x 114 mm carta filigrana

Nannola, pp. 143-144

L'agente di Parigi non ha ancora avuto la conferma che i disegni siano giunti al duca di Parma

– nella pergamena da porre nella posa della prima pietra bisognerebbe inserire il nome della principessa Maria Immacolata – intitolare l'opera al Cuore Immacolato di Maria

Pau, 2 Mai 1896

Révérénd Don Durando,

Partageant vos inquiétudes, j'avais écrit 2 jours auparavant à Schwarzau pour me renseigner, lorsque m'est arrivée votre carte m'annonçant l'accusé de réception, les éloges et l'approbation de Mgr au sujet des dessins, j'en ai été on ne peut plus satisfaite. À mon tour maintenant d'attendre l'exécution des conventions faites avec S.A. Royale d'envoyer à Mr Squivet à Paris ces dessins après les avoir examinés, et ce dernier que j'avais prévenu devait me les expédier au plus vite. Je ne puis avoir des doutes sur la parfaite exactitude de Mr Squivet et son inaction me prouve qu'il n'a rien reçu. Je vais être obligée de faire un nouvel appel à Mgr, ce qui est fort ennuyeux étant tenue à son égard à une discrétion pleine des délicatesses. Néanmoins n'entendant pas sacrifier mes droits, je ne tarderai pas à faire une démarche décisive.

Au sujet de la demande de joindre quelque nom à l'acte que vous voulez déposer dans les fondations, j'inclinerais à inscrire celui de la Princesse Marie Immaculée de Bourbon, Comtesse de Bardi, fille de Ferdinand II, Roi des Deux Siciles, laquelle par les legs qu'Elle m'a faits en mourant et que j'ai capitalisés jusqu'à ce jour, en vue du but que je voulais atteindre, m'a mise à même de réaliser cette oeuvre qui était ma pensée constante depuis Sa mort. C'est à Sa chère mémoire que j'entends édifier cette maison de charité que pour la même raison je désire mettre sous le vocable du Très-Saint Coeur de Marie.

Sous peu de jours, je vous enverrai un abrégé de la Vie de cette chère Princesse, vous y verrez ce qu'Elle fut pour moi et ce que j'ai été bien faiblement pour Elle. Cette Vie a été écrite par le R.P. Jésuite qui Lui donna les instructions religieuses pendant le séjour de la famille Royale à Rome. Cet exemplaire est le seul que je possède en italien; je m'en défais volontiers en votre faveur ne pouvant y suppléer autrement, les éditions italiennes étant épuisées.

Veillez être l'interprète de mon respectueux hommage auprès de Don Rua, dont j'invoque les prières ainsi que les vôtres en vous priant d'agréer, Révérend Don Durando, l'expression de mes sentiments distingués et dévoués.

M. Lasserre

P. S. Il faudrait de la prudence au sujet du nom de la Psse; le faire connaître publiquement pourrait exciter de l'ombrage sous le régime actuel, étant une fille du Roi de Naples.

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3229 A 7/10

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana

Inedita

Grata per l'invito ricevuto per la posa della prima pietra – la sua cecità le impedisce di partecipare

Pau, 5 Juin 1896

Rév. D. Durando,

Je reçois à l'instant avec gratitude l'invitation pour la solennité du 14 Juin à *Caserta*. Vu mon infirmité je dois me borner à m'unir en esprit aux heureux assistants de cette touchante cérémonie, qui inaugurera la réalisation de mes vœux les plus chers.

Si Dieu voulait exaucer les prières des âmes ferventes qui s'intéressent à moi et qu'il me fût donné de recouvrer la vue, je volerais à *Caserta*, si non au jour indiqué, car il est bien prochain, du moins lors de l'inauguration de la pieuse maison qui, je le vois avec satisfaction, réunira plusieurs oeuvres importantes.

Que Dieu bénisse en prémices et d'avance tout le bien qui y sera fait par les soins des Prêtres Salésiens. Je compte sur votre obligeance pour m'instruire de temps en temps de la marche des travaux qui seront menés, je l'espère, avec promptitude sans compromettre leur solidité.

Je n'attendais pour répondre à votre bonne lettre du 11 Mai que la réception des dessins envoyés par vous au Duc de Parme. Je n'ai encore rien reçu et je viens pour la seconde fois de les réclamer à Mgr qui a eu largement le temps de les examiner. Je suppose que ces retards ont été causés par des occupations ou un oubli involontaire. Dès que je les aurai, je vous en préviendrai et vous dirai mon opinion.

Je ne doute pas que vous ayez envoyé à Mgr le Duc de Parme un exemplaire de l'invitation imprimé que je viens de recevoir.

Je remercie le Rme D. Rua de son précieux souvenir où je me plais à trouver une bénédiction et une prière. Les miennes tout indigentes qu'elles sont ne vous font pas défaut.

Daignez agréer, Rév. D. Durando, l'hommage de mon profond respect.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3229 B 1/4

Orig allog con firma aut 2ff 177 x 114 mm carta filigrana

Inedita

I disegni hanno la sua piena approvazione – Si è unita spiritualmente alla cerimonia della posa della prima pietra – Anche il duca di Parma approva i progetti

Pau, 15 Juin 1896

Rév. Don Durando,

J'ai reçu avant hier les dessins attendus avec une vive impatience. J'en ai eu la

description par Mesdames Kreuzburg qui les avaient examinés à l'avance et les avaient approuvés en personnes qui s'y entendent, vu qu'elles ont elles-mêmes fait bâtir des Ecoles dans leur quartier. Autant que j'ai pu en juger, les plans de l'établissement de Caserta sont vastes et bien aménagés; je vous en exprime toute ma satisfaction, que j'accompagne de mes vœux les plus ardents pour que la construction s'exécute le mieux et le plus rapidement possible afin que j'aie le bonheur de voir l'inauguration et la réussite de cette oeuvre qui a été l'ambition de ma vie depuis que j'en ai entrevu la possibilité.

Je me suis unie hier aux assistants de la pieuse cérémonie. Mon coeur, mon esprit, toute mon âme enfin étaient là bien présents quoique invisible aux yeux de l'assistance. Il y avait des dignitaires ecclésiastiques et civils, mais la présidence de Don Rua est celle, je l'avoue, qui m'a le plus consolée.

Remerciez-le, je vous prie, en mon nom et dites-lui qu'après Don Bosco que j'invoque depuis longtemps, c'est à lui que j'ai recours en lui demandant sa bénédiction et ses prières.

Monseigneur le Duc De Parme me renouvelle Ses éloges et Son approbation au sujet des dessins qu'Il ne m'a pas envoyés plus tôt ayant fait plusieurs absences successives.

En attendant la réalisation de l'attente que je mets en vous pour me donner de loin en loin quelques détails sur les travaux et les progrès de leur exécution, je vous renouvelle, Révérend Don Durando, l'hommage de mes sentiments respectueusement dévoués.

M. Lasserre

20

A don Michele Rua

ASC F 423 Caserta mc 3229 B 5/8

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana appunto sul marg sup f 1r Nannola, pp. 145-146

Ringrazia don Rua per la relazione sulla festa avvenuta a Caserta – la vera fondatrice dell'opera è la principessa Maria Immacolata – per la chiesa vuole donare la statua del Cuore Immacolato di Maria

Pau, 26 Juin 1896

Révérendissime Don Rua,

Mon bonheur n'a d'égal que ma reconnaissance pour votre bonté à me donner avec autant d'empressement que d'exactitude les nouvelles de la fête du 14 Juin. À la faveur de votre touchante description, j'ai assisté à la cérémonie comme si j'y avais été présente. Que de motifs de remercier Dieu et sa Ste Mère qui semblent approuver le titre du Très-Saint Coeur de Marie que j'ai voulu donner à la sainte maison que les prêtres Salésiens sont appelés à diriger. La coïncidence de ce titre avec la fête qu'on en faisait dans le diocèse ce jour-là même sans que rien eut été concerté à l'avance, m'a frappée singulièrement.

Quelle satisfaction pour moi d'être récompensée dès cette vie de l'usage qu'il m'a plu de faire des moyens que la P.sse m'a fournis. C'est bien Elle qui est la princi-

pale Fondatrice! Elle a voulu me donner les jouissances matérielles de la vie, et Elle a fait plus que cela en me préparant, si Dieu m'en croit digne, une récompense au Ciel.

Quant à l'absence de ma photographie que vous me faites remarquer, je ne la regrette pas. Mon coeur a été scellé dans la pierre; cela n'est-il pas plus préférable à un monument extérieur?

Comment vous remercier, Rme D. Rua, de l'assistance que vous avez prêtée à cette belle cérémonie, de la grande part que vous y avez eue, et enfin de la Messe que vous avez célébrée à mon intention. Ma gratitude vous est certainement acquise, mais Dieu seul saura vous rémunérer du zèle et de la puissante intervention de votre vénérable personne en ce jour-là.

Je vais envoyer votre lettre à Monseigneur le Duc de Parme qui, s'intéressant beaucoup à mon oeuvre, aura le plus vif intérêt à lire votre relation.

J'espère que Dieu me continuera ses faveurs en faisant de cet établissement un centre d'oeuvres fécondes pour sa gloire et le bien de cette chrétienne population.

Nous sommes loin encore, je comprends, de l'achèvement de l'église, mais quand le moment sera venu de penser à sa décoration, souvenez-vous que je tiens à vous donner la statue du Très-Saint Coeur de Marie. Je vous enverrai à temps des dessins à choisir d'après les dimensions que vous donnerez à la statue.

Et si Dieu daignait exaucer tous mes voeux et me rendre la vue dont je suis privée depuis 10 ans, je volerais vers *Caserta* désormais le but principal de mes voeux et de mon affection. J'ai déjà prié Don Bosco à cet effet, ne voudriez-vous pas recommander cette intention aux enfants de votre oeuvre?

Veillez agréer, Rme D. Rua, l'hommage de mon profond respect et de ma respectueuse gratitude.

M. Lasserre

21

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3229 B 9/12

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana

Inedita

Grata per l'articolo di giornale ricevuto che descrive la festa della posa della prima pietra – la relazione di don Rua l'ha inviata al duca di Parma

Pau, 27 Juillet 1896

Rév. D. Durando,

J'ai reçu hier avec un vif plaisir et une égale reconnaissance les journaux de *Caserta* confirmant le récit de la fête du 14 Juin dont le Rme D. Rua avait bien voulu me donner la description aussi intéressante que fidèle.

Je l'en ai remercié en son temps avec un sentiment de profonde gratitude et aujourd'hui c'est à vous que j'adresse les mêmes témoignages pour les articles que vous avez bien voulu m'envoyer.

Je jouis infiniment de ce qui a été fait et j'en bénis Dieu, en attendant le développement de l'oeuvre, que j'ai si chèrement à coeur de compléter pour ce qu'il

dépend de moi, vu que l'achèvement complet vous appartient, étant bien persuadée que vous ne négligerez rien pour atteindre le but qui doit glorifier Dieu et honorer, pour le petit nombre de ceux qui sont dans ma confiance, le nom aimé de la chère Princesse qui m'a donné les moyens de vouer à Sa chère Mémoire cette maison de charité.

J'ai envoyé à Monseigneur le Duc de Parme la lettre de Don Rua afin de faire participer S.A.R. au bonheur que m'a causé cette belle cérémonie. Elle s'y est montrée très sensible et on ne peut plus satisfaite de la pieuse et fidèle relation de D. Rua.

Veillez, Révérend D. Durando, présenter mes profonds hommages à votre vénéré Supérieur et agréer pour vous l'assurance de mes respectueux et dévoués sentiments.

M. Lasserre

22

A don Celestino Durando

ASC F 423 Caserta mc 3229 C 12 - D 3

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana

Inedita

Per la festa di Pasqua si unirà in spirito a Caserta ove sarà celebrata per la prima volta la S. Messa – Per la chiesa grande donerà un calice ed una pisside

Pau, 30 Mars [1897]

Rév. Don Durando,

Depuis le moment où je suis en possession de votre bonne lettre du 26, ma pensée n'est occupée que des grâces dont Dieu me comble, dans l'oeuvre de Caserte, et je Le prie de répandre ses bénédictions sur Sa Grandeur l'évêque de Caserte et sur vous, zélés prêtres Salésiens, destinés à fonder et à développer les bienfaits que l'on attend de votre pieuse entreprise.

La Princesse Immaculée, principale fondatrice, doit se réjouir au ciel de ce qui se prépare en son nom, Elle qui sur la terre était si fervente pour établir la gloire de Dieu et faire bénir son saint nom.

Je serai en esprit à Caserte en ce saint jour de Pâques où la messe sera célébrée pour la première fois et où aura lieu l'ouverture du Patronage. Je n'ai pas besoin de vous dire que mes prières vous seront appliquées et que ma reconnaissance vous est assurée à jamais.

Mon ambition était de vous offrir pour la première messe un calice et un ciboire, lorsque je ne prévoyais l'inauguration que pour le mois d'Octobre. Je n'effectuerai ce désir que lors de la première messe à la grande chapelle. Je compte disposer pour cela d'une somme de 800frs dont 400frs vous seront envoyés de Paris et 400 Lires italiennes vous seront comptées à Rome, mais cela ne pourra être qu'au mois de Juillet prochain.

Je remercie le Rév. Don Rua de son bon souvenir; veuillez lui présenter mon respectueux hommage et agréer pour vous, Rév. Don Durando, l'expression de mes respectueux et dévoués sentiments.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 Caserta mc 3229 D 4/6

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2v bianco
Inedita

Per i versamenti è tutto in regola – il duca di Parma non ha ancora ricevuto i disegni – per le proposte del vescovo circa la chiesa don Rua ha piena libertà

Pau, 17 Avril [1897]

Révérénd Don Durando,

J'ai reçu exactement votre aimable lettre du 13, je vous en remercie et remercie Don Rua de ses bons témoignages. Mr Squivet m'écrit qu'il a reçu de sa part l'accusé de réception des envois qui lui ont été faits. De ce côté-là, je suis on ne peut plus satisfaite de voir que tout est réglé.

Je ne m'explique pas plus que vous que Mgr le Duc de Parme ne vous ait pas annoncé la réception des dessins. Je vais dès demain prendre des renseignements à ce sujet. Je vous avais dit d'adresser ces dessins au Château de Schwarzau par Neuenkirchen Basse Autriche, j'aime à croire que vous les avez dirigés là et non en Toscane où Mgr n'a pas été cette année.

D'ici à la pose de la pierre fondamentale, j'aurai occasion de vous écrire avec plus de liberté que je n'en ai aujourd'hui où je manque de temps, mais ce que je peux vous dire dès maintenant, c'est que je n'ai aucune objection à ce que Monseigneur l'évêque de Caserte invite à la cérémonie, qui bon lui semblera, supposant que ce ne peut être que des personnes de sa confiance et dignes de tout respect.

D'ailleurs Don Rua se trouvant là, pourra être l'arbitre de ces dispositions pour lesquelles sa propre autorité suffit sans que j'aie besoin de lui donner tous mes pouvoirs.

Veuillez agréer, Révérend Don Durando l'hommage de mes respectueux sentiments.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 Caserta mc 3229 D 7/9

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2v bianco
Inedita

Grata per le notizie ricevute, conferma il dono di due vasi sacri

Pau, 18 Mai 1897

Révérénd D. Durando,

Vous m'avez causé une vive et douce joie en me communiquant la nouvelle de Caserte. J'en remercie infiniment le Rme D. Rua et vous qui avez été son intermédiaire.

C'est un grand pas dans la voie des oeuvres que je rêve pour cette maison. Que

Dieu en soit béni. Toutes les fois que vous aurez quelque chose d'intéressant à m'apprendre, soyez sûr d'avance du bonheur que vous me procurerez.

Rien n'est changé à l'égard des dispositions dont je vous ai fait part dans ma dernière lettre, au sujet des 2 vases sacrés dont je veux faire don à la maison. Ce sera au mois de Juillet que je compte envoyer à cet effet 400frs à Turin, les autres 400 liras seront disponibles à la même époque à Rome. Je préférerais que vous les fassiez toucher vous-même à l'adresse que je vous indiquerai en temps opportun; ce ne sera pas une difficulté pour vous, je l'espère.

D'ici à cette époque vous aurez le temps de me renseigner.

Au cas où vous préféreriez n'avoir ces objets qu'au moment de l'inauguration de l'église, dites-le-moi, et je m'en remettrai à votre avis toujours préférable au mien, étant à même de mieux juger que je ne le puis moi-même.

Veuillez, Rév. D. Durando, présenter mes respectueux et reconnaissants hommages à D. Rua et agréer pour vous-même mes sentiments respectueux et dévoués.

M. Lasserre

25

A don Celestino Durando

ASC F 423 Caserta mc 3229 D 10/12

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2v bianco

Inedita

Preoccupazioni per gli avvenimenti in Italia – ricorda che nella diocesi di Caserta si celebra la festa del Cuore Immacolato di Maria

Pau, 18 Juin [1897]

Mon Révérend Père,

Très préoccupée des tristes événements de l'Italie, j'ai voulu depuis quelques temps vous témoigner mon inquiétude et vous demander si elle est fondée à l'égard de vos intérêts à Caserte.

Je sais que vous êtes prudent et que de votre part aucune provocation ne peut vous attirer d'injustes répressions, mais les poursuites sont parfois aveugles, il suffit de défendre la religion pour se faire un renom d'ennemi de l'ordre, et j'avoue que toutes ces réflexions m'ont un peu troublée. Je me recommande donc à votre obligeance pour me donner quelques détails, qui rétabliront, je l'espère, ma tranquillité.

Si c'est comme je l'ai compris il y a 2 ans, le diocèse de Caserte célèbre demain dimanche, la fête du Très saint Coeur de Marie; je ne puis douter que vous donnerez à cette cérémonie tout l'éclat qu'elle comporte et que permettent l'exiguïté de la chapelle et vos moyens sans doute restreints. J'unirai demain mes prières aux vôtres et à celles du personnel de la maison de Caserte, afin que Dieu daigne continuer ses bénédictions et étendre de plus en plus ses faveurs sur cette chère fondation.

Veuillez être l'interprète de mon respect auprès du Révérendissime Don Rua, et agréer pour vous, mon révérend Père, l'expression de mes respectueux et dévoués sentiments.

M. Lasserre

A don Celestino DurandoASC F 423 *Caserta* mc 3229 E 1/4

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana sul mrg sup f 1r appunto di risp. in data 20-7-[1897]

Inedita

Lieta per la notizia che a novembre si aprirà un piccolo orfanotrofio – per la chiesa, i cui progetti sono stati ingranditi, non ha altri fondi, ma alla sua morte i salesiani avranno la sua eredità – la chiesa deve avere il titolo del Cuore Immacolato di Maria – ricordo delle condizioni

Pau, 19 Juin [18]97

Révérend D. Durando,

Vos lettres sont toujours les bienvenues ne manquant jamais de me fournir des sujets de satisfaction. La dernière du 9 Juin m'informe que les travaux de la maison de Caserte se poursuivent avec activité et que vous espérez dès le mois de Nov. inaugurer un petit Orphelinat destiné à un prompt développement vu les besoins que réclame la population.

Mon coeur s'épanouit de joie en apprenant les succès auxquels mon oeuvre est appelée. Je goûte par avance la réalisation des voeux que j'ai nourris pendant 23 ans à partir de la mort de la Princesse Immaculée, qui, en s'envolant vers le Ciel me laissa pour consolation ce doux projet d'avenir.

Je voudrais avoir à ma disposition une somme considérable pour hâter les travaux de l'église, qui à cause de ses vastes proportions demandera du temps pour son achèvement. Assurément à ma mort, ainsi que je vous l'ai dit dès le début, vous aurez le reste de ma fortune, mais pour le moment je ne puis rien en distraire, je dois attendre que Dieu m'appelle à Lui.

Je compte que cette église sera mise sous le vocable du Saint Coeur de Marie, ainsi que toute la maison.

Quant aux messes qui doivent être célébrées pour la Duchesse de Parme et pour moi, et dont j'ai fait une de mes principales conditions, je désirerais savoir, si elles ne commenceront que dans l'église ou si elles seront dites dans la Chapelle provisoire. Ne vous donnez pas la peine de répondre de suite à cette question; attendez l'occasion de m'écrire.

Vous recevrez dans le courant du mois prochain de Paris la somme de 400 frs et au moyen de la carte ci-incluse, vous voudrez bien prier D. Cesare Cagliero de faire toucher par quelqu'un de sa confiance 400 lires chez Mr Farina à Rome. Il sera inutile bien entendu de dire à ce dernier l'usage à faire de cette somme. Vous vous souvenez que ces 800 frs sont destinés à un calice et à un ciboire pour *Caserta*.

Il y a eu le 14 de ce mois un an que la pose de la 1ère pierre a été effectuée, la fête du S. Coeur de Marie sera cette année le 27 dans le diocèse de Caserte. Cette date m'est chère et je ne l'oublierai pas dans mes prières et mes recommandations au Seigneur.

Veillez présenter mes respects au Rme D. Rua et recevoir pour vous l'hommage de mes sentiments reconnaissants et dévoués.

M. Lasserre

27

A don Celestino Durando

ASC F 423 Caserta mc 3229 E 6/8

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2v bianco

Inedita

Inizio dell'Oratorio festivo durante l'estate – ringrazia per le messe che saranno celebrate a partire dal primo novembre

Pau, 29 Juillet [18]97

Rév. D. Durando,

Vous vous excusez de vos délais, et moi, je me ferais un scrupule de m'en plaindre quand je considère les travaux aussi utiles que nombreux qui vous occupent sans relâche.

D'ailleurs lorsque je reçois une lettre de vous, j'y trouve tant de consolations que je n'ai dans mon coeur et sur mes lèvres que des actions de grâce. L'oeuvre déjà inaugurée *dell'oratorio festivo* donne des succès inespérés dès le début. Vous me dites que non seulement les jeunes gens mais les hommes même le fréquentent; c'est un heureux commencement qui promet des suites fructueuses. Que Dieu en soit béni.

Je vous remercie des éclaircissements que vous me donnez au sujet des messes qui seront célébrées à la chapelle provisoire à partir du 1er Nov. Je m'y unirai en esprit.

Je me réjouis aussi d'apprendre que Monseigneur l'Evêque de Caserte est content de tout ce qui se fait, comme de tout ce qu'il a le droit d'attendre d'une maison placée sous la direction des Prêtres Salésiens et protégée du haut du Ciel par D. Bosco, leur saint Fondateur.

Veuillez remercier le Rme D. Rua de son précieux souvenir. Je lui présente mes profonds hommages et vous prie, Rév. D. Durando d'agréer l'expression de mon profond respect.

M. Lasserre

28

A don Celestino Durando

ASC F 423 Caserta mc 3229 E 9/10

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2 bianco

Inedita

Grata per aver ricevuto due articoli di giornali che parlano di Caserta – invierà una statua di S. Giuseppe

Pau, 25 Août [1897]

Révérénd Don Durando,

J'ai reçu exactement vos deux journaux en date des 18 Juin et 5 Août. Les articles qu'ils contiennent sur les deux fêtes, l'une religieuses l'autre scolaire, m'ont vivement intéressée.

Ma sollicitude est généreusement récompensée par le bien que vous répandez

sur la chère maison de Caserte; vos succès sont la preuve manifeste de la bénédiction de Dieu, sur vos labeurs au profit de cette chère jeunesse qui grandit et prospère dans la voie chrétienne qu'elle parcourt en suivant vos saints enseignements.

Je me suis profondément réjouie de l'accueil que Don Rua à reçu dans tout le cours de son voyage. J'espère qu'il n'est pas trop fatigué et qu'il se repose maintenant auprès de vous de la réussite de ses belles entreprises.

Je n'oublie pas la statue de St Joseph que j'espère pouvoir vous envoyer avant la fin de l'année.

Veuillez être, révérend Don Durando, l'interprète de mon profond respect auprès de votre vénéré supérieur et agréer pour vous-même l'hommage de mes sentiments reconnaissants et dévoués.

M. Lasserre

29

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3229 E 11 – 3230 A 2
Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana
Inedita

Contabilità delle somme versate – la chiesa di così notevoli proporzioni non rientrava nel progetto iniziale – la parrocchia una volta costituita non deve avere clero estraneo ai religiosi – un aiuto per la cappella provvisoria – lieta per il prossimo inizio dell'Oratorio e della scuola

Pau, 4 Déc. 1897

Rév. D. Durando

Vous avez parfaitement jugé en pensant que votre lettre me ferait plaisir; elle m'en a fait un très grand, car j'attendais de jour en jour sans impatience, mais avec un ardent désir, les détails sur l'inauguration des écoles que vous m'aviez fait pressentir pour le commencement de Nov. Cependant pressentant des difficultés ou des modifications ordinaires dans ces sortes de circonstances, je ne me décourageais pas, croyez-le bien. Enfin grâce à la lettre du religieux préposé aux travaux de l'édifice, je me rends parfaitement compte des toutes choses et prévois que l'achèvement exige encore du temps.

D'après leur relevé des dépenses il a été payé 74.000 frs pour les constructions et 23.000 pour l'achat du terrain, ce qui porte la somme totale à 97.000 liras. Il est question d'une dette de 57.000 liras: est-ce compris dans les 74.000 liras ou est-ce en dehors? Et enfin d'une somme de 60.000 liras pour les dépenses en perspective. En tout cas, comme les 200.000 frs que j'ai affectés à cette oeuvre, lesquels par le change ont dû produire environ 210.000, vos ressources ne peuvent être épuisées.

Lorsque j'avais mis ce capital à votre disposition, je ne prévoyais pas que la chapelle deviendrait une église à proportions grandioses destinée à devenir paroisse. Je ne veux pas protester contre la pieuse ambition de Mgr l'Evêque, ce projet pouvant être un jour d'une grande utilité, mais je me permets la remarque que ces dispositions imprévues dépassent mes projets et mes moyens dont je dispose, pour le moment du moins. À ma mort, je vous ai dit que vous auriez la partie que je me suis réservée de ma fortune, mais le moment appartient à Dieu, et quoique d'un âge avancé, je n'en puis prévoir le terme.

Une circonstance intéressante que je voudrais éclaircir est de savoir si la paroisse une fois édiflée, vous en seriez les desservants, car il importe qu'un clergé étranger ne s'introduise pas au milieu de votre famille; s'il en devait être ainsi, je me lèverais contre cette disposition avec le droit que me donne ma qualité de fondatrice.

Quant au secours que demande votre gérant pour la chapelle provisoire, je tâcherai de lui envoyer par votre entremise ou celle de D. Rua un millier de francs. Je suppose que les objets dont il est dépourvu sont des fournitures pour la sacristie.

Je me réjouis grandement du commencement de l'oeuvre, les écoles externes et de l'*Oratorio* très fréquentés pour les débuts. J'en bénis Dieu et vous suis reconnaissante de tous vos efforts pour seconder mes voeux qui n'ont pour but que le bien de cette population.

Veillez présenter mes respectueux hommages à D. Rua et agréer pour vous l'assurance de mes sentiments respectueux et dévoués.

M. Lasserre

30

A don Celestino Durando

ASC F 423 Caserta mc 3230 A 3/5

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2v bianco

Inedita

Chiede di essere aggiornata sui lavori – augura ogni benedizione per la prosperità dell'opera

Pau, Déc. 18 [1897]

Révérénd Don Durando,

L'occasion est propice pour renouer des rapports nécessairement ralentis depuis le mois de Juin époque où, le Révérendissime Don Rua et vous, m'aviez mise au courant de tout ce qui se passait d'intéressant à Caserte. Votre silence à ce sujet depuis lors s'explique parfaitement, cet intervalle ayant été employé à la construction de l'établissement qui, je le comprends, demandera du temps, pour être achevé. Si vous voulez en me répondant me donner quelques détails concernant l'entreprise, je vous en serai reconnaissante, mais mon intention n'est pas de les provoquer aujourd'hui.

Mon but est uniquement de présenter au Révérendissime Don Rua et à vous même mes voeux les plus sincères, pour vos besoins spirituels, et même temporels, inséparables, je dirai, pour la satisfaction des uns et des autres.

Je vous souhaite surtout la prospérité de vos oeuvres qui vous sont tant à coeur pour le bonheur de ceux qui vous doivent tant et dont le succès couronnera vos intentions pour la vie éternelle.

Veillez donc, Révérend Don Durando, être mon interprète auprès du Révérendissime Don Rua et me croire avec un profond respect

Votre toute dévouée

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3230 A 6/8

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2v bianco

Inedita

Grata per le notizie ricevute sul procedere delle costruzioni – auguri di Natale – giugerà un'offerta per la cappella provvisoria

Pau, 22 Déc. 1897

Rév. D. Durando,

Votre première lettre arrivée à l'instant dissipe tous mes doutes et m'apporte une joie et une consolation que je ne puis tarder à vous exprimer. Je vois que tout marche à souhait à *Caserta*. Comme vous me le dites, il n'y a que l'état financier qui laisse un peu à désirer à cause des dépenses imprévues, causées par les proportions de l'église. Espérons que les difficultés s'aplaniront et pourront sans trop causer de préjudice, vous permettre d'attendre le moment de ma mort qui vous mettra en possession du reste de ma fortune.

Je remercie Don Rua des bons souhaits qu'il daigne m'adresser à l'occasion des fêtes de Noël. Je le prie d'agréer en retour ceux bien sincères que je fais pour lui et la prospérité de ses oeuvres, en le remerciant toujours de l'assistance qu'il prête à la mienne.

Veillez aussi, Rév. D. Durando, accepter pour vous mes meilleurs voeux et le témoignage de ma profonde et respectueuse reconnaissance.

M. Lasserre

P. S. J'ai écrit à Paris à Mr Squivet, d'adresser au Rme D. Rua, la somme de 1000 frs pour la chapelle provisoire de *Caserta*.

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3230 A 9/12

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana

Inedita

Donerà la statua del S. Cuore alla chiesa – invierà un'offerta, ma non osa coinvolgere il duca di Parma per fargli inviare offerte

Pau, 6 Jan. [1898]

Rév. Don Durando,

Votre lettre m'a comblée de satisfaction, le récit de la belle fête du 15 m'a donné une idée exacte de cette belle solennité, qui a, je puis le dire, dépassé mes espérances. Mon coeur est moins ici que dans cette chère maison, destinée à augmenter le bien qu'elle a déjà commencé à faire sous les auspices des bons prêtres salésiens. Ils ont la réputation de faire des miracles à l'imitation de leur saint fondateur et je

suis portée à le croire. J'ai été heureuse d'apprendre que le Rme D. Rua était présent à la cérémonie et qu'il en a été très satisfait.

Lorsque l'église sera un peu plus avancée, je compte vous envoyer une autre statue, celle du Sacré-Coeur, auquel j'ai une grande dévotion et que j'aimerais donner comme un puissant protecteur à la maison de Caserte. Vous me direz en temps opportun, la dimension qu'elle doit avoir, ce qui dépendra de la place qu'elle doit occuper.

Pour le linge et les ornements qui vous manquent, je tâcherai de vous envoyer dans le courant du mois prochain une somme de mille francs, cela vaudra mieux qu'un envoi d'objets soumis à la taxe douanière, ce qui en augmenterait le prix d'achat. Vous nommez Mgr le Duc de Parme, comme pouvant contribuer à ces divers dons. Je ferai tout ce qui sera en mon pouvoir pour vous aider de toute manière, mais jamais je ne demanderai à personne ni même au Duc de Parme les secours dont vous pourriez avoir besoin. S.A.R. a assez de charges pour sa famille et ses oeuvres et je ne voudrais en rien l'importuner. J'espère que vos paroissiens vous seront utiles à l'occasion pour vous aider de leurs ressources. Pour les autres statues que vous m'énumérez, nous verrons plus tard.

Veillez, Révérend Don Durando, présenter mes hommages au Révérendissime Don Rua et agréer pour vous le témoignage de mon profond respect et de mon dévouement sincère.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3230 B 1/3

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2v bianco

Auguri per la Pasqua – gratitudine nei confronti di don Rua per la sua sollecitudine nei confronti dell'opera di Caserta

Pau, 6 Avril 1898

Révérend Don Durando,

J'ai à coeur de vous renouveler mon souvenir toutes les fois que les circonstances s'y prêtent. Nous touchons à l'une des plus solennelles de l'année et je sens plus vivement que jamais se reveiller le désir de vous exprimer mes voeux à l'occasion des belles fêtes de Pâques.

Je veux vous prier aussi d'être mon interprète auprès du Révérendissime D. Rua, pour lui témoigner mes souhaits et ma respectueuse gratitude pour la sollicitude qu'il veut bien accorder à ma fondation de *Caserta*. Ces sentiments se perpétueront au-delà de ma vie puisqu'ils furent bénis de Dieu et qu'Il les recompensera, j'espère, en ma personne et en celle qui y ont apporté le tribut de leur pieux dévouement.

Si vous savez quelques particularités nouvelles sur cet établissement où reposent mon affection et mes espérances, vous seriez bien aimable de mes les communiquer. J'ose à peine vous interroger sur les travaux qui sont probablement retardés faute de moyens pour les compléter. Si le désir de mourir bientôt m'était permis, je demanderais à Dieu d'en hâter le moment à cette fin.

Veillez agréer, révérend D. Durando, l'hommage de mon profond respect.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3230 B 7/10

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana

Inedita

Grata per aver ricevuto un articolo di giornale che descrive l'opera di Caserta – domanda se vi saranno solo scuole classiche o anche di arti e mestieri – ricorda che la chiesa dovrà avere il titolo del Cuore Immacolato di Maria

Pau, 11 Août [18]98

Révérénd D. Durando,

J'ai reçu il y a peu de jours un journal de Caserte, contenant les détails précieux pour moi. Je crois le devoir à votre entremise et je m'empresse de vous en remercier, l'appréciant comme un acte d'obligeance. L'auteur qui ne signe que par ses initiales me semble un ami et un admirateur de votre société. La description qu'il fait de l'établissement est très attrayante et je la crois fidèle.

L'ouverture annoncée pour le 1er Octobre invite les familles de condition aisée à vous confier leurs enfants. Je me demande si vous les destinez à des études purement classiques ou à être exercés à divers métiers dont ils feront leurs professions. Plus tard je vous serai obligée de me renseigner à cet égard; vous me direz aussi si les écoles externes marchent bien et si les enfants donnent de bons résultats.

L'article du journal se tait sur ce qui concerne les travaux de la chapelle ou de l'église; ces travaux, je le suppose, ne peuvent marcher rapidement fautes des moyens qu'il faudrait pour les activer. Avec l'aide de Dieu, qui bénira vos enfants et votre zèle, tout arrivera à bonne fin, espérons-le.

Je pense que la maison, ainsi que l'église quand elle sera achevée, seront mises sous le vocable du Très Saint Coeur de Marie, ainsi que j'en ai exprimé le désir, lors de la fondation.

Veillez offrir au Rme Don Rua l'hommage de mon profond respect et de mon entière confiance. Agréez aussi, Révérend D. Durando, l'expression de mes sentiments respectueux et tout dévoués.

M. Lasserre

P. S. J'ai envoyé le journal à S.A.R. le Duc de Parme, sachant que l'article l'intéresserait.

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3230 B 11 - C 2
Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana
Inedita

Le difficoltà per la statua del Cuore Immacolato di Maria saranno superate dallo statuario di Monaco – chiede a chi bisogna indirizzare la spedizione

Pau, 6 Sept. [18]98

Rév. Don Durando,

J'ai reçu avec un vif plaisir et une profonde reconnaissance vos deux dernières lettres. Si je suis en retard pour répondre à celle du 22 Août, où vous me faites la demande de la statue du Très Saint Coeur de Marie, ce n'est pas par négligence ou hésitation; bien au contraire. Le désir que vous m'exposez, si parfaitement d'accord avec mes dispositions, m'a causé trop de joie pour qu'aucun doute ait pu se produire.

Dès la réception de votre lettre, j'ai commencé mes démarches dans le but de satisfaire vos souhaits et les miens en vous envoyant une belle statue digne de figurer dans votre église; mais il y a partout quelque difficulté et je ne suis pas encore arrivée à ce que je désire. Le statuaire de Munich n'a pas de statues au dessus d'un mètre 80 de hauteur, ce qui n'est pas suffisant pour une niche qui a 3 mètres.

J'ai récrit de nouveau et demandé des informations ailleurs; sitôt qu'elles me seront parvenues, je vous les communiquerai. Je n'ai pas voulu remettre cette explication dans la crainte que vous ayez des doutes, soit sur le sort de votre lettre, soit sur mes dispositions. Je suis persuadée que dans peu de jours, je serai à même de vous satisfaire; jusque là, veuillez attendre avec un peu de patience.

Quand tout sera réglé, vous m'enverrez l'adresse bien claire et bien exacte de la personne préposée à recevoir l'expédition.

Veuillez présenter mon profond respect à Don Rua.

Il serait superflu de recommander à ses prières l'oeuvre de *Caserta*, sachant qu'elle fait partie de ses pieuses sollicitudes. Qu'il veuille ne pas oublier ma personne ni mes intentions dans ses suffrages.

Je vous prie d'agréer, révérend Don Durando, pour vous en particulier, le témoignage de mes respectueux et dévoués sentiments.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3230 C 3/4

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2 bianco
Inedita

La statua del Cuore Immacolato può essere spedita a Caserta

Pau, 19 Sept. 1898

Révérénd D. Durando,

Je crois avoir atteint le but de mes recherches. Le statuaire Mayer de Munich me propose une charmante statue du Très saint Coeur de Marie en pierre artificielle, avec sa couronne d'étoiles; elle mesure 195 cm de haut. Je pense que cette légère différence de 5 centimètres, sur la hauteur que vous m'avez indiquée ne sera pas une difficulté.

Veillez me répondre immédiatement à ce sujet, me donnant l'adresse exacte du destinataire à Caserte, afin qu'on puisse l'expédier le plus tôt possible soigneusement emballée. Vous voudrez bien recommander les plus grandes précautions quand on la débarrera.

L'expéditeur se charge des frais; il faudra bien une quinzaine de jours, les grands et lourds colis étant expédiés en petite vitesse.

J'ai vu la photographie de la statue, elle est fort jolie, et j'espère qu'elle vous plaira.

Je me recommande toujours aux prières du Rme D. Rua et aux vôtres, et vous prie d'agréer, Révérend D. Durando, l'hommage de mes respectueux et tout dévoués sentiments.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3230 C 5/8

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana
Inedita

Comunica l'indirizzo del sig. Mayer di Monaco – la commessa è fatta a nome delle sorelle Kreuzburg per conservare il suo incognito

Pau, 28 Octobre 1898

Rév. Don Durando,

J'ai reçu exactement votre bonne lettre du 26 Septembre et je vous en remercie sincèrement. Bien que vous ne me pressiez pas pour l'envoi de la statue, les travaux de l'église n'étant pas encore achevés, je tiens à vous prévenir que l'expédition sera faite de manière à ce qu'elle arrive à *Caserta* du 15 au 20 Nov.

Le statuaire Mr Mayer se charge de tous les frais y compris la taxe de la douane afin que vous n'ayez pas à vous en occuper, mais si, dans un cas imprévu, il y avait quelqu'autre petit frais, vous voudriez bien l'acquitter et je vous le rembourserai dès que vous m'en aurez avertie. Cependant en dehors de toute prévision, vous

pourriez avoir besoin de l'adresse de l'expéditeur je vous la donnerai ci-jointe. Vous m'obligeriez infiniment si vous vouliez bien me prévenir de la réception de la statue et me dire si elle est arrivée à bon port et comment elle a été trouvée.

Veillez, révérend Don Durando, être mon interprète auprès du Rme Don Rua et me croire votre toute respectueuse et dévouée.

M. Lasserre

Baviera

Mayerche Rgl. Hofkunstanstalt
Stiegelmaier Platz I
München

N. B. Je dois vous prévenir que la commande a été faite au nom de Mme Kreuzburg afin de conserver mon incognito.

38

A don Celestino Durando

ASC F 423 Caserta mc 3230 C 9/12
Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana
Inedita

Lieta perché la statua del Cuore Immacolato è giunta a Caserta e perché verso Natale si prevede l'inaugurazione della chiesa – pensa di inviare le statue del Sacro Cuore e di S. Giuseppe

Pau, 16 Déc. [18]98

Rév. D. Durando,

Toutes les particularités de votre obligeante lettre du 19 Nov. ont concouru à ma plus grande satisfaction.

La statue est arrivée heureusement à Caserte et y a produit le meilleur effet; j'en suis on ne peut plus contente.

Vous m'annoncez aussi la consécration de l'église vers l'époque de Noël, autre sujet d'immense jubilation. Je sens profondément la bonté de Dieu à mon égard car rien au monde ne m'intéresse autant que les progrès de cette chère maison salésienne. Je vous serai toujours reconnaissante lorsque vous m'en parlerez et me direz sa croissante prospérité.

Lorsque l'église sera achevée ou tout au moins plus avancée, vous désirerez, peut-être, quelqu'autre statue telle que celle du Sacré-Coeur de Jésus ou de St Joseph; en ce cas vous voudrez bien me prévenir et je pourrai, j'espère, vous venir encore en aide pour cela.

Nous approchons des fêtes de Noël et de la nouvelle année; je rassemble ces deux circonstances pour présenter au Rme D. Rua, par votre entremise, mes vœux sincères pour la réalisation de ses souhaits, toujours portés vers le bien et l'agrandissement de ses oeuvres charitables.

Veillez aussi agréer les mêmes vœux pour vous et me croire, Rév. Don Durando, Votre respectueusement dévouée et obligée

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3230 D 1/3

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2v bianco
Inedita

Ha ricevuto la circolare dell'inaugurazione della chiesa, avvenuta il 15 precedente

Pau, 17 Déc. [18]98

Rév. Don Durando,

Ma lettre d'hier venait à peine de partir lorsque j'ai reçu votre carte et la circulaire imprimée qui l'accompagnait. Je ne veux pas tarder à vous dire tous mes remerciements et la joie qui inonde mon coeur d'une vive reconnaissance pour les desseins qu'il a plu à Dieu de manifester à l'égard de cette oeuvre qui me tient tant à coeur. Je n'ai pu m'unir que par une intention particulière à la belle fête du 15, mais je puis dire ne pas y avoir été étrangère, car je prie tous les jours pour le succès continu et le développement de cette maison privilégiée sous tous les rapports.

J'attribue en grande partie cette prospérité aux prières du Rme Don Rua, aux vôtres et à celles de toute votre famille religieuse. Merci de la coopération que vous prêtez à l'accomplissement des bénédictions de Dieu, qui vous donnera à tous une large part à ses récompenses.

Je vous renouvelle, Rév. Don Durando, l'expression de mes sentiments de profond respect et d'invariable dévouement.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3230 D 4/6

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2v bianco
Inedita

Inverrà un'offerta – donerà altre statue: Maria Ausiliatrice, S. Giuseppe e S. Francesco di Sales, ma desidera iniziare con quella del Sacro Cuore – domanda se don Buzzetti è anche parroco, mentre è direttore

Pau, 27 Jan. 1899

Rév. Don Durando,

Je vous annonçais, dans ma dernière lettre du 6 Jan., mon intention de vous envoyer dans les premiers jours de Février une somme pour les objets nécessaires à votre sacristie. J'en ai donné avis à Mr Squivet qui vous enverra à l'époque indiquée la somme de 1000 frs.

Je vous serai obligée, lorsque vous aurez choisi l'emplacement des statues que vous désirez placer dans votre église, de me donner la mesure de leur dimension. Je vous parlais d'un Sacré-Coeur, dévotion à laquelle je demande une protection spéciale pour votre établissement; c'est par cette statue que je désire commencer; je

verrai si je puis en ajouter une autre. Je n'oublie pas que vous m'avez nommé N.-D. Auxiliatrice, St Joseph et St François de Sales. Les travaux de construction demandent encore du temps pour leur achèvement.

Je désirerais savoir si le R. Don Antonio Buzzetti est curé de la paroisse en même temps que Directeur de la maison. Enfin s'il y a quelque chose de nouveau, augmentation des élèves ou autres circonstances intéressantes, je vous serais reconnaissante de me le dire, car toutes mes pensées, tout mon coeur est occupé de cette chère fondation.

Veillez être l'interprète de mes respectueux sentiments auprès du Rme D. Rua et agréer pour vous, Rév. Don Durando, l'hommage de mon sincère dévouement.

M. Lasserre

41

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3230 D 7/10
Orig allog con firm aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana
Inedita

Chiede preghiere per la morte della principessa di Bulgaria, figlia del duca di Parma, e per i quattro ragazzi orfani – sta per inviare la statua del Sacro Cuore, cui affida l'opera

Pau, 18 Février 1899

Rév. Don Durando,

Votre lettre du 7 Fév. m'est exactement parvenue. J'ai demandé de suite des explications sur le retard de l'envoi de la somme de 1000 frs annoncée.

D'après la réponse, je juge que vous avez dû la recevoir, peu après l'expédition de votre lettre.

Je vous suis infiniment obligée des renseignements que vous me donnez et qui m'intéressent si vivement. Je n'ai pas de peine à me figurer les délais causés par les formalités à remplir pour l'érection d'une paroisse. Je ne suis pas plus pressée que vous à ce sujet puisque le bien s'accomplit d'une manière aussi satisfaisante. Les retards ne sont regrettables peut-être qu'en vue des ressources que la paroisse pourrait fournir.

Je suis sous le coup d'un profond chagrin causé par la mort de la Princesse de Bulgarie, fille du Duc de Parme. Je L'aimais tendrement. Soyez, je vous prie, mes co-opérateurs dans les prières que je fais et fais faire pour Elle.

Faites prier vos enfants à cette intention et surtout pour les 4 Enfants qu'Elle laisse Orphelins.

Je suis prête à vous envoyer la statue du Sacré Coeur de Jésus auquel j'ai une grande dévotion. Je Lui demande de veiller sur la maison qui m'est si chère, y ajoutant une intention particulière appliquée à la chère Princesse de Bulgarie et j'aime à penser que je l'offre en Son nom et pour le repos de Son âme.

Dites-moi, je vous prie, à quelle époque vous désirez la recevoir.

Je ne sais par quelle frontière le Rme D. Rua rentrera en Italie ou peut-être en France. Si c'est par les Pyrénées, je voudrais bien qu'il fût inspiré de choisir celle-là, Pau étant à sa porte.

Veillez, mon révérend Père, recevoir la nouvelle assurance de mon respectueux dévouement.

M. Lasserre

42

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3230 D 11 - E 2
Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana
Inédita

Si augura che don Rua sia rientrato dal suo viaggio – nell'ultimo numero del Bollettino Salesiano non vi sono le notizie annunziate su Caserta – la statua del Sacro Cuore giungerà in tempo per il mese a Lui dedicato

Pau, 29 Mars [18]99

Rév. Don Durando,

J'ai reçu avec une vive satisfaction votre bonne lettre de 21 Fév. D'après vos renseignements, je présume que le Rme Don Rua est de retour au milieu de vous. J'espère que son voyage a été heureux à tous les points de vue. Que sa santé a toujours été bonne et qu'il a été à même de constater la prospérité de vos maisons à l'étranger et l'accroissements de vos oeuvres.

Vous m'annonciez pour le "Bulletin Salésien" de Mars quelques détails sur la maison de Caserte avec le dessin de la façade. Ce projet a été sans doute retardé puisque rien de tout cela ne figurait dans le N°. J'ai reçu en effet depuis quelques mois quelques-uns de vos bulletins. Je vous en suis fort reconnaissante. Je ne saurais avoir trop de nouvelles à l'égard de vos maisons et particulièrement de celle de Caserte qui m'intéresse personnellement.

Mayer le statuaire de Munich a déjà reçu avis de vous expédier la statue du S.-Coeur de Jésus en temps opportun pour que vous la receviez du 20 au 25 Mai de manière à être exposée à la vénération des fidèles pour le mois de Juin, destiné à la dévotion du S.-Coeur.

N'oubliez pas une intention particulière pour la défunte Princesse de Bulgarie et ses Enfants. Je vous ai dit dans ma dernière lettre que j'aimais à Lui attribuer le don de cette statue afin qu'Elle recueille les fruits des prières qui Lui sont adressées.

Agréer, je vous prie, Rév. D. Durando, mes vœux bien sincères à l'occasion des prochaines fêtes de Pâques.

Veillez offrir l'hommage des mêmes vœux au Rme D. Rua et agréer tous deux les respectueux sentiments avec lesquels je suis votre toute dévouée.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3230 E 3/6
Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana
Inedita

La statua del Sacro Cuore sarà spedita con un poco di ritardo – è riconoscente per le notizie ricevute sul viaggio di don Rua – ha ricevuto il Bollettino Salesiano di marzo

Pau, 25 Avril [18]99

Révérénd Don Durando,

Je suis extrêmement contrariée par une lettre que je reçois de Mayer, statuaire de Munich, m'annonçant qu'il a expédié le 21 de ce mois à Caserte la statue du S.-Coeur. Il a dû se tromper car on lui avait bien expliqué qu'elle ne devait être à Caserte que du 20-25 Mai afin de donner le temps d'exécuter les préparatifs nécessaires pour la recevoir et l'installer à l'endroit où elle doit être placée. Je crains que cette erreur ne vous cause de l'embarras et je viens solliciter votre indulgence, bien que je sois innocente de l'inopportunité de l'envoi. J'espère que le colis arrivera à bon port et que vous trouverez la statue à votre gré. Je vous serai obligée de me dire votre impression.

Je vous remercie de votre bonne lettre du 1er Avril et des détails intéressants que vous me donnez sur le voyage du Révérendissime Don Rua. L'accueil qu'il a reçu dans toutes ses maisons et le développement qu'il est à même à constater à l'égard de ses bonnes oeuvres seront un dédommagement au délai de son retour parmi vous. Je jouis en particulier de ces consolants résultats qui font partie du bien auquel je suis associée de coeur et d'âme.

Agréez aussi ma plus vive reconnaissance pour la promesse de prières, que vous me faites à l'intention de la chère Princesse de Bulgarie que je vous ai recommandée en toute occasion et particulièrement dans le cours du mois de Juin.

J'ai reçu le "Bulletin" de Mars contenant la notice sur Caserte. Je ne me lasse pas des détails que vous me donnez sur cette chère maison.

Pleine de gratitude pour tout ce que vous voulez bien faire pour moi, je vous renouvelle, Rév. D. Durando, l'hommage de mes respectueux et dévoués sentiments.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3230 E 7/10
Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana
Inedita

Lieta perché la statua del Sacro Cuore è giunta a Caserta – chiede di far pregare don Bosco per la guarigione di due persone – spera di avere anche lei la grazia di guarire dalla sua cecità – per la fine dell'anno spera di mandare la statua di S. Giuseppe – domanda una reliquia di don Bosco

Pau, 13 Mai [18]99

Rév. Don Durando,

Merci de vos deux bonnes lettres du 29 Avril et du 6 Mai. Cette dernière m'a causé le plus vif plaisir en m'apprenant l'arrivée à Caserta de la statue du S.-Coeur de Jésus et du contentement qu'elle a produit parmi ceux qui l'ont jugée. J'en suis on ne peut plus heureuse voyant ma dévotion au S.-Coeur stimulée par la pensée que le mois prochain, elle exitera la ferveur des pieux Casertains.

Je n'oublie pas les trois autres statues que vous m'avez énumérées et que vous désirez avoir dans l'église de la maison. Si je n'écoutais que mon zèle vous les auriez déjà en votre possession; mais tout louable que soit le zèle, il doit être ordonné d'après nos moyens.

Il vous faudra donc un peu de patience et je suis persuadée qu'elle figure au rang de vos principales vertus par l'exercice journalier que vous en faites. Vous aurez la statue de St Joseph prochainement, je l'espère, ou tout au moins avant la fin de l'année.

Je vous demande en retour des prières spéciales, sous forme d'une Neuvaine ou tout autrement selon que vous le jugerez à propos par l'intercession de Don Bosco. Ces prières, je vous les demande instamment à l'intention de 2 personnes qui me sont bien chères, de 2 soeurs atteintes de la même infirmité et dont la guérison serait bien nécessaire. Don Bosco est assuré d'avance de ferventes actions de grâces sous plusieurs rapports s'il obtenait cette guérison.

J'ai vu dans un de vos Bulletins, qu'il avait ressuscité un mort et guéri plusieurs aveugles. Je l'ai déjà prié pour moi qui suis frappée de cécité depuis bientôt 14 ans. J'accepte avec soumission cette cruelle épreuve, mais je ne déclinerais pas cependant le miracle d'une guérison. Quand nous aurons obtenu la guérison de mes 2 amies, je ferai assaut à Don Bosco pour la mienne.

Je partage la joie que vous ressentez du retour prochain de Don Rua auquel j'adresse par votre entremise mes sincères félicitations pour les heureux résultats de son voyage.

Agrééz, Révérend Don Durando, l'hommage de mon respect.

M. Lasserre

P. S. Je vous serais obligée, si vous pouviez m'envoyer dans une lettre une parcelle d'objet ayant appartenu à Don Bosco.

45

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3230 E 11 - 3231 A 1

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2v bianco

Inedita

Domanda se può inviare la statua di S. Giuseppe – chiede informazioni sul numero degli allievi e la loro condotta – addolorata per l'inondazione della Patagonia

Pau, 13 Octobre [18]99

Rév. D. Durando,

Je suis à même de vous envoyer la statue de St Joseph que vous m'avez de-

mandée, mais avant de charger Mayer de vous l'expédier je désire savoir si vous pouvez la recevoir maintenant, ou si vous préférez que ce soit plus tard. Je vous prie de me donner une réponse.

Veillez me donner en même temps quelques nouvelles sur la maison de *Caserta*. Je désirerais savoir le nombre approximatif des élèves tant internes qu'externes, si vous êtes satisfaits de leur conduite et de leurs progrès.

Je me suis bien unie à vos tristesses à l'égard des désastres causés par les inondations dans vos missions de Patagonie.

Je ne puis pour l'instant les soulager ayant d'autres dépenses plus pressantes.

Je prie le Rme D. Rua d'agréer mon respectueux hommage et je suis heureuse, Révérend D. Durando, de vous présenter l'expression de mes sentiments de profond respect.

M. Lasserre

46

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3231 A 2/4

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2v bianco
Inedita

La statua di S. Giuseppe sarà spedita al più presto – lieta per le notizie circa gli allievi

Pau, 18 Nov. 1899

Rév. D. Durando,

Sitôt après avoir reçu votre lettre du 2 de ce mois, m'invitant à expédier la statue de St Joseph à *Caserta* où l'autel est déjà prêt à la recevoir, j'ai écrit à Mayer le priant de l'expédier au plus vite. Il me demande quelques jours de délai pour achever une très jolie statue qu'il enverra dans quelques jours, n'en ayant pas de toute faite pour l'instant.

Connaissant son exactitude, je ne doute pas que la commission ne tardera pas à être exécutée. J'espère que je saurai par votre entremise si elle est arrivée à bon port et si elle à été trouvée jolie.

J'apprends avec la plus vive satisfaction que l'institut marche de progrès en progrès puisque vous m'annoncez que les élèves internes ont doublé depuis l'année dernière et que les externes sont nombreux aussi. Ma mémoire n'a pas retenu le nombre que vous m'avez indiqué l'année dernière; en m'écrivant veuillez me le rappelez car ces détails sont d'un immense intérêt pour moi.

Les "Bulletins Salésiens" arrivent régulièrement; je vous en suis très reconnaissante.

Je présente par vous mes profonds respects au Rme Don Rua; je compte sur ses prières et sur les vôtres.

Les miennes pour le cher établissement de *Caserta* sont incessantes et vous êtes, avec votre Supérieur et tous vos frères, compris dans mes supplications.

Agréez, je vous prie, R. D. Durando, l'expression de mes respectueux et dévoués sentiments.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3231 A 5/7

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2v bianco

Inedita

Vi sono delle difficoltà circa le misure della statua di S. Giuseppe – riconoscente per le notizie sugli allievi

Pau, 3 Jan. 1900

Rév. D. Durando,

J'ai reçu avec un vrai plaisir votre bonne lettre de 26 Déc. C'est plutôt moi, qui devrais m'excuser de m'être laissé prévenir.

C'est la statue de St Joseph qui en est cause, attendant de jour en jour l'annonce de sa réception à Caserte. Elle a été commandée, cependant, le 7 Nov. de l'année dernière, et bien que Mayer m'écrivit alors qu'il devait la faire, n'en ayant pas de la dimension de 1 m. 80, je trouve qu'il met un peu trop de retard à exécuter la commande. Je lui ai écrit il y a 2 jours pour le prier de se hâter.

Je vous remercie de vos bons souhaits de nouvelle année, veuillez en retour, agréer les miens bien sincères et offrir au Rme D. Rua mes profonds hommages et mes vœux à cette occasion.

Les détails que vous me donnez sur les succès et le nombre d'élèves que vous avez à *Caserta* m'inspirent le plus vif intérêt; je vis dans cette pensée; elle est ma consolation et l'objet de mes constantes prières.

Vous me parlez de votre voyage en Pologne; j'espère que vous avez eu lieu de vous en féliciter en ce qui concerne vos oeuvres.

Vous me dites aussi que le nombre des externes à Caserte a un peu diminué par suite de difficultés avec la Mairie; c'est donc un peu comme chez nous. Les laïcs sont jaloux de la supériorité des congréganistes. J'aime à espérer que vos magistrats sont moins féroces et que vos dissentiments sont ou seront bientôt aplanis.

Veuillez, Rév. D. Durando, agréer l'assurance de mes sentiments respectueux et dévoués.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3231 A 8/10

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2v bianco

Inedita

Soddisfatta che la statua di S. Giuseppe è giunta a Caserta – lieta perché vi si trova l'associazione dei carpentieri in onore del santo e per le notizie circa il viaggio di don Rua in Sicilia ed a Tunisi

Pau, 17 Février 1900

Rév. D. Durando,

Vous devinez si j'ai lieu d'être satisfaite de votre bonne lettre du 12. Il me tar-

dait précisément de savoir si la statue de St Joseph était arrivée à Caserte; non seulement vous m'en donnez la confirmation, mais de plus vous y ajoutez un renseignement des plus consolant: celui de l'Association des charpentiers, instituée en l'honneur de ce grand Saint, et du bien et toujours croissant que l'église est appelée à produire dans le quartier où elle réside. Que Dieu soit loué de toutes ses faveurs, les seules vraiment précieuses, les seules qui me dédommagent de la cruelle infirmité par laquelle Il veut m'éprouver.

Je vous remercie des nouvelles que vous me donnez concernant les visites du Rme D. Rua dans vos maisons de Sicile et de Tunis; je vois par là le grand développement de vos oeuvres et je prie Dieu de les répandre de plus en plus pour le bien de l'humanité si terriblement travaillée par les mauvaises doctrines, parmi la jeunesse surtout.

Merci donc encore de tous les points intéressants que vous avez touchés dans votre lettre.

Agréez ma profonde reconnaissance avec le témoignage de mon respectueux dévouement.

M. Lasserre

49

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3231 A 11 - B 2
Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana
Inedita

Domanda di avere notizie sulle prossime celebrazioni del S. Cuore e del Cuore Immacolato di Maria – lieta che è stata istituita la confraternita dei falegnami – ringrazia per le preghiere

Pau, 9 Juin 1900

Rév. D. Durando,

En rouvrant votre dernière lettre du 12 Février, je suis un peu confuse en vérifiant les longs jours écoulés depuis cette époque pendant laquelle je me suis privée volontairement de vos bonnes nouvelles.

J'entends me dédommager aujourd'hui et vous exprimer mes regrets de cette apparente négligence dont pourtant je ne suis que légèrement coupable ne voulant pas vous donner un surcroît d'occupation en vous occupant de moi.

Je trouve cependant qu'il est bon de mettre ma discrétion de côté dans ce mois qui nous rapproche de la Fête du S.-Coeur et de celle du Coeur Immaculé de Marie, fête patronale de l'Institut de Caserte, auquel je pense constamment en priant Dieu de veiller sur cette maison qui m'est si chère et de la protéger de tout son pouvoir en comblant les maîtres et les élèves de toutes les bénédictions capables de les rendre chers à son Coeur dans le présent et dans l'avenir.

Je vous serais infiniment obligée, si après la fête, vous vouliez me donner quelques détails sur les cérémonies qui y seront célébrées le 24 qui me semble le jour désigné puisque dans le Diocèse, le Coeur de Marie est célébré le dimanche après la fête du S.-Coeur.

Vous m'accusez réception dans votre dernière lettre de la statue de St Joseph, arrivée à propos pour le mois qui lui est consacré. J'éprouve la joie la plus vive en ap-

prenant que la Confrérie des menuisiers a été instituée en son honneur. Les nouvelles générales du bien qui se fait dans l'église de la maison me sont une consolation dont je remercie Dieu, avec la plus vive effusion de mon coeur.

Je vous rends grâces de bons souhaits que vous faites pour moi. Ma santé est bonne, je dois remercier Dieu de ce bienfait qu'Il m'accorde et de tant d'autres, quoi qu'Il me refuse, sans doute dans un dessein de miséricorde, celui de me rendre la vue que je lui demande depuis si longtemps. Il me dédommage sous ce rapport en m'accordant la résignation qui vaut mieux pour moi, en vue de mon salut.

J'espère que le Rme D. Rua est rentré parmi vous entièrement satisfait de ses visites dans les maisons de Sicile et de Tunis. Qu'il daigne agréer par votre entremise l'expression de mon religieux dévouement dont je vous prie, R. D. Durando, d'accepter aussi l'hommage.

M. Lasserre

50

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3231 B 3/6

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana

Inedita

Non può concorrere con altre somme alle necessità della chiesa divenuta molto grande – il progetto dell'opera all'inizio era più piccolo – alla sua morte i salesiani avranno la sua eredità – chiede notizie degli alunni

Pau, 18 Juillet 1900

Rév. D. Durando,

Comment vous dire ma reconnaissance pour votre bonne lettre du 11 et le rapport détaillé de toutes les solennités célébrées à l'église de Caserte. Je m'en réjouis profondément et apprécie l'exactitude patiente de l'auteur du rapport.

Je remarque en même temps, non sans quelques regrets de ne pouvoir y porter remède, les objets essentiels qui manquent à l'église pour les besoins du culte. En premier lieu, les cloches et en second lieu les ornements d'autel, dont je sens la regrettable lacune. Je ne vois d'autre expédient, pour le moment du moins, que le concours des fidèles pour vous aider, s'ils étaient généreux, à combler ces vides.

Lorsque j'ai fait cette fondation, je n'avais pour but que d'instituer sous votre direction un asile pour les enfants, et surtout pour les enfants pauvres. Il a plu à Mgr l'Evêque de Caserte de donner un certain développement à la chapelle de la maison qui est devenue une église pour le quartier qui en était privé. Il n'y a dans cette entreprise rien de contraire à mes desseins, car personne plus que moi ne se réjouit du bien qui en résulte pour cette bonne population; mais pour le moment, je suis dans l'impossibilité de faire face à toutes les dépenses que nécessite cet état de choses; il faut attendre après ma mort.

J'ai vu, il y à quelques jours un de vos missionnaires le Père Athanase Prun, qui va fonder à Nazareth, une oeuvre bien intéressante, mais il lui faut des ressources et où les trouver aussi abondantes que l'exigeraient les conditions de son plan?

La charité est grande, il est vrai, en France surtout mais elle a des bornes, et les

entreprises quelque sublimes qu'elles soient doivent se ressentir de leur multiplicité et du nombre proportionnel des besoins.

Non passa giorno senza che raccomandandi al Signore le opere dei preti salesiani in generale et de la maison de Caserte en particulier.

A la prochaine occasion que vous aurez de m'écrire, veuillez me parler de l'Institut, du succès et du progrès des élèves internes et externes de la maison. Je n'oublie pas que les enfants, surtout les pauvres, ont été le premier objet de ma sollicitude dans la fondation de cet établissement.

Veillez présenter mes respects au Rme D. Rua et accepter l'hommage pour vous-même et agréer en même temps, Révérend Don Durando, l'expression de ma reconnaissance et de mon profond dévouement.

M. Lasserre

51

A don Celestino Durando

ASC F 423 Caserta mc 33231 B 7/10
Orig allog con firma aut 2 ff 177x114 mm carta filigrana
Inedita

Auguri di Natale – non può rispondere all'appello per i missionari – domanda notizie degli allievi – non ha dimenticato di mandare le statue di Maria Ausiliatrice e di S. Francesco di Sales – spera che le S. Messe, poste come condizione, siano celebrate

Pau, 20 Déc. 1900

Rév. Don Durando,

Nous voici à la veille des belles fêtes de Noël. J'ai gardé un ineffaçable souvenir des souhaits qui sont d'usage en Italie pour cette solennité que je place bien au-dessus du jour de l'an célébré en France de préférence. Je ne saurais manquer à ce que je regarde comme mon devoir envers vous et une vraie satisfaction.

Veillez donc agréer mes vœux sincères de bonheur et de prospérité dans tout ce qui vous intéresse et vous est cher. Soyez assez bon pour offrir à Don Rua l'hommage des mêmes vœux et de mon respect.

J'ai vivement regretté de ne pouvoir répondre à son appel en faveur des missionnaires partant pour l'Amérique, mais on ne peut tout embrasser et, en fondant la maison de Caserte, j'y ai consacré tout ce dont je pouvais disposer dans le moment et tout ce qui me restera à ma mort, car c'est une entreprise d'avenir, destinée qu'elle est dans sa partie essentielle à l'éducation de la jeunesse.

J'ai vu par les rapports détaillés que vous avez eu la bonté de m'envoyer au commencement de l'année, les succès que vous obtenez pour la partie religieuse, les cérémonies et les exercices de la chapelle qui attirent une foule recueillie, j'en ai éprouvé une profonde joie. Maintenant je désire savoir, lorsque vous aurez la bonté de m'écrire, la part concernant les enfants internes, externes élevés dans la maison.

Je ne puis me désintéresser de cette oeuvre qui a été le point de départ et le but principal de mon entreprise.

Je n'ai pas oublié les 2 statues que vous m'avez témoigné le désir d'avoir pour votre chapelle; je vous les enverrai dès que cela me sera possible. Je crois me rappeler que c'est la Vierge Auxiliatrice et St F. de Sales.

Soyez assuré, Rév. Don Durando, que je n'ai rien plus à coeur que de vous être agréable; veuillez ne pas en douter et agréez l'expression de mes sentiments de respectueux et bien sincère dévouement.

Je ne mets pas en doute que la messe quotidienne dont j'avais demandé l'intention pour la Duchesse de Parme 3 ou 4 fois et pour moi les autres jours, se dit exactement.

Je vous serais obligée de m'en donner la confirmation.

M. Lasserre

52

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3231 B 11 - C 2

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana

Inedita

Ringrazia Dio per la benedizione che invia sulla casa di Caserta – riconoscente per il lavoro dei salesiani – il Bollettino Salesiano le ha fatto conoscere le numerose opere dei Salesiani in Francia e nei paesi stranieri – notizie sulle statue

Pau, 9 Janvier 1901

Rév. D. Durando,

Vous auriez lieu d'être satisfait de votre obligeante tâche, si vous aviez pu juger de mon bonheur à la lecture de votre bonne lettre du 2 de ce mois. Le rapport que vous m'avez communiqué après avoir vu votre visiteur, est infiniment consolant pour moi.

Ma reconnaissance envers Dieu est sans bornes en voyant les bénédictions qu'Il répand sur cette chère maison, objet de ma sollicitude. Les oeuvres qui fonctionnent déjà et celles qui sont en projet atteignent tout ce que je pouvais rêver pour cette chère fondation.

Après avoir rendu à Dieu les grâces qui Lui reviennent c'est à vous que je m'adresse, vénérés religieux Salésiens pour vous bénir de vos travaux et pour assurer le prospérité de mon oeuvre.

Vous me dites que vous n'êtes pas encore en mesure de placer les statues à la place qui leur convient. Je m'étais déjà mise en rapport avec Mayer pour vous envoyer la première et plus tard la seconde, mais, vu vos objections, j'attendrai votre signal. Pour moi, je suis prête et j'attendrai que vous le soyez.

J'espère que le Rme D. Rua rencontrera dans ses visites des maisons de la France méridionale tous les sujets de satisfaction qu'il est en droit de recueillir.

Votre bulletin de Janvier m'a vivement intéressée par l'énumération de vos nombreuses maisons en France et à l'étranger; j'ignorais qu'elles fussent si étendues et j'en jouis de grand coeur.

À propos des Bulletins Salésiens, je vous dirai qu'ils n'arrivent pas régulièrement, nous ne les recevons que 2 ou 3 mois après leur date. Cette irrégularité ne peut vous être attribuée, elle doit dépendre de la Rédaction.

Mayer me prévient que les statues de N.-D. Auxiliatrice et de St F. de Sales qu'il pourra me livrer ont 1,85 cm. au lieu de 1,80 cm. J'espère que cette légère différence n'entraînera pas de difficultés pour vous.

Veuillez, Rév. D. Durando, agréer l'hommage de mon respectueux dévouement.

M. Lasserre

53

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3231 C 3/5

Orig allog con firma aut 2 ff 132 x 101 mm carta uso stampa leggermente rigata
f 2v bianco

Inedita

Chiede quale delle due statue deve inviare per prima - domanda informazioni sugli alunni

Pau, 22 Jan. 1901

Rév. D. Durando,

Votre bonne lettre du 16 m'a causé une vive satisfaction; je vous remercie en attendant celle que vous me promettez lorsque aurez vu votre Procureur Général qui doit venir passer à Turin la fête de St F. de Sales.

Je veux prévenir l'entretien que vous devez avoir avec lui sur les détails qui m'intéressent, afin de ménager votre temps et un double emploi de la lettre que vous devez m'écrire. Il saura probablement que vous tenez en reserve 2 places destinées à N.-D. Auxiliatrice et à St F. de Sales dans la chapelle de l'institut de Caserte. D'après les renseignements que vous pourrez réunir dites-moi, quelle est celle des 2 statues que vous désirez avoir la première? Pour que j'écrive à Mayer de vous l'envoyer.

Priez pour moi et pour mon oeuvre qui m'est si chère et qui, par vos soins, est en si bonne voie de prospérité. Parlez-moi des enfants, pensionnaires, externes qui sont sous votre direction.

Présentez mon profond respect au Rme D. Rua et agréez pour vous, Rév. D. Durando, l'hommage de mes respectueux et dévoués sentiments.

M. Lasserre

54

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3231 C 6/8

Oig allog con firma aut 2 ff 132 x 101 mm carta uso stampa leggermente rigata f 2v
bianco

Inedita

Alcune difficoltà circa la statua di Maria Ausiliatrice

Pau, 1.er Avril 1901

Rév. D. Durando,

Ayant demandé à Mayer un croquis de N.-D. Auxiliatrice, je reçois celui que je joins ici pour le soumettre à votre approbation.

Le dessin n'est pas tel que celui qui surmonte vos "bulletins" et qui est peut-être adopté par votre société. Je présume que la différence ne sera pas un obstacle, d'autant mieux que le dessin ci-joint est fort joli.

Veuillez, en répondant à ma demande, me renvoyer le dessin pour que Mayer

l'exécute avec exactitude; ainsi que je vous l'ai déjà dit, Mayer compte donner à la statue une hauteur de 1 m. 85.

Veillez, Révérend Don Durando, présenter au Rme D. Rua, l'hommage de mon profond respect et de mes pieux souhaits à l'occasion des fêtes de Pâques.

Je vous prie d'agréer pour vous les mêmes vœux avec l'expression de mes sentiments respectueusement dévoués.

M. Lasserre

55

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3231 D 1/4

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana

Inedita

La statua di Maria Ausiliatrice, superate le difficoltà, è stata spedita – ha saputo del trionfo di Maria Ausiliatrice portata in processione a Torino – la Vergine compie grandi miracoli a Lourdes

Pau, 6 Sept. 1901

Rév. Don Durando,

La statue de N.-Dame Auxiliatrice avait déjà été commandée avant la réception de votre lettre du 30 Mai et de la photographie que vous m'avez envoyée dans cette même lettre. Depuis lors je n'ai cessé de stimuler l'activité de Mayer pour l'exécution de cette statue. Malgré toutes mes démarches, ce n'est que depuis 2 jours que j'ai reçu de Mayer l'avis de l'expédition à Caserte de la statue de N.-D. Auxiliatrice, qui est partie pour sa destination le 21 Août dernier. On doit donc l'avoir déjà reçue; Mayer s'excuse de ses retards et les explique par la nécessité de faire un modèle spécial qui puisse s'accorder avec le type de votre photographie.

Il m'assure qu'elle est fort belle et qu'on en sera très satisfait; elle est aussi d'un prix plus élevé à cause du modèle particulier qu'on a dû faire.

J'attends maintenant de vous l'annonce de sa réception et de l'effet qu'elle a produit.

Si vous voulez bien y joindre quelques particularités sur la maison de Caserte, je vous en serai très reconnaissante.

J'ai été ravie d'apprendre le triomphe à Turin de la statue portée processionnellement à travers les rues de la ville. Que cet hommage rendu à N.-D. Auxiliatrice puisse répandre sur la ville de Turin et vos oeuvres dans le monde entier des bénédictions de choix et une prospérité sans limite. Nous avons tous besoin de la protection de la S.te Vierge. Elle s'est signalée cette année à Lourdes par des guérisons nombreuses et éclatantes.

Veillez présenter l'hommage de mon respect au Rme Don Rua et agréer pour vous-même Rév. D. Durando, l'assurance de mes sentiments dévoués.

M. Lasserre

56

A don Celestino Durando

ASC F 423 Caserta mc 3231 D 5/6

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2 bianco

Inedita

Desidera conoscere se la statua di Maria Ausiliatrice è giunta a Caserta

Pau, 4 Octobre [1901]

Révérénd Don Durando,

Ne pouvant pas attendre plus longtemps le renseignement que je vous demandais dans ma lettre du 6 Sept., au sujet de la statue de N.-D. Auxiliatrice expédiée à Caserta par Mayer, je viens vous renouveler ma demande afin d'être sûre de la destination de son envoi avant d'acquitter sa facture reçue déjà depuis quelques jours.

Le prix élevé de cette statue me fait espérer que son exécution est parfaite et que le type en est tel que vous le souhaitez et en tout d'accord avec votre modèle.

En attendant une prompte réponse, veuillez, révérend Don Durando, présenter mon respectueux hommage au révérendissime Don Rua, et agréer l'expression de mon dévouement sincère.

M. Lasserre

57

A don Celestino Durando

ASC F 423 Caserta mc 3231 D 7/10

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana

Inedita

Lieta che la statua sia giunta a Caserta – riconoscente per il progresso dell'opera nei confronti di Dio – il merito è della principessa Maria Immacolata – preoccupata per la politica ecclesiastica della Francia

Pau, 15 Octobre [1901]

Rév. Don Durando,

Je vois par votre lettre que Mayer ne m'avait pas induit en erreur en m'assurant que la statue serait approuvée et admirée de tous. Vous me le confirmez par vos dernières nouvelles dont j'ai hâte de vous remercier.

Les divers renseignements que vous me donnez sur l'Institut de Caserte m'ont causé la satisfaction la plus vive. Je constate que les oeuvres y sont en progrès et que ce progrès prendra un plus grand accroissement encore quand la maison sera achevée.

Je me sens indigne des grâces que Dieu me fait et dont je reporte le mérite à la Princesse Immaculée, la protectrice insigne de cette fondation bénie.

Veuillez dire au Révérendissime Don Rua que mon coeur déborde de joie et que vous me rendrez heureuse toutes les fois que vous constaterez la prospérité de cette oeuvre et m'en donnerez des détails circonstanciés.

Lorsque vous aurez occasion de m'écrire, dites-moi si vous ne craignez rien de la part du gouvernement et s'il n'aurait pas la velléité d'imiter dans ses empiétements les iniquités commises dans notre malheureuse France, où je vois que vos établissements de Bretagne ont eu beaucoup à souffrir. J'ai eu le coeur déchiré en lisant les traitements iniques que vos pauvres orphelins et vos religieux ont eu à souffrir de la part de notre indigne gouvernement. Je sais qu'il faut prier pour ces malheureux aveugles, mais on ne peut le faire qu'avec effort et que l'anathème [est] plus facile tant on est révolté de toutes ces iniquités. Que Dieu garde la pauvre Italie d'une semblable destinée.

Veillez, révérend Don Durando, agréer l'expression de mes meilleurs sentiments et présenter au révérendissime Don Rua, mes respectueux hommages.

M. Lasserre

58

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3231 D 11 - E 2

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana

Inedita

Felice che le case della Francia e dell'Algeria hanno subito una crisi passeggera – auguri di Natale – spera che la casa di Caserta non subisca dure prove come le case di Francia

Pau, 21 Décembre 1901

Révérend Don Durando,

Depuis l'arrivée de votre lettre du 22 Octobre, j'ai voulu chaque jour vous écrire pour vous dire la satisfaction qu'elle m'avait causée.

De délais en délais motivés par des empêchements involontaires, me voici arrivée à ce jour sans avoir effectué le désir bien vif cependant de vous dire la joie que j'avais ressentie en apprenant que vos maisons de France et d'Algérie avaient subi une crise passagère et que tout était rentré dans l'ordre primitif.

A cette époque de l'année, mieux appropriée que toute autre pour manifester les voeux sincères que je ne cesse de faire pour vous et vos maisons, je viens vous prier de les agréer tels que je les dépose d'avance au pied de la crèche en vous demandant d'en offrir l'hommage au Révérendissime Don Rua. Puisse le divin Enfant Jésus bénir vos personnes et vos oeuvres et éloigner de vous les épreuves que les ennemis de la religion réservent à ceux qui lui ont consacré leur existence.

Je fais des voeux particuliers pour la maison de Caserte qui m'intéresse à un si haut degré. Vous me dites que les autorités sont bienveillantes pour vous, je demande à Dieu d'accroître ces bonnes dispositions pour le bien de tous, des maîtres et encore plus des enfants et pour ma satisfaction personnelle.

Veillez, révérend Don Durando, agréer les sentiments de mon profond respect et de mon entier dévouement.

M. Lasserre

Au moment de fermer ma lettre, je reçois votre carte, interprète de vos voeux; je vous en remercie.

A don Celestino Durando

ASC F 423 Caserta mc 3231 E 3/6
Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana
Inedita

Riconoscente per le notizie che riceve da Caserta – domanda se può commisionare la statua di S. Francesco di Sales – auguri per il viaggio di don Rua – chiede informazioni sulle case della Francia

Pau, 10 Mai 1902

Rév. Don Durando,

J'ai reçu exactement votre bonne lettre du 28 Mars accompagnée de vos aimables souhaits en retour de ceux que je vous ai adressés pour les fêtes de Pâques. Je vous en remercie bien sincèrement ainsi que des détails que vous voulez bien me donner sur la maison de Caserte. Je suis on ne peut plus heureuse d'apprendre que sa prospérité va croissant sous le rapport des élèves et de l'assistance des fidèles à toutes les cérémonies de l'église à tel point que vous avez dû organiser une chapelle intérieure pour les élèves.

Ma joie et ma reconnaissance envers Dieu pour toutes les grâces qu'il accorde à cette fondation ont été si vives que vous en auriez déjà reçu le témoignage, si je n'avais voulu vous parler de la statue de St François de Sales dont vous m'avez entretenue dans le temps. Je suis prête à en faire la commande à Mayer si vous avez un emplacement capable de recevoir cette statue.

Dites-moi un mot à ce sujet et à quelle époque il vous serait agréable de la recevoir.

Mes vœux accompagnent le Rme Don Rua dans sa tournée en Suisse et en Belgique où il ne rencontrera, je l'espère, que des sujets de satisfaction.

Vos maisons de France sont-elles respectées en ce moment et espérez-vous qu'elles continuent à l'être dans l'avenir? Tout ce qui se rapporte à vos oeuvres m'intéresse vivement; espérons que le grand événement qui se prépare sera victorieux pour les amis de la religion et de la vraie liberté; ce serait un grand repos d'esprit pour moi, car on pourrait en conjecturer de bonnes espérances pour l'Italie qu'il faut craindre de voir marcher sur nos traces.

Je reçois maintenant régulièrement le Bulletin Salésien; je vous en suis reconnaissante.

Veillez, Rév. Don Durando, agréer l'hommage de mon respect et l'offrir de ma part au Rme Don Rua au retour de ses visites.

M. Lasserre

P. S. La statue devra-t-elle être de même mesure que les autres? C'est-à-dire de 1 m. 80, veuillez me le préciser.

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3231 E 9/11

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 2v bianco
Inedita

La statua di S. Francesco di Sales dovrebbe giungere in ottobre – riconoscente verso don Rua, che la ringrazia per la sua offerta fatta per la beatificazione di don Bosco – desiderio di ricevere la grazia della vista da don Bosco

Pau, 30 Sept. 1902

Rév. Don Durando,

J'ai enfin reçu la réponse de Mayer au sujet de la statue de St François de Sales. Il m'explique ses retards causés par des motifs très justes concernant les exigences de l'art, et il m'annonce que la statue sera expédiée à Caserte dans la première quinzaine d'Octobre. Je m'empresse de vous en donner avis afin que vous puissiez prévenir le destinataire Don Antonio Buzzetti.

J'aurais bien voulu récrire à Don Rua tant j'ai été touchée de sa bonne lettre et de sa reconnaissance pour la modique offrande que je lui ai envoyée pour le procès de béatification du Vénérable D. Bosco. Si je ne l'ai pas fait, c'est que, ayant manqué de secrétaire pendant plusieurs jours, j'ai pensé vous prier d'être mon intermédiaire auprès de Sa Révérence, pour toutes les promesses de prières et de suffrages qu'il veut bien offrir pour moi à N. Seigneur.

Je me recommande plus spécialement à Don Bosco dans les circonstances présentes où des miracles faits par lui viendront fort à propos pour avancer les formalités de sa Béatification. Ah! S'il pouvait me rendre la vue, il ferait un acte éclatant pour lui et pour moi.

Veuillez, Révérend D. Durando, agréer l'hommage de mon respect et de mon dévouement.

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3231 E 12 - 3232 A 3

Orig allog con firma aut 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana
Inedita

La spedizione della statua avverrà con un poco di ritardo – situazione preoccupante in Francia per le case religiose – prende parte alle sofferenze di don Rua

Pau, 18 Nov. 1902

Rév. D. Durando,

Je vous suis bien reconnaissante de votre lettre du 7 Nov. pour me renseigner sur le retard de Mayer pour l'expédition de la statue que je croyais envoyée dans la 1re semaine d'Octobre ainsi qu'il m'en avait fait la promesse. Après la réception de

votre lettre qui a éclairci mes doutes, je lui ai récrit de nouveau; dans sa réponse que je reçois à l'instant il m'affirme en date du 15 que l'expédition aura lieu sûrement le 17 c'est-à-dire hier. Je compte sur son exactitude et vous serai obligée de m'informer par un petit mot de l'arrivée de la statue, en me disant comment elle a été jugée à Caserte.

Je n'ai pas attendu vos exhortations pour prier en faveur de vos maisons en France, dont je surveille depuis longtemps toutes les péripéties, me réjouissant toutes les fois que les tribunaux vous donnent gain de cause et m'affligeant quand il en est autrement. Notre pauvre pays est bien malheureux et les Français ont à souffrir cruellement par les offenses faites à Dieu dans la portion qui lui est la plus chère ainsi que dans son patriotisme et les blessures qui en résultent pour son amour propre et sa position devant les nations étrangères.

Veillez assurer le Rme Don Rua de la part que je prends à ses tribulations à celles de tous ses enfants et aux préjudices de ses oeuvres.

Si vous voulez bien ajouter à votre lettre quelques détails sur la maison de Caserte et les développements de ses entreprises, je vous en serai profondément obligée.

Veillez, Rév. D. Durando, agréer l'hommage de mon respect et en offrir au Rme D. Rua l'expression bien sincère.

M. Lasserre

62

A don Celestino Durando

ASC F Caserta mc 3232 A 4/7

Orig allog con firma allog 2 ff 177 x 114 mm carta filigrana
Inedita

Lieta che la statua di S. Francesco di Sales è giunta a Caserta – la spesa per l'organo della chiesa non l'ha può sostenere – a causa della sua età avanzata la morte non può essere lontana – si scusa per il ritardo con cui porge gli auguri di Natale – prega per le case della Francia

Pau, 26 Déc. 1902

Rév. D. Durando,

Je vous remercie infiniment de votre bonne lettre du 21. Elle m'a fait grand plaisir en m'annonçant l'arrivée à Caserte de la statue de St F. de Sales.

Nous nous reposerons maintenant de ce genre de décoration qui est au complet dans votre chapelle. Je voudrais vous satisfaire tout de suite pour tout ce qui vous manque et que vous m'indiquez, mais je suis dans l'impossibilité de prendre aucun engagement à cet égard.

L'orgue en particulier est une dépense au-dessus de mes facultés. Je prévois qu'il doit être retardé jusqu'à ma mort qui ne peut être longtemps différée si je considère mon grand âge.

Excusez-moi si mes souhaits de Noël sont un peu tardifs; veuillez cependant les accepter et en présenter l'hommage au Rme D. Rua, car je puis vous donner l'assurance que je les ai exposés aux pieds de l'Enfant Jésus ainsi que toutes mes prières pour vos maisons menacées par la révolution, surtout vos maisons de France.

Veillez accepter mes vœux pour la nouvelle année afin qu'elle soit prospère et

répare tous les maux que vous avez soufferts dans vos oeuvres, et les répare par un accroissement de prospérité.

Je me recommande à vos bonnes prières et vous prie d'agréer l'assurance de mon profond respect et de mon sincère dévouement.

M. Lasserre

P. S. J'ai reçu de Montpellier un bulletin pour m'inviter à m'associer à l'oeuvre du Pain de St Antoine. La même oeuvre est établie ici.

63

A don Celestino Durando

ASC F 423 *Caserta* mc 3232 A 8/11

Orig allog con firma allog 2 f 177 x 114 mm carta filigrana

Inedita

Auguri per la Pasqua – la tragica situazione della Francia per le case religiose – domanda come vanno le cose in Italia

Pau, 7 Avril 1903

Rév. D. Durando,

Je ne veux pas laisser passer les quelques jours qui nous séparent des fêtes de Pâques sans vous présenter mes voeux et vous prier d'être l'interprète des mêmes voeux auprès de Rme D. Rua. Je les accompagne de mes prières pour obtenir de Dieu les grâces que nous attendons tous pour le bien de nos pays respectifs.

La révolution chez nous devient de jour en jour menaçante et je vois avec terreur que vos établissements n'y sont pas mieux traités que les nôtres et que la suppression générale est imminente là où elle n'est pas encore consommée, puisque toutes les Congrégations sont condamnées à disparaître dans un délai très prochain; c'est une véritable agonie, sans espoir d'arrêter le coup de la mort, parce que celle-ci dépend d'hommes ennemis de Dieu et qui agissent avec toute la haine que leur inspirent les bienfaits de la vie religieuse. Je suis tous ces événements la mort dans l'âme, n'apercevant aucune branche de salut chez nos ennemis à moins que Dieu ne les confonde et brise leur pouvoir avant que la ruine ne soit complète.

Dites-moi comment vous êtes en Italie. Ne craignez-vous pas que la persécution ne se déchaîne comme chez nous et que l'on ne mette la main sur vos maisons pour les spolier? Ce serait bien dur pour moi si la maison de Caserte était menacée; quelque peine que cela dût me causer, je voudrais le savoir et je vous serais obligée de me dire franchement ce que vous en pensez. En attendant je me consume dans la prière, espérant toujours que Dieu cédera à nos supplications.

J'ai reçu 2 ou 3 bulletins de Montpellier pour m'intéresser à l'oeuvre de St Antoine, mais cette même oeuvre existe ici, je n'y ai pas répondu.

Veillez Rév. D. Durando, présenter mes hommages respectueux à votre vénéré Supérieur et me croire avec le plus profond respect

Votre bien dévouée

M. Lasserre

A don Celestino Durando

ASC F 423 Caserta mc 3232 B 5/9

Orig allog con firma allog 3 ff 177 x 114 mm carta filigrana f 3v bianco sul mrg sup f 1r la data della risp. 27-12-[19]05

Inedita

Auguri per Natale – ringrazia don Rua per la sollecitudine con cui l’ha seguita nel fondare l’opera di Caserta – la morte dovrebbe liberarla dagli ultimi legami – una piccola offerta – chiede informazioni sui fedeli e sugli alunni – rilegge continuamente le lettere ricevute

Pau, 20 Déc. 1905

Reverendo Don Durando,

Depuis bien longtemps déjà, je suis privée de vos nouvelles. Les fêtes de Noël et du jour de l’an me les rappellent plus vivement et me sont une occasion, en vous présentant mes souhaits de circonstance de vous le rappeler en vous engageant à satisfaire le désir de répondre de votre côté à mes vœux pour ces deux solennités. Je vous serais bien reconnaissante de présenter au Rme D. Rua mes respectueux hommages en lui exprimant ma constante gratitude pour les soins qu’il prodigue aux orphelins qui font partie de ma fondation à Caserte. C’est avec un sentiment de profonde révérence que je me plais à lui attribuer la plus grande partie de ce que j’ai consacré de sollicitude et de moyens pécuniaires à cette oeuvre qui m’a occupé pendant plusieurs années aussi longtemps qu’il a fallu pour en rassembler tous les éléments.

Il faut maintenant pour l’achever le mieux qu’il me sera possible que la mort m’affranchisse des derniers liens pour lui donner la dernière preuve d’intérêt que je lui ai voué, même avant son origine.

Pour le moment je doit me borner à de bien faibles secours. Je viens d’écrire à Mr Squivet de lui envoyer la bien faible somme de cent frs mise à sa disposition pour ses orphelins. S’il ne les a pas encore reçus, ce n’est qu’un petit retard qui se dissipera tout prochainement.

Je vous serais particulièrement obligée de m’envoyer quelques détails sur la maison de Caserte. Je n’en sais jamais trop à cet égard.

Les oeuvres qui se font à la chapelle, vous donnent-elles toujours autant de satisfactions ? Les fidèles y sont-ils toujours nombreux et recueillis comme par le passé? Les élèves du Collège sont-ils augmentés en nombre? Et vous donnent-ils les satisfactions auxquelles vous avez droit? Je les voudrais appliqués, dociles et reconnaissants pour les services que vous leur rendez. Le patronage du Dimanche est-il toujours prospère et en êtes-vous satisfaits? Enfin je n’ai pas besoin de vous rappeler que tous vos renseignements me seront infiniment précieux sous tous les rapports.

Mon plaisir le plus grand est de relire les lettre que j’ai reçues au sujet de vos cérémonies et de tout ce qui se passe dans cette demeure.

Je relisais dernièrement une lettre du Recteur de votre église exposant toutes les cérémonies qui y avaient eu lieu pendant plusieurs mois et j’en étais ravie. J’envoie encore à cet excellent prêtre un écho de ma profonde reconnaissance.

Veillez agréer, Rév. Don Durando, l’expression de mon profond respect.

M. Lasserre